ANNO XLIII MATTINO — TORINO, Giovedì 15 Aprile 190 — MATTINO NUM. 104

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ritirano all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero
Estero qualunque destinazione
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. T...
Firenze - Genova - Milano - Napoli - ...
Prezzo per ogni ... linea
pagina 7... Riclame ...
Necrologie L. 1.50 — ...
speciali, vedere tariffa in ...
2°, 3° e 4° pagina, chiedere condizioni alla Ditta ... e Vogler. — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Come si svolse la sommossa militare di Costantinopoli

Il pronunciamento completamente riuscito - Il sultano promette con un "iradè„ di perdonare a tutti - I "giovani turchi„ abbattuti dal fanatismo religioso: fuga di Hamed Riza.

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

Costantinopoli, 14, ore 6.5.

Sembra che il Governo fosse al corrente del movimento che si andava organizzando e che i provvedimenti stati presi per fronteggiarlo fossero di carattere puramente difensivo. Gli ufficiali avevano fatto sapere la scorsa settimana ai loro soldati che dovevano tenersi pronti ad impedire qualsiasi riunione. L'altra sera Mouhmed Muktar-pascià emanò ordini rigorosi secondo cui la truppa, se fosse stato necessario, avrebbe dovuto far fuoco contro i « softas » ed i borghesi. In seguito a questi ordini la maggioranza dei soldati decise di rivoltarsi e la parola d'ordine fu trasmessa immediatamente da una caserma all'altra. All'alba i soldati, sotto gli ordini dapprima di un caporale albanese, membro del « Jemyet mohammediyé », si riunirono presso Santa Sofia ed occuparono il Parlamento, gli uffici telegrafici; tagliarono alcuni fili, arrestarono gli ufficiali e poi occuparono i ponti affine di impedire ogni movimento dalla parte di Pera. Due ufficiali del Comitato furono uccisi: un cadavere anzi rimase in una pozza di sangue fino alle ore 10.

Hilmi pascià arrivò alle 10 alla Porta, dove tutti i ministri si erano già riuniti. Le notizie portatevi erano gravissime: si seppe però che al Ministero della guerra i quattro battaglioni con artiglieria postivi a guardia erano rimasti tutti fedeli. I reggimenti della guardia, la prima Divisione e anche la fanteria di Salonicco si scioglievano come neve al sole! Tutte le vicinanze del Parlamento venivano di mano in mano bloccate da distaccamenti di fanteria; il palazzo stesso del Parlamento era tra le mani dei ribelli che tenevano acclamazioni in onore della costituzione e del « Cheri », cioè della legge sacra. I ribelli, mentre da una parte chiedevano le dimissioni di Hilmi pascià, di Mohamed Ritza, di Muktar pascià, ministri della guerra e della marina, d'altra parte acclamavano ogni deputato che giungeva, rafforzando anche gli applausi con suoni di tromba. Settantaquattro deputati, tra cui alcuni partigiani del Comitato, arrivarono in Parlamento e trascorsero così il pomeriggio cercando di calmare i soldati. Frattanto i soldati dei battaglioni di Pera passarono il ponte per gruppi a fine di unirsi ai loro compagni. Hilmi pascià, di fronte a tali incidenti, rifiutò di dare l'ordine di attaccare i ribelli, giacchè l'effettivo delle truppe a disposizione del Governo andava continuamente decrescendo. Poi alle 14 Hilmi pascià si recò a Yildiz Kiosk, dove presentò le sue dimissioni.

Alle 15 l'emiro Mohamed Arslun, entrato nel Parlamento, fu oggetto di una aggressione da parte delle truppe che lo avevano scambiato per Hussein Jahid, redattore-capo del *Tasin*: il disgraziato venne ferito mortalmente.

Poco di poi Mohamed Muktar mandò sul posto un distaccamento di lancieri. Le truppe tirarono in aria, ma uno o due passanti furono feriti lo stesso. Nazim-pascià, ministro della giustizia, venne ucciso al momento in cui si recava a Pera. Il delitto fu certamente commesso dai soldati. Il ministro della marina che accompagnava Nazim-pascià fu ferito con una colpo di baionetta alla gamba.

Alle 16, Ismail Kemal Bey e cinque deputati si recarono a Yildiz, ove invitarono il Sultano a raccomandare a Kiamil-pascià ed a Nazim-pascià di costituire un Ministero. Era questo, a quanto dicevano, il solo mezzo per fare fronte alla situazione; ma il Sultano, a quanto pare, non condivideva punto la loro idea. Intanto continuavano ad arrivare truppe ribelli. I battaglioni di Scutari passarono anch'essi il ponte e tutti andarono a concentrarsi sulla grande piazza dinanzi a Santa Sofia ed al Parlamento. Nel pomeriggio il grido di « Hurlet », fu sostituito dal grido di: « Viva il Sultano Abdul Ahmid! ».

Alle 20 parecchie centinaia di cavalieri « hamidié », appiedati colla sciabola in pugno ed in preda a viva emozione, passarono anch'essi il ponte acclamando al Sultano. Dopo le 22 si fece udire a Stamboul, un fuoco nudrito. Il rumore delle detonazioni si è poi propagato a Galata ed a Pera. Le truppe avrebbero domandato la testa di Muktar ed il Sultano ha lanciato un proclama di amnistia in favore delle truppe...!

Le truppe del Comitato provenienti da Adrianopoli, sarebbero già arrivate anche esse. Per tutta la sera si sentì un fuoco ben nudrito dalla parte di Stamboul, in direzione del Ministero della guerra ove Muktar-pascià, si dice, facesse uso dei cannoni a tiro rapido.

L'esempio che il « Comitato Unione e Progresso » ha dato facendo intervenire presso il Parlamento due mesi or sono le truppe di Salonicco ha, come vedete, dato deplorevoli risultati.

Gli abitanti armati portano il loro appoggio ai ribelli e la fanteria di Salonicco, che aveva sostenuto fin qui la causa del Comitato Unione e Progresso, sembra abbia fatto causa comune con i rivoltosi.

La Porta ha ordinato ora la mobilitazione delle truppe dell'Anatolia, onde sofferare la ribellione tra gli arabi.

Il nuovo Ministro della Guerra.

Nella sera cominciarono a farsi i nomi di Tewfik pascià, ex-ministro degli esteri e del maresciallo Edhem pascià come di probabili nuovi ministri. La voce fu subito confermata.

Appena Edhem pascià è stato nominato ministro della guerra, è partito in vettura da Yildiz Kiosk per Stamboul, accompagnato da una Musica militare. Le truppe sembrano essere completamente soddisfatte di questa nomina. Il primo segretario del Sultano ha letto un iradè in cui si dice che il Sultano accetta le dimissioni del Gabinetto e si occupa della formazione di un nuovo Ministero; che misure sono state prese per conservare la calma e la prosperità del paese; che i soldati che hanno partecipato al movimento sono graziati.

L'iradè dice inoltre che in avvenire la legge del « Cheri » sarà rispettata, che perciò i soldati possono rientrare nelle caserme e la popolazione riprendere il lavoro. L'iradè presenta pure i saluti del Sultano che furono accolti da un uragano di evviva all'indirizzo del Sultano.

Certo è che la caduta di Kiamil-pascià, che fu in realtà revocato dal « Comitato Unione e Progresso », aveva provocato una grande emozione in tutte le classi della popolazione. Il nuovo Ministero poi non manifestava la fermezza che avevano previsto i suoi partigiani. Gli Ulemas, cioè i sacerdoti, a cui si era fatto un tempo la corte, si vedevano ora trascurati dai giovani capi del Comitato e se ne dolevano. Il contegno del Governo ottomano relativamente alla libertà di stampa ed al diritto di riunione pubblica aveva fatto nascere il sospetto che l'autocrazia fosse stata semplicemente sostituita da una oligarchia.

Il maresciallo Edhem pascià, fu generalissimo nella ultima guerra della Grecia. Edhem pascià recandosi da Yildiz Kiosk a Stamboul era accompagnato anche da un gran numero di truppe che lo acclamavano. Sembra che le truppe siano completamente soddisfatte della sua nomina a ministro della guerra.

Secondo notizie da varie fonti i morti nei vari conflitti sarebbero diciassette e trenta i feriti; i rivoltosi hanno barricato ieri sera le strade che conducono al Parlamento, preparandosi a passare la notte nella parte recinta dalle barricate.

Il "Jemyet-Mohammediyè„

Il Club « Jemyet-Mohammediyè » è una organizzazione debole sotto il punto di vista numerico, ma essa conta nelle sue file numerosi preti, che hanno approfittato di questa occasione per fare una attiva propaganda tra i soldati, coi quali la maggioranza degli ufficiali non era più in buoni rapporti, giacchè questi ultimi si erano ingeriti nella politica a tutte spese della disciplina militare.

Gli altri partiti, i cui membri si adiravano pel contegno prepotente di Amed Ritza presidente della Camera, e per l'accusa di perfidia che ci faceva contro gli scrittori politici, hanno aiutato ad indebolire sempre più l'autorità del Comitato. Inoltre l'uccisione di Hassan Fehmi aveva sollevato indignazione nelle diverse categorie che più contano della popolazione.

Informazioni e impressioni inglesi

Londra, 14, ore 8,10.

Mandano da Costantinopoli al *Morning Post*: « Gli ammutinati hanno imprigionato tutti gli ufficiali, membri del Comitato Unione e Progresso. Il numero dei soldati che non hanno preso parte ai disordini è minimo e sono soprattutto artiglieri. La cavalleria è al Ministero della guerra e spara contro tutti quelli che si avvicinano al palazzo. Quattro persone sono state ferite e parecchie altre uccise. I deputati sono stati condotti sotto scorta al Parlamento, per votare sulla costituzione del nuovo Ministero e sulla nomina di un nuovo presidente della Camera, ma a cagione delle vacanze pasquali, il numero legale non fu raggiunto ».

Un altro telegramma da Costantinopoli ai giornali reca: « Il deputato ucciso dalle truppe è il deputato arabo Emir Mohamed Arslan, presidente della Commissione degli esteri, che fu scambiato dai ribelli pel deputato Hussein Djahid dell' « Unione e Progresso » redattore del *Tanin*. I ribelli hanno pure ucciso un aiutante di campo che era stato inviato a invitarli a ritornare nelle loro caserme ed un ufficiale greco che esortava i rivoltosi a rispettare la disciplina ».

Il *Times* di questa mattina pubblica: « Ci siamo sempre resi conto dei difetti del Comitato Unione e Progresso, ma deploriamo la caduta di un partito che ha pure reso grandi servigi alla Turchia e che sembrava potesse rendere ancora. Crediamo di avere ragione di sperare che i successori del « Comitato » cercheranno di intendersi con quest'ultimo circa la futura sorte della Turchia. Il nuovo partito che si è impadronito del potere, è manifestamente sottomesso ad influenze reazionarie, tanto politiche quanto religiose; ma per il momento si ignora fino a qual punto queste influenze potranno dominare la situazione. Si ignora egualmente quale potrà essere la politica che ne risulterà. Il colpo portato è stato così rapido e mortale come quello che fu portato nel mese di luglio scorso e per il momento è la reazione che trionfa ».

Le speranze della Russia

Pietroburgo, 14, ore 7,40.

I telegrammi relativi agli avvenimenti di Costantinopoli hanno un carattere poco preciso. Per il momento si crede che la Turchia subisca una prova inevitabile in seguito alla inaugurazione improvvisa delle riforme, ma vi è pure qui una tendenza a supporre che influenze estere si siano esercitate in favore dell'antico regime. Il Governo ed il pubblico di Russia sperano per diversi motivi che la Turchia uscirà indenne dalla crisi attuale: gli avvenimenti di Costantinopoli potrebbero rendere necessario il rinvio a più tardi della partenza di Iswolski che doveva partire il 15 aprile per un congedo di tre settimane.

Le apprensioni della Turchia per l'Albania.

Vienna, 14, ore 8,10.

Pare che la Porta nutra serie apprensioni per la situazione in Albania, dove un certo numero di ufficiali avrebbe complottato contro il « Comitato Unione e Progresso » e la sovvertebbe nel senso della autonomia albanese. Questi ufficiali avrebbero l'appoggio di alcuni personaggi influenti, tra i quali i membri della famiglia Florak, a cui appartiene l'ex-gran visir Ferid pascià. Il colonnello Riza-bey ed alcuni ufficiali albanesi erano stati arrestati negli scorsi giorni ad Alessandria in seguito al sequestro della corrispondenza compromettente che alcuni ufficiali di Uskub e di altre città avevano loro indirizzata.

I borghesi tra i soldati ribelli.

Parigi, 14, ore 10,5.

I giornali hanno da Costantinopoli che tra le file delle truppe ribelli, che ricevono continuamente rinforzi di altri soldati, si notano anche molti borghesi armati, vecchi e giovinetti, e che ieri, prima di mezzogiorno, un gruppo di ribelli ha tentato di avvicinarsi alle truppe dislocate al Ministero della guerra ma la cavalleria li ha respinti. Nel conflitto vi sono stati dei morti. Nel pomeriggio sono stati scambiati colpi d'arma da fuoco tra gli insorti e la cavalleria. Finora il numero dei morti non è grande.

I deputati che si trovavano riuniti alla Camera hanno diretto un appello ai colleghi assenti perchè si rechino alla Camera ad esaminare le domande presentate dagli insorti.

La gioia rumorosa degli ammutinati di Costantinopoli

Nessun pericolo per gli stranieri.

Costantinopoli, 14, ore 18,10.

La notizia secondo le quali gli europei si troverebbero in pericolo sono infondate: i tutti i membri del corpo diplomatico e gli stranieri residenti a Costantinopoli poterono passare senza pericolo tra i soldati che rientravano nelle caserme a gruppi, senza ufficiali, sparando continuamente colpi di fucile. L'« iradé » che annunzia le dimissioni del gabinetto provocò una gioia enorme; ma il grandissimo numero di colpi di fucile, tirati per un'ora e mezzo in segno di giubilo, produsse una grande eccitazione e del panico, ritenendosi che si trattasse di un combattimento tra i ribelli e le truppe rimaste fedeli.

La città invece è assai più calma e gli affari riprendono il loro corso normale. La maggior parte della guarnigione stazionata però sempre dinanzi al palazzo della Camera dei deputati.

Era curiosissimo e impressionante lo spettacolo che presentavano ieri le vie di Stamboul, sbarrate da soldati armati e senza ufficiali: ogni tanto un colpo di fucile provocava un panico generale nella folla musulmana, ammassata nei vari punti. Semplici sottufficiali a cavallo arringavano il popolo, imprecando alla tirannide del Comitato « Unione e Progresso » e alla incapacità del ministero ed acclamando al Sultano. Le truppe che da ogni parte di Costantinopoli si recavano a Stamboul, erano in perfetto ordine di marcia, con cartuccie e baionetta in canna, ma senza ufficiali.

Costantinopoli, 14, ore 20.

Sembra che il Gabinetto Hilmi non si fosse dapprima reso conto della gravità del movimento combinato dell'esercito e del clero. Il presidente della Camera, Hamed-Riza, annunziando le sue dimissioni, ha detto che aveva sempre lavorato per il bene del paese, ma che l'opinione pubblica, essendosi rivoltata contro di lui, credeva, dimettendosi, di rendere un servizio alla patria.

Si continuano ad udire nei vari quartieri della città colpi di fucile, celebranti la vittoria religiosa e militare. I soldati non cessano dal dire agli abitanti che non hanno nulla da temere. Questi non sono stati d'altronde molestati e si tranquillizzano e si abituano al fragore delle detonazioni.

La maggioranza dei soldati della guarnigione continua ad occupare i posti dinanzi alla Camera dei deputati ed al Ministero della guerra, in attesa della costituzione del nuovo Gabinetto.

Nessun comunicato ufficiale è stato fatto circa il nuovo Gabinetto. Nondimeno si crede che Tewfick-pascià è il Gran Visir ed il generale Edhem-pascià, ministro della guerra. Il Scheick ul Islam è mantenuto al suo posto. Gli altri ministri saranno nominati oggi. Il generale Mahmoud, comandante del primo Corpo d'esercito, è licenziato e sostituito da Yaver-pascià, comandante di Costantinopoli.

Vi erano ieri alla Camera una sessantina di deputati presenti. Essi hanno eletto come presidente Ismail Kemal Bey, capo-provvisorio dell'Unione liberale. Si dice che Hamed Riza e parecchi membri del Club Unione e Progresso siano fuggiti.

Una corazzata è partita da qui stamane. Si dice che porta alle truppe partite da Salonicco l'ordine di ritornare in quella città e che abbia l'incarico di condurle in caso di bisogno.

Tewfik pascià nominato Gran Vizir ma non accettato dai ribelli.

Vienna, 14, ore 10,5.

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli: « Tewfik Pascià, ex ministro degli esteri, fu nominato Gran Vizir. Il comandante della guarnigione di Costantinopoli fu sostituito dal comandante di stazione, Javes Pascià. I ribelli non accettano però la nomina di Tewfik. Pattuglie di ribelli percorrono le vie della città. Verso mezzanotte regnava la calma ».

Anche tutti gli altri giornali si occupano naturalmente degli avvenimenti di Costantinopoli, di cui constatano il carattere grave. La *Neue Freie Presse* dice che anche dopo il regolamento definitivo della questione dell'annessione della Bosnia-Erzegovina, l'Austria rimane una Potenza balcanica che mi interessa vivamente alle cose dei Balcani. Ora non può essere indifferente all'Austria il sapere ciò che avviene a Costantinopoli e chi eserciti il potere effettivo, e non solo apparente.

Quale fu l'azione del Sultano?

Londra, 13, ore 10.

I telegrammi che giungono da Costantinopoli, e la cui trasmissione è stata ritardata, non spiegano chiaramente le cause della sollevazione, ma è fuor di dubbio che si tratta soprattutto di abbattere la potenza del Club politico « Unione e Progresso ». I liberali e la Lega maomettana, recentemente costituita, si sono dati la mano per giungere a questo risultato. Vi è ragione di credere che il Sultano non ha di proposito deliberato fatto nulla per arrestare il movimento di ammutinamento dei soldati, che non erano in principio che un pugno e che più tardi furono seguiti dalla maggior parte della guarnigione. Le grida a favore della libertà si trasformarono nel mattino in evviva per il Sultano. Le truppe hanno bivaccato tutta la notte al Ministero della guerra ed alla Camera dei deputati. Hanno ottenuto l'allontanamento di tutti i membri del Club « Unione e Progresso » e di tutti quelli che lo sostengono nell'esercito. Si è loro promesso parimenti l'adozione delle leggi religiose come base della nuova legislazione.

Fanatismo religioso.

Berlino, 13, ore 14.

Nei circoli diplomatici tedeschi si dice che il movimento di rivolta avvenuto a Costantinopoli è un movimento di fanatismo religioso, al quale si è aggiunto un elemento politico. La rivoluzione pacifica dei Giovani Turchi è stata una manifestazione della intelligenza turca tanto nei circoli civili quanto in quelli militari, ma non veramente un movimento popolare. Da un certo tempo era manifesto che qualche cosa si preparava contro i Giovani Turchi. Si è sfruttato contro di essi il fanatismo religioso del popolo. La questione è di sapere se il Sultano, la cui attitudine in questo affare è rimasta strettamente costituzionale, potrà trovare un Governo forte, capace di assicurare l'ordine all'interno e salvaguardare l'indipendenza all'estero. Non si sa ancora se il Gran Vizir sarà Tewfick-pascià ovvero Kiamil. Si ha buona speranza che gli avvenimenti attuali non diano un colpo fatale al regime giovane turco.

Riflessioni sulla natura del moto.

Parigi, 14, ore 8.

Commentando gli avvenimenti di Costantinopoli, il *Temps* scrive: « Questi avvenimenti non possono che ispirare riflessioni pessimiste. L'ordine ritornerà domani a Costantinopoli, ma gli elementi di disordine subsisteranno, e tra questi i principali sono i seguenti: l'azione occulta dei Comitati politici; l'esistenza di una camarilla di malcontenti; il risveglio del fanatismo religioso. Noi non abbiamo atteso — continua il *Temps* — la sommossa di ieri per preoccuparci dei metodi di azione del Comitato « Unione e Progresso ». Così questo Comitato di cui si ignora la composizione e la potenza ed il valore, regnava veramente a lato del Sultano e della Costituzione. Era esso che ispirava, era esso che dirigeva l'amministrazione. Ma non era esso che firmava gli ordini del Governo, e non era esso che assumeva la responsabilità. Un potere dietro le quinte è tanto pericoloso per il partito che lo esercita, quanto per il paese su cui si esercita. E' una tutela segreta, che priva i ministri del loro libero arbitrio e lascia la direzione degli affari pubblici a personaggi, che non ne hanno il mandato. Disgraziatamente, non si può dire che domani sarà altrimenti, giacchè il Comitato dell'« Unione liberale », non è meglio conosciuto del Comitato « Unione e Progresso ». E' a temersi che sotto il nuovo Ministero, altri uomini continueranno negli stessi errori.

« Il movimento rivoluzionario del luglio scorso è stato un movimento militare.

« Quando il Comitato « Unione e Progresso » ha rovesciato Kiamil Pascià, non aveva nemmeno soldati da per tutto. Ieri, in seguito alla ribellione militare, l'« Unione liberale » ha preso il potere. Se i partiti che si disputano la Turchia il potere, non procedono che per mezzo di sedizioni militari, non vi è nulla da sperare di soddisfacente ».

La contro-rivoluzione

Decisamente il suolo turco non pare molto propizio alle rivoluzioni costituzionali. Per la seconda volta il tentativo di abbattere il vecchio regime si risolve in una controrivoluzione. Se la teoria dei ricorsi storici è vera, bisogna confessare che la Turchia la applica con un ritmo alquanto precipitato.

Il 30 maggio 1876 la popolazione di Costantinopoli fu svegliata da un rimbombo di colpi di cannone. Nella notte il Sultano Abdul Aziz era stato deposto e al suo posto era stato innalzato Murad V, il giovane principe delle idee liberali e nel quale il partito dei Giovani Turchi aveva fondato le sue migliori speranze. Ma Murad V ammalò gravemente e i rivoluzionari furono costretti a trattare coll'erede presuntivo Abdul-Hamid. Il nuovo Sultano accettò la costituzione detta di Midhat-pascià.

La proclamazione della Costituzione fu accolta con entusiasmo dalle popolazioni dell'impero. Vi furono dimostrazioni imponenti e cristiani e maomettani fraternizzarono per le strade di Costantinopoli. La Camera fu convocata con grande solennità. Ma l'illusione fu breve: dopo pochi giorni Abdul-Hamid esiliava Midhat-pascià e in faceva uccidere. Alla Camera, dopo alcuni mesi di lavoro, durante i quali furono votati alcuni disegni di legge che non furono mai applicati, si giunse a quella seduta del 26 aprile 1877, in cui fu letto il messaggio, in cui la Russia dichiarava di rompere le relazioni diplomatiche con la Sublime Porta. Qualche settimana dopo la Camera fu prorogata. Ne fu eletta una nuova, ma il 14 febbraio 1878 Abdul-Hamid la prorogava indefinitivamente e della Costituzione e del Parlamento non si fece più parola.

Trent'anni passarono, durante i quali il favoritismo e la corruzione, le malversazioni e le concussioni tradizionali nel regime turco personale, si esercitarono liberamente. L'impero turco appariva più che mai come il « Grande malato », come un organismo corroso nelle intime fonti della vita; un organismo in isfacelo, che sarebbe precipitato in pezzi se non l'avesse tenuto in piedi l'antagonismo delle Potenze europee, le quali, decise a impedirsene vicendevolmente la conquista, gli prolungavano una apparenza di vita.

Senonchè improvvisamente, inaspettatamente, nel luglio dell'anno scorso il Grande malato si alzava dal suo letto di agonizzante e alle Potenze che lo assistevano pinzente al capezzale, con la mente tesa al problema della spartizione delle spoglie, dichiarava di sentirsi benissimo e di voler vivere una nuova giovinezza.

Sono cose di ieri, e basterà ricordarle per sommi capi. Il 6 luglio a Monastir venivano affissi per le vie cartelli che incitavano i patrioti a ribellarsi *per far cessare l'odioso regime, sotto il quale la Turchia precipitava alla rovina*. Tre giorni dopo il maggiore Miazi Bay, del Corpo d'armata di Monastir, abbandonava il quartiere alla testa di un Corpo di soldati al grido di *Viva la libertà! Viva la Costituzione!* A Yildiz-Kiosk la notizia produsse stupore e terrore. Furono inviati contro i rivoltosi alcuni battaglioni, ma i soldati rifiutarono di marciare. Da Mitrovitza fu mandato Schemsi-pascià per reprimere la ribellione, ma Schemsi-pascià, giunto a Monastir, veniva ucciso con due rivoltellate. La rivoluzione militare si propagò fulmineamente nei Corpi d'armata dell'una e dell'altra riva, ed all'Europa, stupefatta del rapido estendersi della rivoluzione, il Comitato « Unione e Progresso » rivelava con baldanza il lungo e segreto lavorio col quale guadagnando l'esercito alla sua causa, si era assicurato il successo.

In dieci giorni la rivoluzione era un fatto compiuto. Il 10 luglio Abdul-Hamid, diretto dagli avvenimenti, destituiva il Gran Vizir Ferid-pascià e nominava in sua vece Said-pascià, sperando con ciò di calmare i Giovani Turchi. Ma questi, se approvarono la nomina di Said, domandarono per garanzia la nomina di Kiamil-pascià come ministro senza portafoglio e loro emissario. Ma l'agitazione militare, invece di quetarsi, aumentava e le domande di una Costituzione si facevano sempre più imperiose. Izzet-pascià propose al Sultano di cercare un diversivo nella guerra contro la Bulgaria, che si faceva minacciosa al confine; ma Kiamil-pascià si presentò al Sultano col foglio della Costituzione in mano. Abdul-Hamid firmò.

Quale sia stato il tumulto di gioia, l'ebbrezza, il delirio che percorse Costantinopoli a quella notizia, tutti ricordano. Parve che una nuova vita corresse per le vene del vecchio impero. Furono inni di giubilo, pianti di gioia, frenesie di speranza. Per parecchi giorni cortei di decine di migliaia di individui sfilarono dinanzi al Palazzo imperiale per acclamare il Sultano. Gli incarcerati per delitti politici furono liberati in blocco e portati in trionfo: i favoriti, le spie, gli strumenti della tirannide furono perseguitati, uccisi, incarcerati e i loro beni confiscati. Per le vie turchi e greci, albanesi e macedoni si abbracciavano fraternamente: le bande greche, bulgare e albanesi, che da anni insanguinavano farocemente la Macedonia, scendevano in corpo a deporre i fucili, i coltelli, le bombe e a firmare pace, fratellanza e fedeltà alla Costituzione. Per settimane e settimane la Turchia si ubbriacò di libertà, di progresso, di felicità: fu un idillio.

La rapidità del successo e l'abilità colla quale il Comitato « Unione e Progresso » aveva saputo organizzare la rivoluzione e farla trionfare, quasi senza spargimento di sangue, destarono in Europa stupore ed ammirazione. La vecchie nazioni costituzionali si domandarono se non avevano per caso molto da imparare da quel popolo reputato fino a ieri selvaggio e ripugnante alle forme della civiltà moderna e che dava così magnifico saggio di ordine e di moderazione. Ma non era tutto luce in quell'alba di libertà: v'erano ombre non lievi, sebbene l'entusiasmo inglobasse il più di scorgerle. La rivoluzione era stata fatta dall'esercito, al comando del Comitato « Unione e Progresso », ma il Comitato e l'esercito non erano tutto il paese: la rivoluzione aveva danneggiato immensi interessi, tolto il pane di bocca a decine di migliaia di persone che vivevano degli stipendi imperiali ed a cui il paese non poteva offrire alcun'altra attività e alcun lucro. I Vecchi Turchi non avevano disarmato. Voci correvano ogni tanto per Costantinopoli di congiure reazionarie e di maneggi sospetti. I Giovani Turchi avevano prudentemente rifiutato di assumere la responsabilità del potere, preferendo governare dietro le quinte. Said-pascià tentò di sopprimere alcuni articoli della Costituzione: il Comitato gli intimò il rispetto assoluto ad esso, e, per prevenire le possibili reazioni, impose la cacciata di tutti i favoriti che ancora erano rimasti a Yildiz-Kiosk.

Ma i germi della controrivoluzione latente non si spegnevano. Un giorno ad Adrianopoli alcune migliaia di soldati, eccitati dagli *ulema*, si ammutinarono, gridando che la vita del Sultano era in pericolo e che volevano partire per Costantinopoli alla sua difesa. Gli ufficiali, accorsi, poterono chetare la sollevazione, ma dovettero permettere che un contingente di soldati si recassero alla capitale per constatare che era falso che il Sultano non era prigioniero. Spinto dai Giovani Turchi, il Sultano, il 2 agosto, autorizzò con un *iradè* imperiale l'applicazione effettiva della Costituzione.

Ma i Giovani Turchi non erano contenti. Destituito, in seguito alle loro rimostranze, Ahmed-pascià, ministro della marina, il Sultano aveva nominato direttamente i nuovi ministri della guerra e della marina. Questo atto destò vivissimo malumore, come un'usurpazione dei diritti costituzionali, secondo i quali la scelta dei ministri doveva esser fatta dal Gran Visir. Il Comitato « Unione e Progresso » domandò la testa del Gran Vizir Said-pascià e lo fece sostituire con l'ottantenne Kiamil.

Fu costituito un nuovo Gabinetto. Neppure in questo i capi della rivoluzione vollero entrare, contentandosi di avervi persone che ispirassero loro maggior fiducia dei precedenti.

Kiamil-pascià elaborò un programma di governo e cominciò energicamente ad epurarlo, facendo grandissime economie sui grossi stipendi degli addetti alla Corte e mutando il corrotto personale dei diplomatici all'estero.

Il nuovo regime costituzionale era appena instaurato in Turchia e si svolgeva in mezzo alle enormi difficoltà di trasformare un organismo medievale in uno Stato moderno, quando, il 5 ottobre, scoppiò come una bomba l'annuncio del colpo di mano col quale l'Austria si annetteva la Bosnia-Erzegovina, mentre contemporaneamente il principe Ferdinando di Bulgaria si proclamava re indipendente, ripudiando l'antico vassallaggio. La Turchia colta all'impensata, nella disorganizzazione in cui si trovava, non poteva pensare ad una guerra troppo grave e delicata era la situazione interna perchè non potesse pensare a mandare alla frontiera quell'esercito che montava la sentinella alla costituzione. La Turchia dovette far di necessità virtù e mandar giù il boccone amaro; ma la causa rivoluzionaria ne ebbe una profonda ferita essendo certo che l'Impero ottomano sotto l'autocrazia del Sultano non avrebbe sopportato così tranquillamente la gravissima offesa.

Mentre il Governo di Kiamil si dibatteva in queste difficoltà diplomatiche si scopriva in fin di gennaio a Costantinopoli, una congiura reazionaria. La polizia fece vent'otto arresti e sequestrò i documenti di una associazione segreta. Nel febbraio di questo anno Kiamil sostituiva nuovamente i ministri della guerra e della marina. Da allora il Comitato Giovane Turco pensò di sbarazzarsi di Kiamil. Il 14 febbraio, dopo una agitata seduta alla Camera, Kiamil pascià presentava le proprie dimissioni, accusando i ministri deposti Riza pascià e Aziz pascià di aver complottato contro il Sovrano. La Camera con 198 voti contro 8 approvava un ordine del giorno contro di lui. Hussein Hilmi pascià, antico ministro dell'interno era chiamato a succedergli.

Parve che il Governo di Hilmi pascià, uomo di fiducia del Comitato Giovane Turco, dovesse finalmente costituire un Governo stabile, ma la bella unanimità dei primi giorni di vita della Camera turca era sfumata: era sorto un partito nuovo: le *Unione liberale*, al quale accedevano gli armeni, e che aveva dichiarato aperta opposizione al Comitato Unione e Progresso. Intanto, nonostante il giuramento di fraternità, le bande bulgare, serbe e greche ricominciavano a scorazzare in Macedonia: il corpo d'armata di Salonicco, già baluardo fortissimo della rivoluzione, si mostrava indebolito e diviso: nell'Asia minore infieriva il brigantaggio. Il 17 marzo il partito *Unione e Progresso* fece approvare dalla Camera una legge autorizzante la soppressione di tutti i giornali « che tentassero di seminare la discordia fra i diversi elementi dell'Impero » e l'esilio dei redattori. L'opposizione protestò fieramente contro questa soppressione. La

...ucc... ...dal par... ...sario del ... ...occasio... ...di ... ...crità ... ...vano por... ...riformatori ... ...deposti.

L'ottimismo dell'ambasciata turca a Roma

Roma, 14, ore 20.

All'Ambasciata di Turchia non si avevano a tutt'oggi notizie ufficiali precise su quello che si svolge in questo momento a Costantinopoli, e tanto meno si aveva la conferma di alcuni degli episodi salienti della sommossa pubblicata dai giornali come, per esempio, l'assassinio del ministro della giustizia, Nazim-pascià, notizia alla quale, sempre all'Ambasciata, non si crede. Questa mancanza di notizie induce i componenti l'Ambasciata al maggior ottimismo sulla situazione. Non è il caso, sempre secondo quanto hanno detto a un redattore della *Tribuna* all'Ambasciata turca, di attribuire al movimento presente eccezionale importanza. E' noto il modo pacifico e fermo con cui la rivoluzione turca si è compiuta: ora ogni rivoluzione non è possibile che si compia assolutamente senza lotta di idee, senza che trascenda di tanto in tanto a conflitti spesso sanguinosi. La rivoluzione turca, essendo compiuta da principio senza che seguissero conflitti, non può a meno di registrarne ogni tanto qualcuno. Uno di questi è il conflitto di oggi: la pressa sommossa. Non si tratta affatto di una sommossa e tanto meno di una sommossa reazionaria come si vuol far credere. Questo soprattutto è da fissar bene che in Turchia non è più possibile una reazione. La rivoluzione è stata così forma e così sincera, il nuovo stato di cose è talmente riconosciuto ed accettato nell'animo di tutti e si è ora così stabilmente insediato, che è impossibile pensare alla possibilità di un movimento reazionario, comunque possa ottenere suffragi. Sempre secondo quello che dicono all'Ambasciata turca, a Costantinopoli avviene ora, dopo il fatto compiuto, quello che in altri paesi ed in altre rivoluzioni viene fatto in anticipazione con sanguinosi conflitti. Cominciano ora le lotte dei partiti, ma di partiti che tutti egualmente accettano e riconoscono il nuovo stato di cose. La lotta infatti si svolge fra due partiti: l'unione e progresso e l'unione liberale, che tutti e due hanno contribuito ad inaugurare il nuovo regime: due partiti, uno più moderato, l'altro più avanzato, uno più potente, perchè raccoglie il maggior numero di suffragi, l'altro meno: l'uno che propugna il progresso politico ed amministrativo del paese in modo graduale e prudente, l'altro che, precorrendo di molto i tempi, propugna fin d'ora nientemeno che l'autonomia amministrativa delle varie provincie.

Ed è soltanto in questa lotta di idee sul decentramento amministrativo o meno, che si agita e si limita il movimento odierno odierno. Il partito più moderato ed il più potente è quello che, ripetendo l'atteggiamento della generalità della nazione, ha i suoi uomini al potere. Questo partito, nelle recenti elezioni, non ha ostacolato l'ingresso alla Camera di molti elementi del partito avverso. Quanto all'ammutinamento da parte delle truppe, all'ambasciata turca non si esclude che alcuni soldati possano essere stati sobillati e spinti a qualche eccesso in forza di questo conflitto di partiti che è niguanto pronunciato; ma è cosa di poca importanza e non si deve soprattutto dimenticare che questi soldati sono appunto quelli che furono fatti venire da Salonicco e per mezzo dei quali appunto il nuovo regime fu instaurato.

I rivoltosi non sono contenti.

Il *Giornale d'Italia* ha da Costantinopoli:

«Stanotte, una fucileria tremenda risvegliò la cittadinanza, la quale, atterrita, si barricò nelle case.

«Recatomi da Pera a Stamboul, insieme al corrispondente del *Times*, constatai che non vi era nessuna delle battaglie supposte. I soldati sparavano in segno di gioia, per la promessa di un *irade* del Sultano, favorevole ai ribelli. La fucileria continuò tutta la notte, con indicibile angoscia degli abitanti, che ignoravano la causa di questo tumulto. Presto si conobbe il contenuto dell'*irade*. In esso il Sultano annuncia che ha accettate le dimissioni di Hilmi Pascià, e che nessun ribelle sarà punito. Il presidente del Consiglio, Hilmi Pascià, sia che giudicasse insufficienti le forze fedeli, che rimanevano al Ministero, cioè l'artiglieria e parte della cavalleria, sia che rifuggisse dal sangue, si recò alle ore 14, alla Sublime Porta, risoluto a dare le dimissioni. Egli esprimeva essere l'inconsapevole responsabile dei molti atti accumulati in questi ultimi tempi sul partito del «Giovani Turchi» di cui il Ministero era l'espressione. Alla opposizione dell'Unione liberale federalista si era aggiunto il fanatismo dell'«Unione maomettana», che rimproverava al Governo di trasgredire le norme del *Corano*, e ancora degli ufficiali e degli impiegati posti in disponibilità o ridotti di numero o di stipendi. Intanto gli fu annunciato che il ministro della giustizia era stato assassinato presso il Palazzo del Parlamento; era stato scambiato per Mohamed Ritza, presidente della Camera, e il più autorevole e più odiato capo dell'«Unione e Progresso», il famoso Comitato dei «Giovani Turchi».

«Anche un deputato armeno, Mohamed Asrul, era stato ucciso vigliaccamente, per errore. Al suo apparire, fu detto ai soldati ribelli che era il deputato Hassen Jahid, direttore del *Tanin*, il maggior giornale «Giovane Turco», e i soldati, ignoranti, spararono contro l'infelice. Anche il ministro della guerra, trovandosi a passare fra le turbe, fu fatto segno ai colpi di essa, ma se la cavò con ferite non gravi. I capi del Comitato «Giovane Turco» si sono nascosti. Alcuni sono fuggiti da Costantinopoli. Conosciuta questa deliberazione, parecchi dei deputati influenti si recarono a Yildiz-Kiosch, per indurre il Sultano a richiamare Kiamil Pascià, il vecchio ex-Gran Vizir, caduto, per l'altro pronunciamento militare di due mesi or sono, ed affidare a Nazim Pascià il portafoglio della guerra. Erano questi gli uomini preferiti dalle turbe tumultuanti; ma il Sultano deliberò diversamente. Abdul Hamid fece chiamare Tewfik Pascià e gli diede l'incarico di formare il nuovo Ministero.

«Ismail Kemal, capo della Deputazione albanese e uno dei più influenti capi del partito federalista dell'«Unione liberale», è stato designato alla presidenza della Camera. Scefikd Pascià è stato comandante del presidio di Costantinopoli, con Muktar Pascià, Sinanne, si notava che alla gioia per la caduta di Hilmi e di Ritza, e per la sconfitta del partito dei «Giovani Turchi», era succeduta una certa calma. I soldati e il popolino, col solito stato maggiore di Satias e di Ulema, si aggiravano in lungo corteo, senza provocare disordini, ma quando fu confermata e da tutti appresa la notizia che i favoriti degli ammutinati non erano stati chiamati dal Sultano, cominciò di nuovo il malcontento, con grida e atteggiamenti minacciosi. Le truppe sono irritate per la nomina del Gran Vizir Tewfik, e più ancora di quella di Edhem Pascià a ministro della guerra. Si forma in questo momento, ore 14, un lungo corteo di dimostranti che acclamano a Kiamil Pascià e a Nazim.

«I ribelli esigono che l'uno sia Gran Vizir e l'altro ministro della guerra. Il panico invia di nuovo tra la popolazione. La maggior parte del presidio lasciò il Parlamento, Stamboul è nuovamente occupata dai rivoltosi».

La goccia che fa traboccare il vaso

La *Tribuna* ha pel da Costantinopoli:

«Stamane è stata abolita la censura telegrafica che ieri aveva imperato sovrana; ed io posso quindi tracciarvi un quadro esatto della situazione. Premetto che la situazione, la quale ieri si presentava sotto un aspetto molto grave, si è oggi un poco migliorata. Non bisogna tuttavia lasciarsi troppo vincere dall'ottimismo. Ogni maggior riserbo è giustificato dal fatto che si tratta di gravissimi pronunciamenti militari. La trascuranza di qualunque disciplina militare per ragioni politiche, da parte della maggioranza degli ufficiali e l'esempio dell'uso che due mesi or sono aveva fatto il comitato Unione e Progresso, delle truppe di Salonicco, contro il ministero, hanno prodotto i loro frutti. Gli ufficiali avevano durante l'ultima settimana, informato i loro uomini che dovevano essere preparati a difendere le rivolture anche colla forza, si trovassero pure di fronte a loro correligionari. Un ordine espresso con un rigore draconiano, di parole, fu emanato dal ministro della guerra. In esso si leggeva che la truppa, se necessario, era obbligata a far fuoco sopra i saltas, non meno che sui beys. E fu questa l'ultima goccia che decise la maggioranza delle truppe ad ammutinarsi. Dei messi furono inviati, di caserma in caserma, e all'alba i soldati condotti da un caporale albanese si sono riversati in piazza Santa Sofia, ove già si era data convegno una folla numerosissima e che è andata crescendo ogni momento. Fra questa folla prevaleva l'elemento religioso che era guidato da persone che recavano bandiere verdi. Vi ho detto che i soldati erano comandati da un caporale, essi avevano voluto mostrarsi liberi da ogni soggezione verso gli ufficiali che sospettavano troppo vincolati al comitato Unione e Progresso. Anima del movimento pare siano stati i cacciatori di Salonicco, e istigazione dei quali furono appunto scartati gli ufficiali. E ad istigazione loro furono degli ammutinati formulate fra gli applausi della folla, le seguenti domande: 1.o Dimissioni di Mohamed Riza, presidente della Camera; 2.o Dimissioni dall'intero Gabinetto, colle relative nomine di Kiamil pascià a Gran Vizir e di Nazim pascià a ministro della guerra; 3.o Applicazione della legge religiosa (cheriat). Mentre venivano formulate queste domande, gli ammutinati si impadronivano del Parlamento e degli uffici telegrafici, tagliandone i fili, arrestarono anche parecchi ufficiali, si impadronirono dei posti e li occuparono, per impedire qualunque movimento da parte delle truppe di Pera». Il resto è noto.

I casi di Turchia e le ambizioni dell'Austria.

Roma, 14, ore 22.

Le notizie di Costantinopoli producono nei circoli politici ed in quelli diplomatici una impressione più grave di quanto generalmente si possa credere, perchè vengono considerate in rapporto alla situazione internazionale venuta fuori dalla soluzione forzata dell'ultima fase del problema balcanico relativo all'annessione della Bosnia-Erzegovina. Coloro, i quali conoscevano le vere condizioni della Turchia, non si erano mai fatte grandi illusioni sulla stabilità del nuovo regime improvvisato dai Giovani Turchi. Voi ricorderete che nello scorso autunno, quando tutti plaudivano alla pacifica rivoluzione, che sconvolgeva dalle sue fondamenta il secolare regime ottomano, ebbi più volte occasione di far rilevare come non avrebbe potuto durare a lungo uno stato di cose che, oltre ad essere stato improvvisato, era in perfetto antitesi non soltanto coi principii fondamentali del Corano, ma anche e specialmente col grado troppo basso della civiltà e della coltura della popolazioni soggette al Sultano di Costantinopoli. Nessuna grande potenza credeva sul serio nell'immediata rigenerazione della Turchia; ma tutte fingevano di prenderlo sul serio, tutte facevano a gara nel mostrarsene entusiasta per sfruttare, a proprio vantaggio, il nuovo ordine di cose. L'Inghilterra, che ebbe l'iniziativa più pronta delle altre, colse la palla al balzo per sostituire a Costantinopoli la propria influenza all'invetcrata egemonia germanica. La Germania, colta all'improvviso, ne fu dapprima quasi sbalzata; poi fece del suo meglio ma con poco frutto per riaccorrere l'Inghilterra nella via delle blandizie ai fortunati Giovani turchi. L'Austria lavorò efficacemente in senso opposto, stringendosi in segreta alleanza con la Bulgaria e dando alla Turchia parlamentare il più fiero colpo coll'annessione della Bosnia-Erzegovina e colla proclamazione dell'indipendenza bulgara. Questi due avvenimenti internazionali hanno certamente contribuito in massima parte a discreditare e a liquidare il dominio dei Giovani turchi, perchè costoro, venuti su con un magnifico programma nazionale e con propositi eminentemente patriottici tendenti a rialzare la Turchia al livello delle grandi Potenze cristiane, non hanno saputo far altro che mercanteggiare, come si fa nei mercati meridionali, per la vendita dei diritti di sovranità, che la Sublime Porta aveva sulla Bulgaria, sulla Bosnia e sull'Erzegovina. Ora è precisamente l'eventuale condotta dell'Austria-Ungheria di fronte agli avvenimenti di Costantinopoli che preoccupa i circoli politici e diplomatici. Si osserva che in seguito alla grande prova di impotenza data dalla triplice *entente* e al conseguente successo della nuova politica viennese l'Austria diverrà più che mai l'arbitra nella penisola balcanica. Si prevede che, svanito il miraggio del nuovo regime turco, dinanzi al quale si erano sciolte le bande in Macedonia e le grandi Potenze avevano smesso ogni loro ingerenza nell'amministrazione di quella travagliatissima regione turca, si ritornerà fatalmente allo *statu quo ante*. Le bande bulgare e greche riappariranno: l'ordine pubblico sarà nuovamente turbato e le Potenze saranno nuovamente costrette ad intervenire sia colla riorganizzazione della gendarmeria internazionale, sia con gli altri provvedimenti escogitati e lungamente discussi dalla diplomazia negli anni scorsi; ma si teme che nel ritorno all'intervento diplomatico non sarà possibile far rivivere lo *statu quo ante* per ciò che riguarda l'influenza delle singole Potenze. Si teme in altri termini, che l'Austria possa usare ed abusare della sua nuova posizione tanto superiore a quella delle altre Potenze interessate nei Balcani.

Negli anni scorsi il Governo austro-ungarico doveva procedere colla massima prudenza, perchè c'era da temere una conflagrazione europea. Il timore di una guerra, della quale non era facile prevedere i limiti e le conseguenze, lo trattenevano da un passo audace. A Vienna lenivano la guerra perchè ad essa avrebbero potuto partecipare sul campo opposto a quello dell'Austria, la Russia, la Turchia e gli Stati balcanici, mentre non sapevano quale contegno avrebbero assunto la Francia e la Inghilterra e fino a qual punto avrebbero potuto contare sulla Germania, che aveva sempre ostentato il più grande disinteresse per gli affari balcanici. Ora l'Austria non teme più la guerra, perchè tutte le Potenze, eventualmente avversarie, hanno dimostrato che non sono in grado di farla e perchè essa sa di poter contare pienamente sulla solidarietà della Germania. Basò una semplice minaccia indiretta dell'ambasciatore tedesco a Pietroburgo, per far immediatamente cessare ogni opposizione della Russia, della Francia e dell'Inghilterra, all'immediato riconoscimento della annessione della Bosnia-Erzegovina. Che più! Queste Potenze hanno senz'altro rinunziato persino alla conferenza che avrebbe almeno potuto salvare il principio che un trattato concluso da una conferenza non può essere modificato che da una altra conferenza. Si aggiunga che l'Italia è notoriamente indifesa e non in grado di assalire l'Austria e che la Bulgaria e la Rumania, i più forti e meglio organizzati Stati balcanici, sono alleati dell'Austria e che la Grecia diplomaticamente è sotto la influenza dell'Austria e della Germania. Essendo l'Austria per giunta in perfetto assetto di guerra, si tiene ragionevolmente che essa voglia approfittare del momento molto propizio, per fare un nuovo passo decisivo nella penisola balcanica. Conversando di questa eventualità con un ex presidente del Consiglio, gli ho chiesto: «Credi tu che il passo eventuale arriverebbe fino a Salonicco?». «Il primo nuovo passo — mi ha risposto — potrebbe essere fatto nel Sangiaccato di Novi Bazar, naturalmente col pretesto di voler garantire il nuovo possesso della Bosnia-Erzegovina».

La nomina del generale Mazza a senatore non potrebbe essere convalidata.

Roma, 14, ore 14.

Il *Messaggero* pubblica una lettera del tenente Alcede Cornevali, attualmente in posizione di riforma, nella quale afferma che il tenente-generale Mazza, comandante del XII Corpo di armata non avrebbe dovuto essere nominato senatore, trovandosi *sub-judice*. Il Cornevali scrive, e noi lo riferiamo a titolo di cronaca: «In seguito a mio verbale querela del 23 giugno 1905 ed altra con formale esposto scritto del 28 agosto 1907 e corredata da 100 documenti, contenenti l'espressa richiesta di sequestro presso l'Amministrazione della guerra di altri numerosi documenti, che in effetti vennero assicurati alla giustizia, è stato iniziato, e dura tuttora, un procedimento penale a carico del Mazza ed altri per un complesso di gravi reati comuni, tra cui quelli specificatamente denunciati contro il Mazza possono riassumersi in abuso di mezzi di disciplina, abuso di autorità, complicità in estorsione di un atto che produsse gravi effetti giuridici, e nell'uno violento e illecitamo di un decreto reale, anche dopo respinto dalla Corte dei Conti, *a priori* riconosciuto illegale.

«Portanto il Mazza è *sub-judice*, e pare in tali condizioni che la nomina del Mazza non possa e non debba essere convalidata dal Senato. Evidentemente il Governo, proponendo al Re tale nomina, ignorava il grave processo in corso, per il quale, proprio in questi giorni, dopo, cioè, una istruttoria durata circa quattro anni, e prima che la notizia della nomina a senatore del Mazza fosse stata resa di pubblica ragione, furono spiccati dall'Autorità giudiziaria ordinaria diversi mandati di comparizione. La Commissione del Senato, che deve indagare sui singoli membri, non dovrà tener conto della situazione in cui si trova il Mazza, il quale, se fosse effettivamente convalidato, verrebbe sottratto al magistrato penale ordinario proprio al momento in cui pare che il processo sia maturo per la discussione?».

L'arrivo a Venezia degli Imperiali di Germania

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Venezia, 14, ore 14,5

Stamane sono arrivati a Venezia l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania, accompagnati dal principe Oscar. Il treno imperiale, composto di undici grandi vagoni *salons*, giunse in perfetto orario alle ore 11,35. Ne scese primo l'Imperatore, che delle la mano all'Imperatrice, per aiutarla a discendere; poi smontò il principe Oscar. A ricevere la famiglia imperiale si trovavano davanti al treno, il cancelliere tedesco Bülow colla consorte Laura Mingbetti, il sindaco di Venezia, conte Grimani, il prefetto conte Nasalli-Rocca, l'ambasciatore di Germania Demonts, il conte Iacini, il comm. Tivaroni, primo presidente della Corte di Appello, il commendatore Cerruti, il comm. Diena, il principe di Furstemberg in divisa di ufficiale, il console di Germania Rechsteiner colla moglie e la figlia. L'Imperatore vestiva l'uniforme di ammiraglio germanico. L'Imperatrice portava un abito chiaro e il principe Oscar vestiva l'abito borghese. Gli imperiali si trattennero sotto la tettoia (tutta addobbata con bandiere, stemmi, piante e fiori) fino alle 11,50, conversando con tutte le autorità. All'Imperatrice vennero offerti splendidi mazzi di fiori. Alle ore 11,50 gli imperiali si avviarono verso l'uscita, soffermandosi dinanzi allo spettacolo dell'immensa folla plaudente, che gremiva le fondamenta di San Simeone e degli Scalzi. La famiglia imperiale scese nella lancia a remi dell'*Hohenzollern* avviandosi rapidamente lungo il Canal Grande, seguita da tutte le imbarcazioni che avevano assistito all'arrivo.

Assai prima delle 11, una gran folla si era riunita dinanzi al bacino di San Marco, la piazzetta di San Marco, il giardinetto Reale e gran parte della riva degli Schiavoni, sono affollati di gente, che attende l'arrivo degli imperiali di Germania. Dai palazzi delle case situate sulla riva degli Schiavoni, pendono bandiere e gonfaloni.

Anche l'Arsenale è tutto imbandierato. Il bacino presenta un magnifico aspetto. I molti piroscafi, che vi sono ormeggiati, hanno la bandiera di gala. Numerose gondole si incrociano nel bacino. Dinanzi al giardino Reale, da stamane, sono ormeggiate tre lancie della Casa Reale, imbandierate. Alle ore 12 si vede, allo sbocco del canale Grande, la lancia imperiale. Dalle navi ancorate nel bacino vengono sparate salve di saluto. Si odono gli applausi e gli «urrà», che salutano il passaggio degli Imperiali lungo il canale Grande. Alle 12.5 entra nel bacino la lancia imperiale.

Da tutta la folla stipata sulla riva, scoppia un caloroso ed unanime applauso, che dura parecchi minuti.

Dalle navi parte un lungo e fragoroso «urrà», che si ripete più volte.

Data la forma privatissima del viaggio degli Imperiali, il corteo è semplicissimo, e non vi partecipano, come di consueto, le bissone.

Seguono però la lancia dell'*Hohenzollern* innumerevoli gondole ed altre imbarcazioni piene di gente, fra cui molti componenti della colonia germanica e forestieri che applaudono calorosamente e sventolano i fazzoletti. Alle ore 12.10, l'Imperatore sale a bordo dell'*Hohenzollern*, ove ha luogo una colazione famigliare. La folla comincia a diradarsi.

Il tempo è splendido.

Sono imbarcati coll'Imperatore, a bordo dell'*Hohenzollern*, il primo maresciallo, conte Eulenburg; l'aiutante di campo von Plessen; il capo-gabinetto civile, von Valentini; il capo-gabinetto militare von Luyniker; il capo-gabinetto della marina, vice-ammiraglio von Muller; l'ambasciatore von Yenisch, ed il principe Zu Furnstenberg.

Alla colazione che ebbe luogo alle ore 12,30 a bordo dei yachi imperiale *Hohenzollern* erano presenti, oltre agli imperiali, il principe Oscar, alle persone del seguito, il cancelliere principe di Bülow, colla principessa Maria e la suocera, donna Laura Minghetti, il segretario von Flottow, l'aiutante di campo, generale von Flessen, l'ambasciatore di Germania a Roma, conte De Monts, la contessa De Monts, i due *aide de camp* militari von Hammerstein e von Fuchs. Dopo la colazione, gli imperiali ed il seguito scesi in sei gondole ed hanno fatto un lungo giro per la laguna e nei canali della città. Alle ore 17 a bordo dell'*Hohenzollern* gli imperiali di Germania hanno offerto un thè al quale erano invitate le contesse Brandolin, Lucchesi-Palli, Seresa, Beccaschi, Papadopoli, Miari, Soranzo, Marcello, Valli Antonietta, Mocenigo, Morosini, madre e figlia, la principessa Windischgraetz.

Nel pomeriggio, gli Imperiali e il principe Oscar, in gondola privata, si sono recati a fare il giro del bacino e dei canali della città. In altre gondole avevano preso posto le dame ed i personaggi del seguito. I Sovrani vollero spingersi sino ai giardini pubblici e ritornarono inoltrandosi per i canali e sottermandovisi, traffico traffico, per ammirare i palazzi. La gita è durata sino alle 17, ora in cui tornarono a bordo per il thè. Nell'escursione in gondola, i Sovrani visitarono anche le chiese del Redentore, di San Sebastiano, dei Miracoli, soffermandovisi a lungo ad ammirare i capolavori di arte in esse conservati.

La Giunta municipale ha disposto, in onore delle LL. MM., l'illuminazione straordinaria della piazza e piazzetta di San Marco, con concerto di banda nelle sere si mercoledì e giovedì. Inoltre, ha disposto, per stasera, una serenata nel bacino di San Marco, durante la quale sarà eseguita l'illuminazione a bengala, con tre fuochi, del bacino di San Marco, della piazza e piazzetta di San Marco.

Stasera, alle ore 20, mentre nel bacino di San Marco si svolgeva applauditissimo un concerto orchestrale e strumentale, sulla *Galleggiante*, splendidamente illuminata con lampioncini alla veneziana, a bordo dell'*Hohenzollern* ebbe luogo il pranzo ufficiale, al quale intervennero oltre agli Imperiali ed a tutti i personaggi del seguito, il sindaco, conte Grimani, il prefetto, conte Nasalli-Rocca, il cancelliere, principe Di Bülow, l'ambasciatore tedesco a Roma, conte De Monts, e l'ammiraglio Viotti, comandante il Dipartimento.

Quando i Sovrani inglesi arriveranno a Genova.

Genova, 14, ore 16.

I Sovrani d'Inghilterra giungeranno in forma privatissima sabato sera, alle ore 19. Il treno reale da Sampierdarena sarà trainato alla stazione di Santa Limbania al Porto. I Sovrani, a piedi, si recheranno sulla calata del ponte Guglielmo, al quale si trova ormeggiato il yacht reale *Victoria and Albert*, sul quale prenderanno subito imbarco.

Una crociera della squadra nelle acque del Tirreno.

Spezia, 14, ore 21.

Stamane, alle ore 9,15, la squadra formata dalle regie navi *Regina Elena*, *Vittorio Emanuele*, *Varese*, *Ca...*, è partita per una crociera nello specchio di Vado e Porto Ferraio che durerà alcuni giorni.

Scopo della crociera della squadra volante, partita stamane al comando del contr'ammiraglio Viale, è di esperimentare alcune norme tattiche emanate dal vice-ammiraglio Bettolo, capo di stato maggiore della marina. Dopo gli esperimenti la squadra rimarrà a disposizione del Duca di Genova per il suo viaggio a Nizza per salutare il Presidente della Repubblica francese. Si dice che il Duca si imbarcherà a Genova. Tali esperimenti vennero già eseguiti con ottimi risultati dalla squadra del Mediterraneo, posta sotto il comando del vice-ammiraglio Grenet. Stamane è arrivata la *Re Umberto*. La *Sicilia* passerà in disarmo alla Spezia il 20 corrente. Cessa quindi ogni ragione di dubbiezza del suo equipaggio per un'eventuale partenza per l'estero.

L'obolo tedesco pei danneggiati dal terremoto.

Roma, 14 ore 18.

Il giorno 3 aprile il Comitato tedesco, costituitosi sotto il patronato di S. M. l'Imperatrice a beneficio dei danneggiati del terremoto del 28 dicembre, consegnava all'ambasciatore a Berlino la somma di 900 mila lire da mettersi a disposizione di S. M. la Regina per l'assistenza degli orfani siciliani e calabresi. Detta somma insieme ad una lettera dell'Imperatrice per S. M. la Regina è giunta ieri, 13 aprile, a Roma.

La situazione in Persia invariata.

Londra, 14, ore 17.

Una Nota comunicata ai giornali dice: «Non si è ricevuta alcuna notizia ufficiale circa un cambiamento qualsiasi della situazione in Persia. Per quanto concerne la minaccia di impadronirsi delle entrate doganali di Buschire, che servano di garanzia ai prestiti inglesi, si fa osservare che i marinai del *Fox* sequestrano i quais, come le altre parti della città. Lo sbarco di questi marinai non implica nessuna modificazione nell'attitudine dell'Inghilterra. Per quanto concerne la situazione generale in Persia, il Governo inglese e quello russo, continuano a negoziare per migliorare lo stato di cose attuale».

Secondo un telegramma da Teheran, i negoziati fra i nazionalisti di Tabriz ed il Governo continuano da tre giorni. La Sciè promette l'amnistia generale se i nazionalisti si arrenderanno senza condizioni.

Pietroburgo, 14, ore 15.

La *Kovaie Vremde* pubblica un telegramma da Teheran, il quale annunzia che il signor Panoff, un russo comandante un distaccamento rivoluzionario persiano, ha saccheggiato la dogana di Mesched-Essere, diretta da belgi. Un doganiere è stato fucilato. Panoff marciò poscia su Astrabad, ove ha saccheggiato gli stabilimenti governativi, ha arrestato funzionari, e tagliato i fili telegrafici che riuniscono Teheran alla Russia.

Il grande sciopero di Mern sta per finire?

Parigi, 14, ore 14,10.

Mandano da Mern che sono state tenute ieri dagli scioperanti varie riunioni a Mern ed in tutte le località vicine. Nella riunione di Mern venne approvato un ordine del giorno in cui si annunzia la ripresa del lavoro, meno che nelle officine contro cui è stato deliberato il boicottaggio; si protesta contro la mancata applicazione da parte di alcuni padroni del contratto relativo alla nuova tariffa di salari; si dichiara che, in seguito all'intervento delle truppe ed agli arresti operati, verrà proclamato lo sciopero per ventiquattro ore per dimostrare la possibilità di uno sciopero generale al momento voluto.

I *meetings* tenuti negli altri Comuni della regione hanno approvato, come il *meeting* di Mern, lo sciopero generale di ventiquattro ore, a cominciare dal pomeriggio d'oggi. Gli scioperanti affluiscono a Mern. Il prefetto non tollererà le dimostrazioni che a condizione che rimangano pacifiche, ma prenderà misure per il mantenimento dell'ordine.

Quattro interpellanze del gruppo socialista

Roma, 14, ore 22.

La crisi del Comitato del lavoro avrà una ripercussione alla Camera. Il gruppo socialista inviava al presidente della Camera le quattro seguenti interpellanze:

1.a «I sottoscritti interpellano gli onorevoli ministri degli affari esteri e di agricoltura sulle ragioni per le quali il Governo italiano mancando agli impegni assunti abbia lasciato scadere i termini per la ratifica della convenzione, chiedere per sapere quello che si è fatto per quanto concerne l'abolizione del lavoro notturno delle donne impiegate nelle industrie e l'abolizione del lavoro bianco nella fabbricazione dei fiammiferi senza aver proposto al Parlamento una decisione al riguardo, e sui motivi che indussero il Governo a proporre l'immediata presentazione al Parlamento dei due progetti di convenzione».

2.a «I sottoscritti interpellano l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se di fronte al risultati ottenuti dall'organizzazione dell'Ispettorato del lavoro esso non dovrà affrettare la presentazione di proposte legislative invocate dalle classi industriali e dalle classi lavoratrici che ne accrescano e ne assicurino il funzionamento».

3.a «I sottoscritti interpellano il ministro di agricoltura, industria e commercio se di fronte all'agitazione delle popolazioni rurali e specialmente alla relazione del senatore Quarta per la Commissione incaricata dello studio di una riforma delle leggi sui Sindacati agricoli, intenda presentare al più presto proposte legislative al riguardo».

4.a «I sottoscritti interpellano il ministro di agricoltura industria e commercio se egli non voglia presentare urgentemente al Parlamento proposte legislative per l'introduzione dei provvidi in agricoltura e per favorire la colonizzazione interna».

In Vaticano.

Roma, 14, ore 17,5.

Stamane il Papa ha ricevuto il conte Hadik de Fudnk, consigliere dell'Ambasciata d'Austria presso il Vaticano e nominato ora ministro plenipotenziario al Messico; il padre Chouard, procuratore generale delle missioni africane di Lione, che ha consegnato a Pio X l'obolo delle missioni per il suo giubileo sacerdotale; monsignor O Connel, arcivescovo di Boston; il superiore generale delle missioni belghe col procuratore generale; la contessa Maria Teresa Ledochowska, direttrice generale del Sodalizio di San Pietro di Claver per le missioni africane.

La regina Margherita malata.

Roma, 14, ore 15,10.

Il *Messaggero* dice che da parecchi giorni la Regina Margherita si trova malata di una nevrite che le ha dato pure la febbre. L'Augusta Signora è visitata assiduamente dai dottori Quirico e Murchiafava. Benchè fastidiosa, la malattia non presenta nulla di allarmante.

Il conte Lutzow in congedo.

Roma, 14, ore 15.

Il conte di Lutzow, ambasciatore di Austria-Ungheria, presso il Quirinale, è partito da Roma per Vienna in breve congedo.

I funerali della signora uccisa involontariamente da una guardia.

Roma, 14, ore 15,35.

Stamane hanno avuto luogo i funerali della signora Guidi Costini, uccisa dal colpo di rivoltella sparato in aria l'altra sera dall'agente di P. S. De Marcia per difendersi dall'aggressione di cinque tenpaioli. Essi riuscirono imponentissimi. Un grande numero di persone vi ha partecipato. Anche la P. S. vi era rappresentata da alcuni funzionari. Lungo il percorso la folla si scopriva reverente dinanzi al feretro della povera vittima. Dopo l'assoluzione nella chiesa di Santa Maria in Vellicello, la salma fu trasportata al Verano.

In attesa della cicogna che deve portare il principe d'Orange

Aja, 14, ore 7.

Quantunque la cicogna — la quale secondo la vecchia tradizione deve portare nel suo becco il bambino reale nel palazzo della nostra Sovrana — si faccia attendere, quantunque l'impazienza del popolo olandese sia al parossismo, sono in grado di comunicarvi le notizie più rassicuranti sullo stato della regina Guglielmina. Ho da fonte assolutamente degna di fede che la Regina ha anche ieri fatto una passeggiata nel giardino del suo palazzo. L'ostetrica reale, il prof. Rouwer di Utrecht, si mostra in questi giorni assai soddisfatta. Al palazzo tutto è pronto per il lieto evento. Infermieri provenienti dalla clinica dell'Università di Utrecht sono giunti ieri. Il Principe reale nascerà non non occuperà, almeno per i primi giorni, nessuna delle culle offerte dalle donne olandesi, ma dovrà la sua verginità nella culla che lui amorevolmente alla Regina stessa. Vengono pubblicati manifesti che terminano per esempio così queste parole: «Venga il Principe di Orange! Il popolo, che un giorno sarà suo, lo attende!»

Un veliero italiano abbandonato in alto mare.

Ci telegrafano da Marsiglia, 14, ore 15,30:

Stamane il piroscafo *Molerina*, della Compagnia Generale Transatlantica, diretto a Bona, ha incontrato, a venti miglia circa al largo dell'isola Maore, il brick-goletta italiano *Guglielmo Marconi*, completamente disalberato e senza equipaggio a bordo. Il brick-goletta, che aveva un carico di circa quattrocento tonnellate di zolfo, è stato rimorchiato dal *Molerina* e condotto al Frioul, ove un battello pilota si è recato a prenderlo per condurlo al porto vecchio. Il *Molerina* ha ripreso la marcia su Bona, dopo aver messo una bandiera della Compagnia Transatlantica ed un uomo di guardia sul brick-goletta lasciato al Frioul. Mancano notizie dell'equipaggio del veliero, che, sorpreso dalla violenta tempesta al largo, ha dovuto salvarsi nelle imbarcazioni di bordo.

Il *Guglielmo Marconi* era partito il 4 aprile da Licata, diretto a Port Vendres.

Il cav. Rossetti nelle regioni del Nilo.

Cairo, 14, ore 1.

Si ha da Karium: «Dopo aver risalito il Nilo Bianco sino a Tonga, visitando il paese del Sciluk ed attraversando da sud a nord la regione del Nilo e quindi il Kordofan, Barà ed Eliasin, il cav. Rossetti, agente italiano in missione, in fatto qui ritorno il 28 marzo scorso. A Dilling trovò che gli indigeni avevano fatto fuoco sul residente inglese. Si deve anzi al cav. Rossetti se le Autorità inglesi vennero a conoscenza del fatto, potendo immediatamente spedire contro gli aggressori un intero Corpo di cavalleri. Il cav. Rossetti è subito ripartito per Porto Sudan, onde assistere alla inaugurazione di quel porto grandioso, i cui lavori vennero assunti da una Ditta italiana ed eseguiti per la maggior parte dalla mano d'opera italiana».

Appendice della *Stampa* (40)

IL GIOGO

ROMANZO

di Hubert Wales

Prod. dall'inglese di E. Rastone.

Il giovane non provò alcun sollievo nell'apprendere che il caso stava per metterlo di fronte alla fanciulla; egli avrebbe preferito di parlare subito alla signora Grahame anzichè addolorare per primo la sua figliuola: l'idea di dover dare a costei la terribile notizia gli riusciva ritrenendo penosa. Ma egli non aveva più la possibilità di considerare ciò che la sua mente avrebbe preferito, e pensava con rammarico che, anche più tardi, sarebbe apparso all'immaginazione di Cecilia come un messaggero di sventura e che ogni suo arrivo in quella casa avrebbe suscitato in lei un senso di sgomento.

Ora la cosa era inevitabile: egli doveva dare il fatale annunzio, e darlo proprio alla fanciulla.

Cecilia non si fece attendere molto. Fortunatamente per lui, ella non era di quelle persone che fanno attendere un quarto di ora un visitatore e che poi appaiono coi segni visibili che quell'intervallo di tempo ha loro servito per stare in intima comunione colla propria tavola di *toilette*. Cecilia era sempre elegante, ma lo sforzo per ottener ciò non era mai palese. Maurizio non ebbe che il tempo di andare fino alla finestra, di gittare uno sguardo ai pini della collina, di fissare un istante quella distesa di verde e di tornare indietro. Egli avrebbe potuto sentir battere il proprio cuore, tanto era l'ansietà che in quel momento lo invadeva; pure riuscì a padroneggiarsi. Di improvviso la porta si aperse, ed ella entrò graziosamente con un lieve fruscio di gonne. Portava un vestito rosa pallido, ed appariva così fresca e fragrante come una esca appena sbocciata. Ah, doveria prendere crudelmente in mano e schiacciarla!

— Avete avuto un pensiero molto gentile, Maurizio, venendo qui! — disse la fanciulla avanzandosi con grazia squisita. — Non potete immaginare fino a qual punto siate il benvenuto. La mamma, e zia Annie, festeggiano la domenica, giorno di riposo, nel senso più lato della parola, ed io cominciavo ad essere assai stanca della mia sola compagnia...

Maurizio le prese una mano e la tenne fra le sue.

— Cecilia, io sono immensamente addolorato di quanto sto per dirvi — mormorò — ma non posso fare altrimenti: vi porto delle cattive notizie...

Ella si fece estremamente pallida; quel tono affettuoso e pietoso le disse più che le parole. E forse fino da quell'istante ebbe l'intuizione della tremenda verità che stava per esserle svelata perchè la sua mente la spinse ad immaginare: peggio.

— Si tratta di Chri...? — chiese dopo una breve esitazione, fissando gli occhi spaventati in quelli del giovane.

— Sì.

— Egli è ammalato?

Maurizio non rispose, ma strinse più forte la piccola mano.

Ella si guardò intorno fugacemente, poi fissò di nuovo l

Paternità femminili.

Giorni fa i giornali ci diedero l'abbrivo gustoso di un piccolo scandalo letterario. Una scrittrice parigina, nota per numerosi romanzi di non piccola audacia di parola, una romanzatrice che per i suoi meriti letterari era stata ad un pelo dalla gioia di poter mettere fra le gale del suo *corsage* anche il magico *ruban rouge* della Legione d'onore, e che lo aveva perduto per un'imprudente dichiarazione di scetticismo cavalleresco, era accusata di non essere che il prestanome dell'autrice vera: e l'autrice vera sarebbe stata una bellissima ed elegante signora, francese di nascita ed italiana per matrimonio, che vive in una soleggiata città marittima della nostra riviera. Il caso era altamente drammatico: ma quanti pregustavano le emozioni di un nuovo giudizio di Salomone furono amaramente delusi. Il magistrato non ebbe d'uopo di intervenire; non ebbe a prendere tragicamente in una mano uno dei volumi di controversa proprietà e dall'altra il tagliacarte o di attendere il grido disperato scompagnato dalle viscere veramente materne, per decidere sulla legittima autrice dei suoi giorni, cioè dei giorni del libro: il dibattito non giunse a questi estremi; nessuna ironia ingiuria fu scambiata, nessuna minaccia fu intesa. Le due contendenti, per quanto fosse in gioco la loro rispettiva buona fede od onorabilità, serbarono una calma sublime. La celebre scrittrice parigina, a coloro che le rifiutavano esistere una signora che da anni si diceva autrice dei romanzi di lei, rispose con un sorriso: davvero? Che strana cosa! La presunta autrice franco-italiana che da anni regalava alle amiche i romanzi dell'altra, firmando le dediche col proprio nome, rispose agli intervistatori che avrebbe parlato un giorno: e poi si corresse dicendo che non aveva nulla da dire, e nessun desiderio di sollevare una tale questione.

Navighiamo dunque più che mai nel mistero e dinanzi ad un così dignitoso ed unanime accordo per mettere le cose in tacere, dinanzi a questa salda *entente cordiale* letteraria è da credere che non ne vedremo mai sollevato un lembo. La cosa è grave, perchè viene a circonfondere di nuove diffidenze quella cosa già così inquietante per natura che è la creazione letteraria femminile.

Che l'arte fatta dalle donne sia per nove decimi opera degli uomini è cosa risaputa da tempo ed universalmente accettata come appartenente all'ordine delle cose naturali. Non c'è giorno d'accettazione di mostra d'arte in cui non sappia che le tele firmate con nomi di deliziosa femminilità non sono in massima parte uscite dalle « mani di fata » care ai cronisti dei giornali, ma bensì dalle unghie mal limate dal professore. Anzi uno dei piaceri più acuti della critica d'arte è di indagare come la genialità di un artista si dolga più libera sotto mentite spoglie che non in causa propria. Ci fu un tempo a Parigi un illustre pittore il quale soleva dividere la sua produzione artistica in due parti, quella firmata col proprio nome e quella segnata col nome della sua modella od amante: sdoppiamento di personalità universalmente noto ed accettato.

Districarsi in questo difficile ginepraio della paternità femminile non è agevole: direi che a trovare il bandolo della matassa, più che i caratteri estetici dell'opera giovano quelli dell'autrice. Se la donna geniale è vecchietta, se porta i capelli grigi tagliati corti i calzoni, come Rosa Bonheur, si può credere, non con assoluta certezza, ma con alquanta presunzione di verità che sia essa stessa l'autrice delle proprie opere. Ma se è giovane, se è bella, se è elegante, se è mondana e amata ed amante, ahimè! ogni affermazione recisa sarebbe per lo meno imprudente.

Non è detto che la capacità geniale debba essere necessariamente connessa ad una mancanza di attrattive fisiche; ma è pur vero che i corpi irreprensibili albergano di rado i grandi cuori e le *ondulations Marcel* ombreggiano non troppo frequentemente i possenti pensieri creativi. La diffidenza è adunque legittima, sopratutto quando, come è ora il caso nella società elegante parigina, la creazione artistica e letteraria è un titolo *snobish*, una nuova *bleu perle* proprio come un *bolduc* di piume o una *chantilly* di trine. Un tempo l'attività letteraria femminile era sopratutto retaggio delle donne anglosassoni, e le autrici feconde e famose erano povere vecchie signore alle quali la fama giungeva di solito coi capelli bianchi e con l'uso degli occhiali: vecchie zitelle dimenticate che dal fondo di una città di provincia descrivevano con molto contorno di fatti di pane spalmato di burro le tempeste immaginarie di una vita che non avevano conosciuto e le ebbrezze amatorie che erano loro state negate dalla sorte, misere larve umane che lasciavano a metà una scena di passione per preparare il pasto alla dozzina di gatti o di pappagalli, unico conforto della loro solitudine. Le razze latine hanno trasformato questo austero e malinconico sacerdozio in una brillante e piacevole milizia. Le autrici parigine: letterate, pittrici, scultrici potrebbero spesso concorrere ad un premio di bellezza, se non ad uno di virtù. Non c'è mondana famosa che arresti oramai i suoi desiderii alla semanta cavalli: ognuna ambisce la fama artistica; e coloro che non avrebbero che ad atteggiare le labbra ad un sorriso per conquistare tutti i cuori, scelgono invece la lunga e difficile via della seduzione letteraria: Lisne de Pougy, se non scrive, pubblica per lo meno romanzi...

Si capisce che la diffidenza aumenti e che la maldicenza si eserciti con voluttà: in un romanzo indimenticabile Pierre Weber ha fatto l'iconografia della pittrice titolata, amica dei ministri della pubblica istruzione e favorita di commissioni dallo Stato, la quale « dipinge quando le altre si coricano e si corica quando le altre dipingono »; ma la maldicenza non risparmia nemmeno le dee maggiori dell'Olimpo letterario; non ha risparmiato nemmeno quella contessa di Noailles che nella deliziosa vanità sensuale dei suoi versi ha reso un accento di femminilità presumibilmente autentica, a favoleggia di aiuti amichevoli che le soccorrerebbero nella compilazione dei suoi romanzi. Oramai non si sa più a chi credere: persino le fame più serie sono sacre al sorriso del sospetto, e gli studi più austeri insidiati dall'insinuazione. Io avevo sempre ammirato la profondità di visione, la solidità di documentazione, l'eleganza di espressione di quel prezioso contributo agli studi letterari che è la *Storia della poesia barbara nella Repubblica di San Marino*, d'una spiritualissima, elegantissima e bellissima signora; ma un giorno che ne discorrevo con un collega amico di lei, manifestando il mio stupore e la mia ammirazione che fra le occupazioni della mondanità che la reclamano ella avesse trovato il tempo di indagini così severe, il collega, ridendo, trattomi in disparte, mi disse in un orecchio: « Sai; per verità, il libro l'ho fatto io... ». E non fu tutto, perchè qualche tempo dopo due altri colleghi e ammiratori del primo nell'audacia dell'autrice mi ammirarono, ciascuno per proprio conto, naturalmente, che il libro l'avevano fatto loro... Cosicchè per prudenza io cessai le indagini, atterrito della complessità di quella collaborazione...

Ma finchè le donne si facevano fare i libri dagli uomini, professori, amici od amanti, finchè li compravano bell'e fatti dai mercenarii anonimi, qualche mezzo intrinseco d'indagine v'era pur sempre per scoprire la verità. Ci sono è vero, molti letterati che scrivono con frasi da donna, ma v'è pur sempre nella letteratura femminile, pur sotto le assimilazioni e le dissimulazioni sapienti, un momento in cui la donna mostra il suo adorabile *bout d'oreille*: sarà un aggettivo, sarà un punto esclamativo, saranno puntini reticenti, sarà magari anzi appunto un'ostentazione di brutalità virile, una franchezza senza tatto, un'audacia senza misura; ma c'è, e ricercarlo è un piacere acuto. Ma se le donne si mettono a cercare aiuti nel loro stesso sesso, siamo perduti: ogni indagine critica sulla paternità diventa impossibile: non solo perchè viene a mancare un padre degno di questo nome, ma perchè le donne si rassomigliano tanto, che in certe condizioni di cultura e di ambiente scrivono tutte nello stesso modo, fanno dire ai loro personaggi le stesse parole, adoperano gli stessi artifizi.

Perciò il mistero di Spezia non sarà dilucidato: ma pur così in embrione non lascia meno intravvedere un ammirabile, nuovo e stupefacente caso di solidarietà femminile. Che ci sia una donna che si faccia bella colle penne, anzi colla penna altrui, si capisce: ma che ce ne sia un'altra che possa assistere al trionfo delle proprie creature spirituali, e vederne cadere i frutti e gli onori nel grembo altrui, e tacere, è fortezza d'animo, disinteresse estetico, amore della bellezza pura che in una donna sfiorano l'inverosimile...

Simplicissimus.

Una fabbrica di fuochi artificiali saltata in aria.

Un morto e un ferito.

Firenze, 14, ore 14.

Mandano al *Nuovo Giornale* da Chiesina Uzzanese che l'altro ieri il pirotecnico, noto in tutta Toscana, Guglielmo Desideri, si trovava col figlio Giuseppe, di anni 17, nella sua fabbrica, posta in aperta campagna intento alla lavorazione dei fuochi. Alle ore 17,30 il figlio uscì un momento. In quell'istante un formidabile scoppio si ripercosse in aria. Il figlio accorse come un forsennato, intuendo l'orribile verità, ma la porta della fabbrica per la violenza dello scoppio si era chiusa, mentre internamente bruciavano i fuochi. Insieme al padre. Accorsi i vicini, sfondarono l'uscio. Il colono Biondi Giocondo, non curando il grave pericolo, si slanciò nella fabbrica e trasse da quell'inferno l'infelice Desideri, orribilmente ustionato e irriconoscibile addirittura. Accorso sul luogo il medico condotto Cleo Bisciani, che apprestò le prime cure urgenti, ma riconobbe il caso disperato.

Chiamata prontamente l'Assistenza di Pescia, essendo ormai inutile il trasporto all'ospedale, anche per volontà del povero Desideri, fu questi dalla stessa Assistenza condotta alla Calesina, in seno alla famiglia. Qui avvennero scene di dolore indescrivibili. Il Desideri, in mezzo a strazii inenarrabili, cessava di vivere dopo poco tempo.

La causa del disastro, secondo quanto potè accertare il Desideri e riferì il figlio, sarebbe questa: Il Desideri confezionava una potentissima bomba e nel manipolare le pericolose sostanze la bomba è scoppiata. Ecco l'immane sciagura. La fabbrica è rovinata del tutto.

Secondo il giornale *La Nazione*, anche Desideri Giuseppe, figlio, ha riportato lievi ustioni; però il padre non sarebbe incorso ancora, ma in pericolo di vita in seguito ad ustioni di terzo grado.

Per far la luce sullo scandalo dei pompieri milanesi.

Milano, 14, ore 14,55.

Una notizia che chiosta la curiosità sullo scandalo famoso dei pompieri si è oggi rapidamente sparsa in città.

L'avv. Luigi Gasparotto, presidente del Consiglio dell'Associazione di previdenza fra i pompieri, riunivasi d'urgenza stamane il Consiglio stesso e proponeva che, per tagliare corto su ogni discussione troppo incresciosa, e per portare maggiore luce sul triste episodio che ancora è argomento di tanti discorsi, sopra tutto per la tutela del decoro della Associazione medesima, il Consiglio avesse a costituirsi Parte civile nel processo che il giudice Anfosso sta istruendo in seguito alla rimessione che degli atti dell'inchiesta amministrativa la Giunta ha fatto all'Autorità giudiziaria. La proposta è stata accettata all'unanimità ed alle 10,30 infatti l'intero Consiglio dell'Associazione, col suo presidente, entrava nel gabinetto del giudice istruttore per le dichiarazioni di rito. Si spera che con questo passo decisivo si faccia finalmente luce completa, e vengano resi noti i nomi dei colpevoli evitando così calunnie che continuano a colpire persone che assolutamente nulla avevano a che fare con lo scandalo.

Nuovi dubbi sull'identità del russo di via Frattina.

Roma, 14, ore 13,5

Il *Popolo Romano* si mostra scettico intorno all'identità dei documenti rivoluzionari pubblicati ieri sera dalla *Tribuna*, secondo i quali l'ucciso di via Frattina sarebbe stato un rivoluzionario divenuto spia. Scrive dunque il *Popolo Romano*: « Notiamo che la sentenza ha la data del 12 aprile 1908 ed è un po' strano che abbiano aspettato quasi un anno per eseguirla senza lasciare, come dicevano i russi nella *Tribuna*, alcuna traccia di questa sentenza nel luogo dell'esecuzione ».

Le audacie della barabbería milanese.

Milano, 14, ore 14,10.

Di un fatto assai grave, accaduto verso le una di questa notte, soltanto ora si è saputo qualcosa. Verso le una di stanotte il cavaliere Umberto Wenzel, ferroviario di pubblica sicurezza presso la Direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato, rincasava con la sua signora ed un suo figlio in via Mario Pagano. Mentre stava per aprire la porta di strada, il funzionario udiva grida femminili che invocavano aiuto e che sembravano partire dalla vicina deserta via Guido D'Arezzo. Egli si affrettava a mandare a casa la signora ed il figlio ed impugnata la rivoltella si dirigeva verso il punto dal quale le grida erano partite. Fortunatamente mentre percorreva il breve tratto di via egli vedeva due agenti ai quali ordinava di seguirlo. Fatti pochi passi nella via D'Arezzo, il funzionario e le guardie trovarono al suolo una donna che tentava difendersi da quattro individui, i quali le usavano in modo barbaro violenza. In meno che non si dica il funzionario e gli agenti si lanciavano sul gruppo dei malviventi impegnando con essi una vera lotta corpo a corpo. Uno dei malviventi era armato di rivoltella: egli si lanciò contro il commissario, ma una delle guardie con un forte colpo sulla mano riuscì a disarmarlo. Dopo una colluttazione durata qualche minuto tre degli individui erano arrestati. Intanto il suolo avevano ceduto una donna, giovane, abbastanza bella, vestita dimessamente, ma con proprietà. Costei quando potè rinvenire dallo spavento, declinò le sue generalità. Essa si trovava a Milano da pochi giorni in cerca di occupazione: ieri sera era stata a pranzo da una sua compaesana proprietaria di un'osteria fuori Porta Sempione. Circa le mezzanotte si era diretta verso via Alberto Alcardi, dove ella è in pensione. Giunta presso via Guido D'Arezzo si avvide che quattro individui la seguivano da lontano; essa aveva affrettato il passo, ma improvvisamente si era sentita afferrare: l'avevano trascinata nelle tasche e l'avevano ferita di coltello al capo. Poi dopo tutto quel po' po' di roba, l'avevano gettata al suolo allo scopo di usarle violenze innominabili; e certamente vi sarebbero riusciti, perchè sopraggiunse essa si sentiva presso a svenire, quando giunsero in buon punto i suoi salvatori.

Anche il quarto autore della brutale aggressione è ormai conosciuto e non sarà lontano il suo arresto. Il fatto ha destato molta impressione.

I danni prodotti da una frana nel bolognese.

Bologna, 14, ore 15.

Il *Resto del Carlino* pubblica: « Nella frazione alpestre del Comune di Piano delle Vigne, una vecchia frana che nel 1895 rovinò le case di 11 piccoli proprietari ed i loro terreni, si è rimessa in movimento per lo scioglimento delle nevi. I campi lungo la discesa sono rimasti sconvolti ed i seminati sono andati perduti. Una casa, detta la *Casa dei Folchetti*, è in pericolo. La frana ha la lunghezza di un chilometro ed è larga più di mezzo chilometro. Si spinge sino al torrente Savello, formando come un'immensa briglia, a monte della quale ha formato un lago che misura 1200 metri di lunghezza e 300 di larghezza. Un mulino a monte della frana è stato allagato: l'acqua si alza sino al piano superiore. Un pontiletto poco distante è sott'acqua. Pei sapienze che servono al ricovero del fieno sono rovinate: un'altra adibita ad uso di abitazione si è sfasciata, ma per fortuna non vi è alcuna vittima. I danni sono gravi. Ora le acque del Savello, facendo un largo giro, hanno inondato altri terreni ».

Nessun morto ad Alvi.

Terame, 14, ore 19.

Ulteriori notizie giunte da Alvi dicono che la frana, caduta ieri mattina, alle ore 8, ha travolto trenta case, abitate da contadini, che ebbero tempo a porsi in salvo. Si conferma che non vi sarebbero nè morti nè feriti. Sul luogo si sono recati numerose guardie municipali e forestali col segretario comunale di Teramo, quell per evitare un disastro, hanno impedito agli abitanti di ritornare nelle case diroccate a riprendere le masserizie. La maggior parte della popolazione si è rifugiata nei villaggi vicini.

L'impazienza della folla per gli esperimenti di Vilbur Wright.

L'aviatore non ha fretta.

Roma, 14, ore 11,30.

Stamane, verso le 5.30, il prato di Centocelle si è incominciato ad affollare di automobili e di carrozze che recavano giornalisti e curiosi per assistere ai voli di Wright. Verso le 6,15 si è cominciato ad addensare nei prati una fitta nebbia. Alle ore 7 sono giunti all'*hangar* dal vicino forte di Castellina i tenenti Savoia e Calderara, futuri piloti, ed i meccanici di Wright ed altri ufficiali del genio per fare gli ultimi preparativi per il volo. Ma Wright, nel frattempo giunto dal prossimo villino di Cellere, ha dovuto rinunziare alle esperienze, a causa della nebbia persistente. La folla, che era riunita attorno all'*hangar*, non voleva andarsene, sperando sempre che in seguito la nebbia si diradasse, e gli esperimenti potessero avere luogo. Verso le 8 il capitano Castagneris ha fatto affiggere sulla porta dell'*hangar* un manifesto, col quale si annunziava che gli esperimenti avranno luogo oggi, nel pomeriggio. Dopo di ciò il campo di Centocelle ha cominciato a sfollarsi degli automobili e carrozze, che fecero ritorno a Roma.

Roma, 14, ore 21.

Vilburg Wright ha terminato di mettere a posto il suo aeroplano. Ha passato tutta la mattinata nel suo *hangar* intento a segare, a limare, a riparare tutti i pezzi che completano le leve di controllo delle quali si serve per sorvegliare ed eventualmente correggere la inesperienza dei suoi allievi piloti. Nell'*hangar* pochi privilegiati potevano di tanto in tanto penetrare; ma Wright non mostrava neppure di accorgersene e continuava il suo lavoro senza levare la testa per guardare i nuovi venuti. Quasi tutti gli ufficiali della Sezione, specialmente del Genio, e qualche ufficiale di marina, hanno visitato l'*hangar*, trattenendovisi a lungo per esaminare l'aeroplano già completamente montato ed in condizioni di poter funzionare. Sul prato una decina di automobili e qualche vettura hanno trasportato le centinaia di curiosi, i quali sono rimasti delusi nella loro aspettativa, perchè la macchina è rimasta chiusa nell'*hangar*, chiuso agli sguardi profani. Intorno ad esso gli ufficiali ed i soldati del Genio sono occupati a mettere a posto un recinto per gli invitati: ma esso non servirà a nulla, perchè il lancio dell'aeroplano, durante le sue evoluzioni, si vedrà assai meglio fuori di esso presso il cosidetto pilone di lancio, a circa duecento metri dall'*hangar*.

Il suo carattere e la sua abilità.

Vilburg Wright, col quale i giornalisti hanno potuto scambiare qualche parola, ha detto di essere incantato del clima di Roma; della bellezza del posto, dell'ospitalità che gentilmente gli è stata offerta dalla famiglia Collère nel grazioso villino biancheggiante fra il verde cupo degli alberi verso la via Cattlina. Vilburg Wright, veduto da vicino, produce un'impressione ben diversa da quella che si prova guardando le sue fotografie. In questa ultime il suo viso appare duro e severo. In realtà, invece, esso è dolce ed ha quella stessa espressione di estasiazione e quasi di abbandono che riscontrasi in molti tipi anglosassoni e che è in aperto contrasto coll'energia del loro carattere. Wright ha la statura alta, superiore a metri 1.80, è magro nel viso, snello nel resto della persona, ha gli occhi cerulei ed i capelli di un biondo castano, non ama le conversazioni e le discussioni, ma risponde cortesemente a chi lo interroga, pronunciando un sì o un no che comprendono tutto il suo pensiero. Egli si mantiene in relazione cordialissima con due giovani ufficiali: il tenente Calderara ed il tenente Savoia, destinati ad essere i due allievi piloti. Egli lavora coadiuvato da due bravi meccanici con una regolarità meravigliosa. Wright non ama di vivere fra la folla e scappa davanti ai giornalisti, perchè ha una repugnanza istintiva per l'intervista. Ama la campagna, il silenzio e la vita quasi primitiva, a differenza di suo fratello Orville. I due fratelli non hanno mai lasciato che persone estranee ponessero mano alla costruzione dei loro aeroplani: colle loro mani hanno costruito tutti i piccoli ingegni che servivano ad eseguire il volo planè o un centinaio di metri, quando il primo piccolo aeroplano a motore che ora è stato distrutto e, infine, i due grandi e perfezionati apparecchi, il primo dei quali trovasi in Francia e il secondo è quello che eseguisce le sue evoluzioni sul prato di Centocelle. Wright sopratutto ha mostrato nelle funzioni di costruttore delle qualità eccellenti: egli è divenuto a volta a volta fabbro, falegname e sarto, perchè tutte le striscie di tela e le ali dell'aeroplano sono state da lui cucite con grande abilità e con minuziosa cura. Egli è stupefacentemente flemmatico e silenzioso: l'impazienza della centomila persone non può affrettare di un attimo il ritmo della sua marcia. Egli segue un programma che si è tracciato, ma che non ha comunicato a nessuno.

Gli ultimi preparativi per il volo.

Come vi abbiamo detto, stamane Wright si è trattenuto nell'*hangar* per fare alcuni dettagli della leva; a mezzogiorno si è recato a colazione insieme coi due suoi allievi piloti - i tenenti Calderara e Savoia — ed è ritornato nell'*hangar* verso le 14 per fare le prove del motore. Fino alle 15 l'aeroplano è rimasto nell'*hangar*, circondato da buon numero di persone, soprattutto di ufficiali e di giornalisti. I meccanici hanno già messo a posto la lunga corda che dovrà servire a facilitare il lancio della macchina. A terra è stata già disposta la rotaia di legno sulla quale l'aeroplano dovrà scorrere coi suoi pattini. La rotaia di legno è lunga circa 20 metri, sostenuta da piedi pure di legno, disposti alla distanza di un metro l'uno dall'altro ed elevati dal piano erboso del terreno appena una trentina di centimetri. Una delle estremità della rotaia termina ai piedi del pilone di lancio; all'altra estremità è attaccata una grossa carrucola di acciaio sulla quale è tesa la corda. Il pilone è formato da quattro lunghe travi disposte a forma di piramide. Alla sua estremità superiore è attaccato un grosso blocco di piombo del peso di 700 Kg. che, nel momento opportuno dovrà essere lasciato cadere in modo che il suo peso, tirando fortemente la corda che darà ritenzia alla parte anteriore dell'aeroplano, faccia slittare rapidamente la macchina sulla rotaia e, coll'impulso dato, aiuti l'azione delle eliche. Nel pomeriggio Wright ha aggiustato e montato i pezzi della sua macchina, a stringere le viti, ad assicurare le eliche con molta disinvoltura, in maniche di camicia ed accompagnando il lavoro con certa sua musica fischiettata in tono minore.

" Aspetta che je cresceno le ale ..

Il tempo è meraviglioso. Il prato viene accogliendo ad ogni ora nuovi automobili e nuove persone; vi è Pierpon Morgan, vi sono molti giornalisti, numerosissimi fotografi, soldati, ufficiali, signore. Nel vicino forte di Cattlina gli ufficiali specialisti stanno gonfiando un pallone: volteranno domattina. Il fratello di Vilburg, Orville, è assalito non appena sporge il capo fuori dell'*hangar* dai giornalisti e dai presenti, e si sente intorno il vociare di ragazzi, convenuti qui non si sa da dove, impazienti di assistere al volo.

Ma volerà Wright? Egli ha detto con due o tre parole — non ne adopera mai di più — che il pubblico lo infastidisce. Che voglia attendere la notte? Certo di notte egli ha fatto i suoi voli più belli.

Una buona comare domanda informazioni ad un venturino: *Emble volo 'sto buggero?* Ed il venturino: *Aspetta che je crescono le ale!*

Le ali, ad ogni modo, sono compiute e presto nasceranno animate dal corpo dell'audace navigatore. Questa sera forse. Durante tutto il pomeriggio Wright ha continuato a lavorare, sempre in maniche di camicia. Non si è scosso neanche quando è arrivato l'ambasciatore d'America in persona, Griscom, con due signore. Dopo poche parole scambiate con l'ambasciatore, lo ha lasciato in asso e si è rimesso al lavoro. Vilburg Wright sembra non viva che per la sua macchina. E' a Roma da oltre due settimane, ma non se ne è neppure accorto. Comincia al mattino a lavorare; interrompe per la colazione, che fa con gli ufficiali del genio; riprende da capo il suo lavoro; poi va a pranzo in fretta; non parla; va poi subito a dormire per essere fresco il mattino seguente. Lavora solo con i due meccanici; non ama veder gente e si essere interrogato, e dimostra la sua noia verso gli importuni fischiettando in sordina.

Il Re vuole assistere agli esperimenti

Fino al tramonto molta gente è rimasta sul prato attendendo il volo, ma in fondo tutti erano persuasi che oggi Wright non avrebbe volato. Alle 18 era ancora affaccendato intorno ai fili che mantengono la tensione fra i pali, e non sembrava veramente che dovesse finire troppo presto. « Può darsi che voli — diceva — ma non sarà certo prima delle 18. Mi limiterò a lanciare l'apparecchio per provare il motore ».

— Perchè — gli è stato chiesto — non lo provate qui, nell'*hangar*?

— Perchè non ve n'è bisogno — spiegò Wright sorridendo. — Conosco il mio motore e sono certo che nemmeno il viaggio può averlo guastato. Andrà benissimo, vedrete. Io ne sono orgoglioso.

Il motore infatti, a detta dei competenti, costituisce una delle particolarità più pregevoli dell'apparecchio per la sua costruzione e regolarità. I carabinieri a cavallo invano tentano di sgombrare il terreno davanti all'*hangar* e ciò fa credere alla folla che Wright si disponga a volare. Egli dichiara invece a tutte le persone che gli fa domandano che non volerà più, oggi. Osserva che vi è troppa gente e desidera di provare l'apparecchio senza avere intorno una curiosità così avida. I più credono che questa sia un'astuzia per diradare la folla e sperano che verso il tramonto Wright uscirà con la sua macchina. Pare certo, però, che da domani comincierà regolarmente il corso di insegnamento dei piloti. Oggi, a mezzogiorno ed un quarto, il generale Brusati è giunto in automobile a Centocelle ed ha chiesto a Wright quando avrebbe incominciato i suoi voli, essendo desiderio del Re di presenziare ad alcune delle lezioni di pilotaggio che l'aeronauta darà al tenente Calderara. Il gruppo degli aviatori, durante le lezioni di pilotaggio che saranno impartite dal Wright agli ufficiali sottotenenti di vascello, signori Calderara e tenente Savoia, della brigata specialisti del 1.o genio, entro la seconda quindicina del corrente aprile e la prima decade del prossimo maggio, raccoglierà le iscrizioni a socio temporaneo del Club.

Giornali e riviste

Secondo una curiosa quanto poco patriottica leggenda medievale, Giuda Iscariota sarebbe oriundo di Serra, paese presso Sarzana, in Comune di Lerici, ove nel cortile del castello sarebbe il traditionale *fico di Giuda*... E la leggenda sarebbe originata dai misteri del medio evo, le rappresentazioni sacre che nei venerdì santo davano anche spettacolo dalla bieca figura del traditore: e c'era sempre qualcuno che assumeva il poco invidiabile incarico di rappresentarlo: e l'ufficio, così... discutibilmente onorifico, si tramandava in qualche luogo, nella famiglia, di generazione in generazione e finanche si arrivava, talvolta, a vantarne la priorità come un sacro diritto acquisito. Da questo nacque, forse, la strana opinione che Giuda fosse genovese e di Serra, nel golfo di Spezia: opinione assai comune nel secolo XVIII — riferisce la *Scuola* di Milano — e confermata pure da un documento di un certo prete D. Giuseppe Roncaglio, parroco allora di Gramello Cremonese, il quale lasciò scritto che ai suoi tempi in quella piccola casa si scorgeva ancora « la casa dove abitava Giuda », e che vi erano ancora viventi persone della sua discendenza, una delle quali ogni anno — sappure volevano abitare in quel paese — nel giorno del Venerdì Santo, facendosi la rappresentazione processionale della morte di Gesù, doveva far da parte di Giuda. E nel *prossimano* di Michele Zanche, « che il tradimento insieme con lui fece », l'Alighieri non avrebbe, forse, potuto fare allusione ai parenti di Giuda?

Ahi Genovesi, spirti diversi
che pieno quale il cuor d'ogni magagna,
perchè non siete del mondo dispersi?

E non è anche del tutto improbabile, forse, che i discendenti o parenti di Giuda all'epoca gloriosa delle Crociate, vedendosi segnati a dito e come i maledetti, in patria, allo scopo di porsi al sicuro dalle continue vessazioni e villezze di quei loro connazionali, salpando di Gioffa sulle navi dei potenti pisani, abbiano trovato una sicura e pacifica dimora a Serra di Lerici. Nessuno storico, è vero, ricorda il fatto: ma è certo che la probabile ospitalità del borgo genovese gli è stata tutt'altro che propizia. Perchè ancora gli abitanti dei paesi vicini, per indicare i lericesi dicono orgogliosi: « Vir, che sei del paese del fico di Giuda! ».

***

Il perfetto mangiatore è anzitutto colui che ha buoni denti. E' ovvio che per triturare, come diciamo, convenientemente il cibo sono necessari buoni denti, sani e non cariati. Pensando ora quanti siano coloro che portano in bocca, magari fin dalla loro prima età, denti più o meno guasti, e non pensano mai a farseli curare..... Presso popoli semi-barbari il numero delle persone con denti cariati ondeggia tra il 5 ed il 25 per cento, mentre questa percentuale nei centri più raffinati e civili si eleva fino all'80 per cento, tanto che i dentisti fanno da per tutto affari d'oro e guadagnano assai più che molti medici presi insieme. Nessuna meraviglia quindi che tanti apparati masticatori avariati abbiano originato dei ventricoli rilassandi o guasti. Ed importante è ancora il fatto che la mancata, o per lo meno deficiente masticazione, predisponga in modo sorprendente i nostri denti al pericolo della carie, mentre invece sono che masticano bene e con cura soffrono assai meno di tale dolorosa infermità come pure delle sue relative complicazioni. Coll'abitudine esistale ed inveterata di masticare troppo poco gli alimenti, noi dunque procuriamo grande lavoro ai dentisti e lesioniamo innanzi tempo la funzione del nostro povero ventricolo, sottoposto in tal modo ai lavori forzati. Non dovremmo mai — ammonisce la *Lombardia* — sforzarci a mangiare « contro voglia » ciò che non ci piace: sembra provato infatti che lo stomaco respinga per la via riflessa o simpatica dei nervi ciò che gli sarebbe nocivo o non ben tollerato. In base a questa verità, torna lodevolissimo il sistema draconiano, troppo coercitivo, di obbligare i bambini a mangiare di tutto, sotto pena di severe castigni. Dobbiamo invece rispettare e saper compatire certe particolari « idiosincrasie » individuali, le quali ordinariamente, col crescere dell'età scompaiono, tanto che alcuni speciali alimenti, addirittura disgustanti nell'infanzia, ci divengono poi cogli anni, passabilmente tollerabili e talvolta persino simpatici ed appetitosi. Riassumendo: per divenire perfetto mangiatore occorre innanzi tutto imparare a masticare per bene. E' questo il punto principale, per quanto lo si creda il più difficile ed è su questo appunto che è necessario insistere in modo speciale.

***

Dell'illustre poeta testè morto Algernon Swinburne, si raccontano storie piacevolissime. Nervoso, impressionabile e piuttosto violento, lo Swinburne — scrivono da Londra alla *Tribuna* — diventò facilmente l'eroe di avventure nel paese del Club e delle lotte. I suoi nemici, specialmente, erano i fiaccherai. Una volta ebbe una questione con un fiaccheraio. Questi cominciò ad insultare, bestemmiando, lo Swinburne. Il poeta cominciò a sua volta a rispondergli con una serie di bestemmie di nuovo conio, e quando il fiaccheraio lasciò sbalordito, gli disse: « Vedi come può bestemmiare un poeta ». Si racconta che un'altra volta, avendo avuto una questione con varii compagni del Club, egli, per vendicarsi, radunò tutti i cappelli sul pavimento e sopra di essi eseguì una danza di guerra. Ma queste bizzarrie non durarono a lungo, e verso i quarant'anni lo Swinburne si ritirò nella sua casa, in cui è morto, una piccola casa del quartiere di Putney, dove viveva per compagno della sua vita il Watt Dunton. Per trent'anni egli ha vissuto in quella sua casa come uno sconosciuto. Usciva solamente una volta al giorno, e cioè fra le 5 e le 6 del pomeriggio nella grande spianata e nel parco di Putney e di Wimblinds, avrebbe incontrato un piccolo uomo dal portamento e dal viso nervoso che con andava per la sua strada sopra pensiero, ora si fermava a chiacchierare coi garzoni. La metà del suo viaggio era generalmente una piccola osteria in fondo del parco, dove egli entrava a bere il suo bicchiere di birra; il trattenersi a chiacchierare con l'umile gente che si trovava accanto a lui rimaneva a casa. Nessun intervistatore l'ha mai avvicinato, e almeno non ha mai potuto riuscire a strappargli un'intervista. Lo Swinburne aveva trovato un sistema molto semplice per sottrarsi a questi attacchi. L'intervistatore cominciava a parlare. Egli fingeva di ascoltare per un pezzetto, e poi rispondeva: « Vedo bene, signore, dal movimento delle vostre labbra che voi parlate, ma dovete sapere che sono sordo come una pietra e non sento niente ». E se ne andava.

***

Il segretario di Stato inglese della guerra, Haldane, ha detto recentemente che la frenesia degli *sports* fa in Inghilterra maggior danno che l'ubbriachezza. A questo proposito si citano fatti eloquenti. Alcune settimane sono infierendo a Bristol la disoccupazione e la miseria, un Comitato di persone caritatevoli aprì una sottoscrizione che produsse 100,000 lire. Un *rates committee* aveva diviso i disoccupati in due squadre che lavoravano tre giorni per settimana, riuscendo così a procurarsi qualche sostentamento. Ora avvenne che in quei giorni dovesse aver luogo a Bristol un grande *match* di *foot-ball*; ma queste *match* doveva aver luogo in giorno feriale. Molti di quei lavoratori delle due squadre domandarono di assistere al *match*; avutone un rifiuto, preferirono abbandonare il lavoro, rinunziare al salario e pagare il prezzo del posto per assistere al *match*. Alcuni giorni più tardi nel Lancashire c'era un altro *match* importante. Gli operai di numerose filature domandarono di potervi assistere. Poichè i padroni rifiutarono, gli operai si presero il permesso, abbandonando il lavoro, arrestando le fabbriche e costringendo ad uno sciopero forzato le numerose donne che lavorano in quelle filature. Così che resta dimostrato che i *circenses* sono più importanti che il *panem*.

***

Secondo il *Cri de Paris* la questione balcanica, che minaccia ogni tanto di scatenar la guerra sull'Europa, non è che una questione di... porci. La Serbia è un paese povero e i maiali sono il suo unico prodotto. Ora essa non può esportarli in Turchia perchè i mussulmani, per quanto emancipati, sono ancora schiavi della legge di Maometto, che vieta loro di cibarsi del sozzo compagno di Sant'Antonio. Esclusa la Serbia si trova ridotta a vendere i suoi maiali all'Austria. Ora l'Austria, ogni volta che è malcontenta della Serbia, si rifiuta di ricevere i suoi porci col pretesto di una qualsiasi epidemia. Ecco perchè la Serbia vorrebbe ottenere un passaggio verso il mare, foss'anche una striscia larga cento metri. Questo passaggio permetterebbe ai maiali serbi di imbarcarsi per l'Europa occidentale. La Francia ne caverebbe delle salsicce, l'Inghilterra dei prosciutti d'York, e la Serbia non si troverebbe più sotto l'odiosa dipendenza dell'Austria. Ed è precisamente questo che l'Austria non vuole ammettere. Poco è mancato dunque che l'Europa fosse messa a fuoco e fiamma a cagione dei maiali di Serbia.

L'esperienza di un medico sulla superiorità del rimedio autentico.

Venezia, Zattere No. 417.

"Da circa 10 anni prescrivo la Emulsione SCOTT in casi di rachitismo, di lento sviluppo, durante la convalescenza dopo malattie esaurienti, in puerpere e allattanti e devo dichiarare che la trovai sempre di una efficacia indiscutibile e superiore di gran lunga a tutti i preparati congeneri ed alle imitazioni che spesso si trovano in commercio."

Dott. Luigi Agostinis
Medico-Chirurgo.

Emulsione Scott

La superiorità della Emulsione SCOTT, sulle imitazioni e preparazioni congeneri, è dovuta alla purezza chimica dei materiali dei quali è composta, al processo esclusivo di SCOTT, ed agli speciali impianti meccanici, in laboratori dove non si produce altro. Il nome SCOTT e la marca di fabbrica, "pescatore con un grosso merluzzo sul dorso", posta sulla fasciatura delle bottiglie, sono garanzia che il contenuto è quanto di meglio possa trovarsi come rimedio inteso alla ricostituzione organica.

Bisogna sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella preparata col processo SCOTT.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le Farmacie.

Il più grande beneficio che possa recare ai vostri capelli, è di lavarli regolarmente col Pixavon, il quale, non solo pulisce i capelli e le cute capillare, ma agisce addirittura come eccitante sul cuoio capelluto, grazie al suo contenuto di carbone (reso inodoro m

Luzzatti si difende dall'accusa di fautore dei « gialli ».

Roma, 14, ore 23.

L'on. Luigi Luzzatti scrive, a proposito dell'azione svolta in seno al Consiglio del lavoro, questa lettera nell'*Avanti!*:

« *Esercito Collega* — Ella dice nel suo giornale che una sola voce si levò nel Consiglio superiore del lavoro a favore dei « gialli », quella dell'israelita e laico Luigi Luzzatti. Ora è bene intenderci su questo punto così delicato. Una parte di lavoranti è iscritta a Sodalizi con prevalente carattere confessionale certo non rispondente al mio ideale costantemente curato ed inteso ad aprire la fratellanza della mutualità a tutti gli onesti che sanno redimersi col lavoro e col risparmio, quale si sia il loro programma religioso e politico. Ma il Consiglio del lavoro, come l'ho difeso nella mia relazione parlamentare, deve in uno specchio fedele riverberare tutte le aspirazioni e tutti i bisogni multiformi della grande anima popolare: come vi hanno la loro voce i liberali ed i socialisti, i fautori della solidarietà e della lotta delle classi sociali, possono ottenerla anche quegli altri Sodalizi. Così la controversia, accesa in un convegno di competenti, varrà a cernere le buone proposte dalle cattive, ad innalzare tutto e tutti, fissando i punti di comune contingimento nell'elevazione morale ed economica del proletariato. Questa è la tesi la quale ho sostenuto e sosterrò, persuaso che in un regime liberale non sia soltanto la libertà nociva, ma anche quella degli altri, degli avversari, che è d'uopo difendere. Ella mi qualifica israelita, laico e difensore dei « gialli ». Da molto tempo, onorevole collega, uscito dalla cerchia angusta della religione avita, rimango un deista impenitente, uso a conferire un gran valore all'elemento religioso; ma per un affetto alla libertà di coscienza, che è la sostanza dell'animo e mi pone sempre a fianco degli oppressi e dei dispregiati per celeste cagione, torno ripeto ogni volta che mi si rimprovera di esserlo, in pieno contrasto con quegli ebrei che si applaudano vilmente quando sono segnati a dito.

« In quanto alla laicità, è da 45 anni che lo sostengo inflessibilmente in tesi delle religioni libere nello Stato sovrano; e confermo i miei atti a siffatte dichiarazioni; ma non so vedere quale rapporto vi sia fra questo principio essenzialissimo vero ed il tegliere al Consiglio superiore del lavoro la voce dei Sodalizi confessionali, quando giustamente la si concede a tutti gli altri.

« Ora, sollevandoci in più spirabili aere, i lavoratori italiani dovrebbero studiare se non convenga, per concorrere all'elezione dei loro delegati del Consiglio del lavoro, fare l'esperimento della rappresentanza proporzionale, la quale concederebbe concreta espressione a tutte le organizzazioni di qualsiasi colore e sarebbe, ma di questo e di altre riforme occorrenti al provvido Istituto sarà imminente l'occasione di parlare nel Consiglio del lavoro, e faccio fervidi voti perchè il benemerito Comitato permanente riapri l'antica e sana operosità, dopo aver chiarito gli equivoci che ora lo tengono sospeso ».

Don Murri risponde a Oriani a proposito dell' " Asino „ di Podrecca

Roma, 14, ore 22.

In un articolo sul *Giornale d'Italia*, Alfredo Oriani attaccava vivacemente don Murri, dicendo, fra l'altro, che egli era entrato a Montecitorio sull'*Asino* di Podrecca. Ora don Murri scrive questa lettera al *Giornale d'Italia*:

« Mi sono proposto di non rispondere in particolare ad alcuna delle molte « favole brevi » che si sono tessute su di me in questi giorni, ne verrò meno al mio proposito dinanzi all'articolo pasquale di Alfredo Oriani pubblicato dal *Giornale d'Italia*. Ma c'è uno scherzo finale in quell'articolo che non posso lasciar passare, uno scherzo che l'Oriani ha tolto al *Fracassa*, il quale mi raffigurava entrante a Montecitorio sulla groppa di Guido Podrecca, trasformato per l'occasione nel suo *Asino*. Da quando ho incominciato a far qualcosa, io che sono sforzato (e mi pare che tutti quelli i quali conoscono qualcosa di me lo dovrebbero sapere) verso una nuova sintesi spirituale della religione e della democrazia, sintesi alla quale aprisse la strada una divisione netta della società religiosa dalle vecchie forme mentali e sociali che essa porta con sè dal medioevo: ed ho cercato, non veramente nella *Critica Sociale* nè nelle *Riflessioni* del Sorel, una vita religiosa che fosse come l'aspetto interiore intimamente personale e sincero di un'attività civile davvero ed in tutto democratica, una democrazia che fosse come la fioritura spontanea in opere esterne di un altissimo senso religioso della vita. Per essere deputato io non ho bandito nessun programma diverso dal mio, non ho detto una parola sola che contraddicesse a questo mio ideale, mentre molte ne ho dette per chiarirlo agli elettori, i quali lo hanno meravigliosamente compreso. Ed oggi nella democrazia io mi propongo di rappresentare un senso più alto e più vivo dei problemi dello spirito e della vita morale. L'*Asino*, se lo conosco abbastanza per giudicarne, credo rappresenti proprio la tendenza opposta a questa mia. Cosa adunque significava quello scherzo finale dell'Oriani? Nulla, credo, ed in questo forse esso non differiva da tutto l'articolo ».

L'inchiesta sulle cose della Minerva

Roma, 14, ore 23.

Il *Corriere d'Italia* dice che la relazione della Commissione d'inchiesta sulla Minerva per la biblioteca Vittorio Emanuele di Roma è breve e rigorosissima e lamenta un grande disordine. La relazione conclude senza proporre provvedimenti disciplinari, invita il ministro a provvedere urgentemente affinchè in grande biblioteca nazionale possa rispondere al suo scopo.

Il giornale dice anche che tra qualche giorno la Commissione d'inchiesta sulla Minerva riprenderà i suoi lavori. Nella prossima seduta la Commissione, avendo esaurito il periodo istruttorio, comincierà il lavoro di merito, dividendosi in varie Sotto-Commissioni esaminando di essa avrà l'incarico di inquirire sui diversi uffici dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione e di riferire in seguito nell'adunanza generale della Commissione, perchè questa, nella sua relazione, possa suggerire al Parlamento i provvedimenti opportuni al miglioramento dei funzionari del Ministero della pubblica istruzione.

Un'intervista militare sulle [illegible]

Roma, 14, ore 22.

[illegible] pubblica: « Poichè un giornale ha creduto pubblicare un'intervista che un redattore avrebbe avuta dal ministro di agricoltura on. Cocco-Ortu circa le dimissioni del Comitato permanente del lavoro, siamo autorizzati a dichiarare che nessuna intervista è stata concessa dal ministro Cocco-Ortu ».

Il Sindacato ferrovieri e la fusione.

Roma, 14, ore 21.

Il corrispondente milanese della *Tribuna* ha interrogato il segretario del Sindacato dei ferrovieri, Facchini, il quale ha detto: « La notizia che ci pervennero dai nostri propagandisti farebbero ritenere che la pace regnerà nel Congresso e cito l'esempio di Rivarolo, dove quella maggioranza riformista ha approvato un ordine del giorno di benevola aspettativa. In ogni modo è difficile fare oggi previsioni di tranquillità ».

— E per quanto riguarda la fusione coi postelegrafici?

— Lo statuto vieterebbe qualsiasi discussione in proposito essendo stabilito che l'ordine del giorno da discutere debba essere presentato 45 giorni prima del Congresso; e di fusione si è parlato soltanto in questi giorni. Può darsi che, discutendosi la massima del l'ex-Comitato di Roma, si porti sul tappeto la questione della fusione, ma in niente che se ne avvenisse si potrebbe sollevare una pregiudiziale. Data anche l'approvazione della fusione da parte del Congresso, non si sa dove vrebbe poter sottrarre dal sottoporre la fusione stessa a un *referendum*. Circa la fusione delle forze proletarie, il Sindacato ha già aderito alla Confederazione del lavoro. Si vorrebbe ormai da una parte dipendente dalle industrie libere costituire un Sindacato del lavoro, ciò che lo riterrà un errore, ritenendo opportuno, per ragioni già note, accostarsi quanto è più possibile alla Confederazione.

— Un'ultima domanda. La stampa sarà ammessa alla discussione?

— Sarà questo il primo argomento che si dovrà sottoporre al Congresso. L'ammissione della stampa è caldeggiata da una parte e non voluta da un'altra. Ne si sa al momento chi finirà per aver ragione.

Grave disgrazia automobilistica in Riviera

Il marchese Groppallo moribondo.

Genova, 14, ore 23.

Ci telefonano da Genova, 14, ore 22:

Giunge notizia da Lavagna di una gravissima disgrazia automobilistica colà avvenuta ieri.

Verso le 17 partiva da Sestri Levante, alla volta di Genova, un automobile che trovavasi a Sestri di passaggio, trasportando, oltre allo *chauffeur*, i signori Luigi Canepa e marchese Luigi di Groppallo, d'anni 28. Appena passato la località detta Scoglio, che trovasi a mezza strada, raggiunsero l'automobile del signor Gravero, direttore della miniera di Libiola, guidato dallo stesso proprietario. Fra i due automobili pare si sia ingaggiata una gara, ma poi il signor Gravero, più prudente, lasciò la via libera all'automobile inseguitore, il quale, con una discreta velocità lo sorpassò. Ma ad un tratto esso si trovò la via sbarrata da un carro carico di sabbia e, non avendo avuto tempo di arrestarsi, urtò contro di esso, frantumandolo e sbalzando per alcuni metri il conducente, certo Sanguineti Pasquale, rimasto sul colpo. Quest'ultimo, sfuggito alla morte, si mise subito in cerca di aiuto per i feriti, i quali vennero medicati dal dott. Ricci e quindi trasportati il marchese di Groppallo a Sestri e il Canepa a Lavagna. Lo stato del marchese di Groppallo è gravissimo e versa in pericolo di vita.

Fuochista e macchinista gravemente ustionati

Firenze, 14, ore 3.

Il *Nuovo Giornale* riceve da San Giovanni Val d'Arno: « Il treno di lusso Cannes-Roma ha subito a questa stazione un ritardo di cinquanta minuti per una disgrazia occorsa al personale di macchina in conseguenza d'una avaria alla locomotiva N. 641, che trascinava il convoglio. Da informazioni assunte si apprende che il macchinista Pecchioli ed il fochista Ricci si trovavano sotto la locomotiva per riparare un'avaria di poca entità, quando avvenne improvvisamente che si sprigionò una vite passatrice del forno, determinando una fuga di vapore e conseguentemente anche del fuoco. Il macchinista è rimasto gravemente ustionato alle braccia, al viso ed alla gamba, ma è riuscito per poco ritirando a scappare di sotto alla locomotiva, ove certo sarebbe morto se vi si fosse immediatamente di sotto mobile di più. Il fochista, sebbene fosse di fianco alla macchina, ha riportato non leggere ustioni alle mani ed alla faccia. Ambidue sono stati prontamente soccorsi dal personale e dal direttore dell'ospedale del paese, subito intervenuto; ma pur troppo la loro guarigione dovrà protrarsi per oltre un mese per il fochista e per due o tre per il macchinista. Il treno Cannes-Roma potè partire con una locomotiva di soccorso.

I funerali della seconda vittima dello scoppio del carro

Firenze, 14, ore 23.5.

Oggi, alle 18, a spese dell'Arciconfraternita della Misericordia, ha avuto luogo il trasporto funebre del giovane Carlo Grazioni, la seconda vittima dello scoppio della bomba. La dimostrazione di cordoglio della cittadinanza è riuscita imponente. Si calcola che oltre otto mila persone compenetrassero il corteo e che altre quarante mila vi assistessero. Il corteo mosse dall'atrio mortuario dell'ospedale, formato da numerose Associazioni, delle quali non diremo con bandiera. V'era pure la rappresentanza ufficiale delle Autorità. Si notavano circa venti corone, inviate da ditte commerciali, da Associazioni, da amici e parenti del defunto. Il corteo si è recato alla cappella della Misericordia, ove ha avuto luogo l'assoluzione della salma. Durante la cerimonia, il padre del giovane venne colto da malore. Fu soccorso prontamente. Il sindaco lo confortò e lo abbracciò teneramente.

Tenace lotta di principii nello sciopero degli zuccherieri.

Ferrara, 14, ore 22.

Nelle raffinerie di Pontelagoscuro continua il lavoro lento, ma grazie all'applicazione di *turni*, mentre i servizi intensificano la sorveglianza. Stasera alcune donne sorpresero uno scioperante che si accingeva ad entrare nello stabilimento. Esse tentarono di malmenarlo, ma la truppa intervenne arrestando uno scalmanato. Più tardi fu rilasciato. La voga voce di defezioni rifiorita da altri giornali non è confermata dal fatto. Quasi tutti i lavoratori, già occupatissimi anche nei turni forzosi, mal pratici e per ora inutilizzabili. La Federazione degli operai zuccherieri, illudendosi per ciò, assicura la vittoria, mentre gli organizzati in maggioranza, resistono, attendono ansiosi un componimento qualunque. Intanto gli industriali si dichiarano disposti a trattare e a riammettere gli operai, ma respingono ogni contatto con i rappresentanti della Federazione. Questi, invece, sorretti dai deputati socialisti, cercano di scongiurare simile lotta, che aggravebbe il fallimento dell'organizzazione. Non è un conflitto di tariffe, ma un cozzo tenace di due principii inconciliabili. Le truppe furono rinforzate da mezzo squadrone di cavalleria. La calma si mantiene densa di minaccie.

Fatti da vero medio evo.

Novara, 14, ore 23.

Dal vicino paese di Serravalle Sesia giunge notizia di un fatto da vero medio evo, colà accaduto, e che ha molta somiglianza, sebbene con conseguenze meno disastrose con altro accaduto giorni fa in altra città d'Italia e di cui i giornali hanno parlato diffusamente.

Certo Rosa Ramella e certo Calza Giuseppe avevano da parecchi mesi una loro parentela infermità ed obbligata a letto. Nella loro mente piccina si era avvalorata l'idea che la causa di tutto ciò fosse dovuta alle arti maleficie di certa Pratino Marietta. Quella donna era per loro un incubo, ed il loro odio aumentava a dismisura ogni giorno. Che fecero allora? Giorni sono, incontratala per via in disgraziata donna, la furono addosso, e con gravissime minaccie riuscirono a rinchiuderla a viva forza nella stanza dell'ammalata. Ne avvenne allora un vero pandemonio. La povera donna, spaventata al massimo grado, si mise ad urlare, e fu buona ventura per lei, che suo figlio, avuto sentore della scena, con l'aiuto di altri paesani, riuscisse, dopo inauditi sforzi, a poterla liberare da quella situazione dolorosa.

La cosa perianto giungeva all'orecchio dei carabinieri, che si portarono tosto sul luogo per la debita inchiesta. Tanto il Calza quanto la Ramella vennero denunciati all'Autorità per sequestro di persona e minaccie gravi.

Una vera pesca miracolosa. Importante immissione di pesci

Novara, 14, ore 23.

Una vera fortuna è stata quella toccata a due pescatori di Angera, sul Lago Maggiore, certi Contini e Costantini. Poco dopo un quarto d'ora dall'aver tese le reti, le videro rigurgitare lulimenti di pesci che dovettero chiamare in aiuto altri loro compagni per maneggiarle. Levate le reti ritrarono tanti pesci agoni da riempire due grossi parconi, il cui peso complessivo raggiunse la bellezza di circa nove quintali.

— Di questi giorni vennero immessi nelle acque dello stesso lago tre milioni e 600 mila avannotti, provenienti dall'incubatorio governativo di Chignolo Verbano. Altre immissioni vennero fatte nei laghi d'Orta e di Mergozzo.

Una " film „ mutilata in omaggio all'Austria

Livorno, 14, ore 23.10.

Ci telegrafano da Livorno, 14, ore 23.10:

Nel piccolo teatro cinematografico Edison, in corso Vittorio, si rappresentavano scene della guerra dell'indipendenza italiana. L'ultima parte della *film* riproduceva la caduta della bandiera austriaca, calpestata dai patrioti bresciani. Il delegato di P. S. e i suoi agenti ordinavano al proprietario di tagliare l'ultima parte della pellicola, altrimenti avrebbero impedita la rappresentazione. La *film* fu mutilata e la rappresentazione continuò.

Bollettino della Marina.

Roma, 14, ore 18.

L'odierno *Foglio d'ordini del Ministero della marina* contiene le seguenti disposizioni:

Il capitano di corvetta Giacomo Colletta assume la carica di comandante militare e presidente della Giunta di vigilanza a Castellammare di Stabia, restando dalla detta carica esonerato il primo tenente Renato Fruscani.

Venne stabilito che abbiano luogo i seguenti movimenti: Per il tenente di vascello Renato Sertogalli viene annullato il suo imbarco sulla nave *Pisa* ed è destinato sulla nave *Napoli* — Il tenente di vascello Ruggero Giordano, attualmente sulla nave *Napoli*, passa alla nave *Sardegna* per seguire il corso della scuola di tiro — il tenente di vascello Mario Orlechio dalla nave *Re Umberto* passa alla nave *Pisa* — Per il primo tenente Enrico Cuturi è contromandato il suo imbarco sulla nave *Sardegna* per seguire il corso della scuola di tiro — Il sottotenente di vascello Augusto Badiqui di Marinorite, f. f. di tenente di vascello, attualmente sulla nave *Pisa*, passi alla nave *Sardegna* per seguire il corso della scuola di tiro — Il sottotenente di vascello Mario Gramer, attualmente sulla nave *San Giorgio*, passi alla nave *Umbria* — Il sottotenente di vascello Salvatore Parisio Perrotti, attualmente disponibile, passi alla nave *San Giorgio* — Il guardiamarina Alfredo Bernardinelli, attualmente sulla nave *Re Umberto*, passi alla nave *Benedetto Brin*, prendendo posseggio sulla nave *Regina Margherita* — Il guardia-marina Ugo Fucci, attualmente sulla nave *Re Umberto*, passi sulla nave *Benedetto Brin* — Il maggiore del genio navale Benlamino Fusarini, attualmente alla Direzione delle costruzioni del 3.o Dipartimento marittimo, passi alla Direzione delle costruzioni del 2.o Dipartimento — Il capitano del genio navale Leopoldo Bignami, attualmente sulla nave *Regina Elena*, passi alla Direzione delle costruzioni navali del 3.o Dipartimento — Il capitano del genio navale Raffaele Rossetti, attualmente alla Direzione delle costruzioni marittime a Taranto, passi alla nave *Regina Elena* — Il tenente del genio navale Flavio Andolcetti, attualmente alla Direzione delle costruzioni del 3.o Dipartimento, passi alla Direzione delle costruzioni a Taranto — Il tenente del genio navale Romolo Pittori, attualmente alla Direzione delle costruzioni marittime del 1.o Dipartimento, passi alla Direzione delle costruzioni del 3.o Dipartimento marittimo — Il tenente del genio navale Vincenzo Costa, attualmente alla Sotto-Direzione delle costruzioni, passi alla Direzione delle costruzioni del 1.o Dipartimento — Il tenente commissario Mario Profumo, attualmente sulla nave *Garibaldi*, passi alla Direzione delle costruzioni a Spezia — Il tenente commissario Carlo Piccinno, attualmente sulla nave *Regina Margherita*, passi alla nave *Agordat* — Il sottotenente commissario Giuseppe Massarini, attualmente presso la Direzione del Commissariato a Spezia, passi alla nave *Regina Margherita* — Il capitano medico Alessandro Taburelli, anzichè sul piroscafo *Sicilia*, imbarcherà invece, il 17 aprile, sul piroscafo *Pamba*, diretto a Buenos Aires in servizio di emigrazione — Il capitano medico Francesco Licopoli, sbarcato il 12 corrente dal piroscafo *Barbarossa*, è imbarcato a Genova il 13 corrente sul piroscafo *Sicilia*, diretto a Buenos Aires in servizio di emigrazione — Il capitano commissario Giuseppe Carminani è destinato alla Direzione del Commissariato di Venezia — Il sottotenente commissario Achille Bonicelli è destinato alla Direzione del Commissariato di Taranto — Il tenente commissario Guido Zela è destinato alla Sotto-Direzione dei armamenti di Castellammare, in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Gino Della Seta, che dopo la consegna presterà servizio alla Direzione delle costruzioni navali di Napoli.

L'aspirante alla R. Accademia navale Giovanni Pegna è stato nominato guardia-marina nello Stato Maggiore Generale — Farà parte della Commissione di collaudo della regia nave *Etna* il capitano macchinista Ernesto Novaretti — Il capitano di corvetta Domenico Bannopuno, in aspettativa per infermità non provenienti da causa di servizio, viene conferito in detta posizione per un mese.

REATI E PENE

Le due felicità.

(Tribunale Penale di Torino).

Dal giorno che gli scappò la moglie di casa Gianni, che pure per la sua donna non aveva mai avuto, e forse nemmeno la prima notte di matrimonio, un tenero pensiero, non trovò più pace. Non perchè egli l'amasse ora, come pure accade di moltissimi uomini che solo amano le donne quando non le possiedono più e non potranno più mai possederle, ma perchè senza di lei si sentiva mancare gran parte delle consuetudini di sua vita, consuetudine d'amarezze, di turbamenti, di liti, di remposte coniugali, che erano alla sua anima necessarie come alle anime timide la fede ed alle superbe la violenza. Senza la moglie la vita quieta, liscia, scorrevole sui dritti regoli del tempo gli appariva un po' monotona e fastidiosa, ed egli giungeva nell'accanimento del suo tedio insopportabile a compiangere..... la suocera, la donna gagliarda che aveva insegnato un giorno alla figlia a ribellarsi coi pugni alla volontà del marito e che, per rendere proficua la sua lezione, gli aveva fatto un pestaggio, di sotto al quale era uscito malconcio così come un pedagogo dalle botte del Pilucca.

Ed il suo rimpianto era inasprito da un sentimento che non era gelosia per la donna, no, ma invidia per l'uomo che, rubandogli la moglie, a colui moglie la suocera, aveva egoisticamente avocato a sè tutti i diritti alla felicità delle sue battaglie coniugali a colpi di ciabatte, di cuscini o di bicchieri.

Così un rancore atroce Gianni covava nel fondo dell'animo: rancore amaro e velenoso come la picrotina nel fondo della sua pipa. Egli sentiva d'odiare l'amico Anselmo, non perchè avesse consumato l'oltraggio alla sua amicizia ed al suo amore coniugale, ma perchè quegli..... almeno verisimile virtù, potendo picchiare a suo talento quelle due dolci e la vita per lui non colava così assessinamente tranquilla come olio da un forellino dell'orcio.

Anselmo era andato a stare a Milano coll'adultera e la madre di lei. La lontananza rendeva assai più difficile a Gianni di saper qualcosa della esistenza del terzetto traditore, non ostante che fosse punto della più assillante curiosità. Anzi, dopo qualche tempo non se ebbe più notizia alcuna, e, sebbene inattesa di mezzo un mondo di persone, a quasi fosse sul punto di ricorrere alla Polizia, non gli venne dato di riprenderne le piste. Per la qual cosa se ne stava piuttosto scontento, perchè egli godeva a martirizzarsi del suo fribolesco pensiero e della sua invidia insanabile.

Ma ecco che un giorno, quando meno se l'aspettava, mentre alla trattoria scacciabrava a malevoglia una scodella di minestra, vide sull'uscio a comparire..... Chi?, domanderà je, per ragione d'effetto, un raccontatore di favole. Chi? Anselmo, un po' invecchiato, pallido pallide e con una cera dolente, come un uomo ch'esca di fresco o ancora sia tuffato nella più amara sciagura.

I loro sguardi s'incrociarono. Gianni avrebbe voluto che quei loro due sguardi fossero stati come due spade inflessibili. Ma Anselmo no; aveva delle lacrime negli occhi, e non parve affatto turbarsi dell'aspetto astioso dell'amico d'un tempo non tanto lontano. Gli fu rabbiosamente morso il cuccidello quasi a spezzarsene i denti; poi lasciò gli occhi nella sua scodella con un sordo grugnito minaccioso. Anselmo gli si accostò e gli batte sulle spalle. Quando Gianni, sorpreso da tanto ardire, levò le pupille scure e le fissò nel volto dell'amico fu colpito dall'espressione angosciata di questi e dal tenue sorriso confidente che gli faceva come per supplicarlo. Non disse però nulla, non fece alcun cenno.

Anselmo si sedette allo stesso tavolo, mentre Gianni continuava, con un tremito nervoso nella mano, a sacchellare la minestra. Fu Anselmo che incominciò a parlare ed a raccontare la più lugubre istoria. Prima domandò però all'amico perdono dell'infedeltà commessa. Gianni, con non smorfia d'indifferenza, scrollò le spalle, senza proferir verbo, capacitandosi così sulla sua scodella. Ma quando Anselmo, sbigliottando come un funebullo, gli descrisse le gioie che egli aveva avute da quell'amore colpevole e la dolce esistenza senza contrasti, senza lunari mal, come dice la graziosa canzonetta veneziana, egli incominciò a levare il volto spiritato di sulla scodella, a guardare l'amico cogli occhi lucidi quasi di gioia, a sorridere con tenerezza giocondo.

— Ma dunque voi eravate felici?

— Felici, come mai innamorati al mondo la furono...

— Non litigaste dunque mai?...

— Nemmeno la più piccola cube...

— E la vecchia?

— Mansueta come un dromedario...

— Ma allora — gridò Gianni, gettando furiosamente le braccia al collo dell'amico, tutto rimbambito a quella improvvisa espansione — mi allora non è come mi immaginavo, come mi avevano detto. Tu le *mie gioie* non le hai mai provate. Io non t'invidio, più, io non ti odio più... mio incomparabile amico...

Anselmo ascoltava ancora, sospeso, dubbioso che ei compagno non avesse dato di volta il cervello. Ma questi lo accarezzava con tenero compatimento, esclamando:

— Oh! infelice, tu non hai provato la ineffabile gioia di litigare con quelle donne..... Sventurato!

E poi, come risvegliandosi:

— Ma, amico mio, tu parli del tuo amore come d'una cosa passata...

— Pur troppo — gemette Anselmo, con un sospiro che veniva dal più basso mantice del cuore.

— Perchè?

E Gianni incominciò a rabbuiarsi, diffidente.

— E' scappata!

— Come? Anche da lei? E la vecchia?

— E' scappata con lei..

— Sola?

— No, con un mio amico...

Gianni ruggì come un tiranno da vecchio repertorio...

— E tu?...

— Io soffro...

— Stupido, acchè rimpiangi un amore così tranquillo come uno stagno?.. Avresti finito d'annegarvi nel pantano e di morire d'infezione per i miasmi!...

— Quella felicità scevra è la necessità della mia esistenza...

Gianni ebbe un sorriso di profonda commiserazione pel querulo compagno, che intanto, sempre con voce lamentosa e rotta dai singhiozzi diceva:

— Quell'amico l'ha ricondotta qua a Torino.

Gianni scrollò le spalle.

— Che me ne importa? E tu la sei corso dietro?

— Sì, per salvarla...

— Per salvarla... Da che salvarla?

— L'amico mio la picchia ogni giorno di santa ragione.

Gianni balzò in piedi, con urlo feroce.

— Ah! lui la batte? Dunque litigano?

— Da mane a sera...

Gianni, col volto terribilmente incollerito, afferrò pel braccio l'amico e, abbandolo il peso, esclamò risoluto:

— Ah! no! così non può continuare. Io solo, io solo, intendi, ho il diritto di picchiare quella donna: quella donna deve soltanto litigare con me! Vuoi vendicarti, tu, bolatore di sospiri? Ebbene vendichiamoci!...

Delle *fatte!* L'uno pel rimpianto della rosea vita serena; l'altro per il desiderio di una turbida vita coniugale, ma amendue per la riconquista della loro felicità, si appiattarono dietro il portone della casa, dove il terzo aveva nascosto il suo amore. E quando questi, ignaro di ogni cosa ed inaspettato, rientrò, gli saltarono addosso e lo picchiarono come forsennati, lasciandolo come morto. E poichè alle sue grida accorse la suocera, Gianni, con un impeto irrefrenabile di gioia, le si fece incontro col bastone levato, ricominciando su lei la solfa. La vecchia si mise a strillare e perdì fiato per la spavento. Tosto si precipitò per le scale, in soccorso, la moglie, ed allora Gianni, con un grido feroce di gioia, le scaravento la mazza sulle spalle. Ah! finalmente poteva dunque ripicchiare le sue donne! Il suo cuore tripudiava! Ma quando Anselmo vide il compagno rotarsi il bastone sulle due donne, non stette più all'intesa. Le loro due felicità non potevano più andare d'accordo. Ed allora insorse in difesa delle sciagurate: ma male gliene incolse, che ormai Gianni aveva preso l'orlo, come una ruota, ed anch'egli si buscò il suo sacco di legnate.

Dopo di che Gianni rincasò e s'addormentò soddisfatto, e dormì profondamente come mai da mille tempo. Lo destinono alla mattina le guardie, che lo portarono in carcere, di dove uscirà presto per venire a difendersi dinanzi ai giudici.

Egli è ora però un uomo senza risorse e senza tormenti. La moglie è ritornata con Anselmo. Questi non saprà mai godere la felicità sua. Non assaporerà mai quella gioia che è solo sua. E' un balatore di sospiri! Puah!

Cisi.

Per la grave rissa tra militari e borghesi a Novara.

(Tribunale Militare di Torino).

Da due giorni è cominciata la trattazione della causa contro i soldati Vallino Bartolomeo, della compagnia di sanità, da Lanzo Torinese, e Curunni Angelo, del 17.o artiglieria, da Cajello (Gallarate).

Gravissima è l'accusa mossa ai due soldati, che sono chiamati a rispondere di insubordinazione il primo, per avere nella sera del 13 novembre u. s., in Novara, colpito con la sciabola-baionetta il caporale-maggiore Rolando Giovanni, del 32.o fanteria, producendogli una ferita alla coscia destra profonda dodici centimetri; il secondo parimente di insubordinazione, per avere in detta occasione colpito con uno schiaffo il predetto caporale-maggiore.

La esposizione dell'accusa, fatta dal segretario avv. Gibilaro, con la scorta dei numerosissimi documenti, occupa quasi intera una udienza.

Venticinque testimoni furono chiamati a deporre a mettere bene in evidenza la modalità del fatto, assai intricato e che potrebbe anche risolversi con una dichiarazione di incompetenza per parte del tribunale militare. Dei borghesi presero parte alla rissa, che portò poi alle vie di fatto contro il Rolando.

La difesa, un delle prime avvisaglie, ha cercato subito di smascherare le sue batterie e tendere con ogni mezzo a dimostrare che fra l'operato dei soldati e quello dei vari borghesi partecipanti alla rissa v'ha conseguenza, per cui debba di fatto occuparsi l'Autorità ordinaria.

Le udienze furono molto movimentate e si verificò il pericolo dell'incriminazione di alcuni testi, il che provocò incidenti su incidenti. Così la causa durerà ancora qualche udienza.

Presiede il tenente-colonnello Giardelli cavaliere Giovanni; rappresenta l'Accusa il sostituto avvocato fiscale Forabiesi cav. Alessandro; segretario l'avv. Gibilaro; difensori pel Vallino l'avv. Minta e pel Cardani l'avvocato Batti.

Carceriere... incarcerato.

(Tribunale penale di Torino).

Le prigioni d'Orbassano potrebbero essere prese per modello di carceri in operetta. Qualche mese fa un birbaccione famoso colà rinserrato provvisoriamente, che la vendetta un giorno di riposarsi fuori della cella aperta, onde senza fatica e senza bisogno di quelle romantiche e rocambolesche astuzie ed audacie che caratterizzano le evasioni di celebri inquilini di galera, se ne uscì tranquillamente. Per tal fatto il guardiano di quel tempo fu posto sotto processo e condannato. Non fu facile impegno trovare il rimpiazzante il secondino licenziato, e l'ufficio di carceriere fu affidato alla guardia campestre, la quale, poveraccia, dovette attendere alle due mansioni, le quali naturalmente erano così diverse da rendersi incompatibili. Il povero carceriere improvvisato invano supplicò più volte d'essere esonerato dalla poco simpatica carica, ma la solita burocrazia non aveva ancora avuto la pratica per la nomina d'un secondino titolare. Intanto il birbone ch'era fuggito era stato riarrestato e rinchiuso nuovamente nelle carceri d'Orbassano, dove già si trovava un altro inquilino. Il 1.o gennaio scorso la guardia campestre, dopo avere dato l'aria e il vino ai suoi prigionieri, chiuse le porte come solito del carcere ed uscì per la campagna ad assolvere all'altro suo compito. Il mariuolo che colla prima fuga aveva preso esatta cognizione del carcere, approfittò di quella occasione per incominciare bene l'anno nuovo e con qualche chiodo, tolto dalle assi del letto, segandò le serrature della cella e di quelle del collega di pena ed entrando uscirono dalla prigione semplicemente da mariuolo.

Furono risparmiati presso entrambi, ma anche il povero carceriere, come reo di negligenza, fu sottoposto a giudizio. Il Tribunale però lo assolse per insistenza di reato, mentre condannava il Valente, recidivo, a 2 anni e 5 mesi di reclusione, ed il Bono Lorenzo a 5 mesi.

Presidente: Drago; P. M.: Pola; Difesa: avvocati Levi, Pughese, Konrad; canc.: Luotto.

Tra coristi.

(Tribunale penale di Torino).

Fra i coristi Raffaele Dumia e Navarrini, della Compagnia Aristide Garbano, non correva da qualche tempo buon sangue, per gelosia di mestiere, o per quelle rivalità che sono così comuni e frequenti nella vita di palcoscenico. La sera del 26 scorso mese al teatro Balbo, durante la rappresentazione il Navarrini ed il Dumia si incontrarono a bisticciare sempre per i medesimi motivi, ed il Navarrini si lasciò sfuggire un apprezzamento sul conto del collega, che se offendeva l'amor proprio artistico. Usciti di teatro i due trovatisi di fronte si accapigliarono, si lanciarono parecchi pugni, finchè il Dumia estratto un pezzo di specchio che aveva in tasca, — dice lui, — un coltello, — dice il Navarrini, — ne tirò un colpo al viso dell'avversario. Questi fu condotto all'ospedale, l'altro alle carceri. Il Dumia fu poi tradotto a giudizio come colpevole di lesioni premeditate, con sfregio permanente al viso. Ma l'istruttoria orale ed il dibattimento rivelò la pochezza dell'incidente, inoltre pure messeva in luce la miseria triste di questi poveri artisti, e poichè il Dumia è un bravuomo, il Tribunale all'ultim'ora usare misericordia e lo condannò a soli dieci giorni di reclusione, che ha già scontati.

Uscendo dall'aula del Tribunale il Navarrini ed il Dumia, fra i quali ogni rancore pare spento, si abbracciarono e baciarono con effusione tra le vive approvazioni di compagni e compagne, e relative affettuazioni, che assistevano al processo o ne erano testimoni.

Presidente: Drago; P. M.: Pola; Difesa: avvocato Damiani; canc.: Luotto.

SPORT

IPPICA.

Il Derby Reale.

L'ultimo " forfait „.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20.25:

Coll'ultimo *forfait* di ieri rimasero inscritti al Derby i seguenti puledri, tutti partenti sicuri: *Desodi* (Spencer) e *Assed* (Varga), di sir Rholand; *Moroldo* (Woodcock) e *Frack* (Lane), di Guastalla; *Rugby* (Crickmore) della Razza Volta; *Dedalo* (Bartlett) e *Scettita* (Emery), della Razza di Besnate; *Palombella* (Jacobs), della Scuderia Torlonia; *Dreadnought* (Tonsi), di Chantre; *Angelica Kaufmann* (Orsini), di Tesio.

Eccovi le quote: *Frack* gran favorito alla pari; *Desodi* a 4; *Dedalo* a 3, su questo furono giuocate forti somme come piazzato; *Moroldo* e *Scettita* a 20; *Angelica* e *Rugby* a 30; *Palombella* e *Assed* a 8.

La corsa desta un'ottima vivissima: grande animazione vi è nei ritrovi mondani della capitale, dove sono giunti da ogni parte d'Italia i più noti *sportsmen*.

Si prevede un concorso straordinario. Il tempo è splendido ed il terreno sarà durissimo.

CICLISMO.

Le prime deliberazioni della nuova Unione Velocipedistica Italiana

Il Comitato direttivo, constatato che la Società « Il Pedale Parmigiano » di Parma, nonostante il voto del Congresso di Bologna e le regolari ulteriori diffide di questo C. D., ha ugualmente fatto svolgere le sue corse nei giorni 11 e 12 corrente, delibera di portare la interdizione di tale Sodalizio di dare corse a tutto il corrente anno.

Ai corridori Stefani, Ambri, Galloni, Fontani, Bocchino, Tagliavini, Villani, Nori, Gelati, Pavesi, Bruschera, Daneri Chipoli, Pulignelli, Belli, Olegci, che parteciparono a tale riunione, inflige il minimo della pena portata dall'art. 94, regolamento corse, cioè un mese di interdizione dal partecipare alle corse.

Data la mancanza dell'archivio, trattenuto dal Comitato sciolto, impone alla Società che hanno già programmi approvati, di rimetterne copia al C. D. di Torino per la necessaria registrazione.

Pel medesimo motivo si tengono obbligati i corridori di rimettere la licenza già ottenuta, la quale sarà subito ritornata.

Infine invita le Società affiliate ad uniformarsi agli articoli 8, 10, 11 del regolamento organico e ad inviare il regolare elenco di tutti i soci.

***

L'Unione ciclistica internazionale è stata ufficialmente informata di ogni mutamento avvenuto nel nuovo ente direttivo dello sport ciclistico italiano. Il signor Pilade Carozzi, vice-presidente dell'Unione ciclistica internazionale, vice-presidente del Consiglio sociale dell'Unione italiana e delegato della stessa, al Congresso di Bologna, ha informato di quanto sia allo il nuovo presidente dell'Unione velocipedistica italiana, con la seguente lettera:

« Mi faccio un dovere di avvertirvi che la S. V. che ho già scritto alla Segreteria della Unione Ciclistica Internazionale, comunicando il trasporto della sede

CRONACA CITTADINA

Alla vigilia della riapertura del Consiglio comunale.

E' oggetto di molti commenti fra i consiglieri comunali di ogni partito, la mancanza nell'ordine del giorno per la prossima sessione ordinaria di un qualsiasi accenno alla seconda votazione sul nuovo prestito municipale. Non vi è dubbio alcuno che la legge richiede le due votazioni, e il Lodato Consiglio ha sempre seguito questa prescrizione in casi analoghi.

Come mai ora si dimentica una formalità così importante ed essenziale?

Questa domanda, molto probabilmente, rimarrà senza risposta come qualche altra, che abbiamo posto su queste colonne.

Ma avventuratamente per l'on. Frola, pare che il gruppo consigliare socialista voglia sollevare questa pregiudiziale, non appena si tratterà di approvare qualche spesa compresa nel prestito nuovo. Di qui, se non prima, comincerà la battaglia, che il partito socialista intende muovere aspra all'attuale Amministrazione.

Se le nostre informazioni sono esatte, e se il partito socialista non muterà idee e programma, l'opposizione che sin dalla prima seduta la minoranza intende spiegare, sarà inspirata alla più assoluta intransigenza.

E' anche probabile che non si attenda neppure la discussione dell'ordine del giorno, ma che si prenda a pretesto le dimissioni date e mantenute dall'assessore Albertini, per iniziare quella lotta, che fu troncata a causa della imminenza delle elezioni politiche.

In queste condizioni, per quanto sia difficile fare previsioni, è da ritenersi che l'Amministrazione Frola non potrà continuare a svolgere l'opera sua, e che si imporranno provvedimenti estremi.

Noi riteniamo, e non da oggi, che l'unico modo di evitare il commissario regio, sarebbe quello delle dimissioni dell'on. Frola.

Si è detto e ripetuto da molti consiglieri, che non potevano negare il loro voto all'onorevole Frola, per timore delle conseguenze della crisi, la quale avrebbe portato ad elezioni generali. Invece, oggi, la situazione è — niente o no — tale che precisamente la permanenza al potere dell'on. Frola ha per logica conseguenza le elezioni generali.

Si assicura con fondamento che il partito socialista non ha nessuna volontà di affrontare l'esperimento del potere, e che, per ciò, durebbe fregna a quella qualsiasi Amministrazione che si formasse in seno alla Maggioranza, purchè, naturalmente, avesse per coposaldo il ritiro dell'allungamento della cinta daziaria, e il consolidamento di tutti i progetti in corso di esecuzione.

All'infuori di questa soluzione non vediamo via che non conduca direttamente, giorno più, giorno meno, allo scioglimento del Consiglio.

La Guida di Torino.

E' uscita ieri la Guida commerciale ed amministrativa di Torino, edita dalla ditta G. B. Paravia e Cia. La pubblicazione forma un volume di oltre 1600 pagine, e contiene numerose notizie, tariffe, indicazioni varie, utili a tutti e specialmente ai commercianti, agli industriali ed agli uomini d'affari.

Convocazione del Consiglio provinciale.

Il Consiglio provinciale è convocato in seduta pubblica per giovedì 22 corrente. Fra gli argomenti all'ordine del giorno è un'interrogazione del consigliere Geymonat circa l'esercizio ed eventuale riscatto delle linee tramviarie che da Torino fanno capo a Pinerolo, Druent o Venaria, con studio del prolungamento della linea di Pinerolo per Alpignano, Casciette, Rivoli, Almese Avigliana.

I lavori del Comitato pro collina.

Alla sede della « Pro Torino », e sotto la presidenza dell'on. Manfi, si sono radunati i membri del Consiglio direttivo e del Comitato generale, nonchè i componenti il Comitato « Pro Collina », e la Commissione di studio, composta dai signori ingegneri Boccardi, Cocito, Ferria, Momo, Torrianni, Ciaretta, professore Ferrerolio, comm. Paravia, Canonica e Gerbaudo, relatore. Fu discussa la elaborata relazione presentata dalla Commissione di studi, e quindi essa venne approvata con alcune lievi modificazioni.

Alla riunione erano presenti gli onorevoli Daneo, Di Cambiano, Casalini, il cav. Rosenkeitl, il conte Mirafiori, il conte Tesora di Castellazzo, e vari presidenti delle Associazioni della collina.

La diligente relazione, stampata dalla ditta Paravia, ed illustrata da una tavola dimostrativa, sarà, per cura della « Pro Torino », largamente distribuita ai torinesi ed alle Autorità cittadine.

Una protesta di installatori elettricisti.

Ci si comunica:

« Gli installatori elettricisti di Torino, radunati per discutere sulla situazione loro creata, e da loro fino ad ora ritenuta dannosa, mercè il contratto intervenuto fra il Municipio ed altri tre installatori, deliberano: 1.o di attendere a discutere punto per punto il suddetto contratto non appena verrà reso, come di diritto, di ragione pubblica; 2.o di sorvegliare e riferire alla Commissione all'uopo nominata se tale contratto, nella sua intrinsichezza, comprendesse all'atto pratico qualche facoltà che venisse a costituire un effettivo danno alla maggioranza delle Ditte installatrici, e costituisse invece, per contraccolpo, beneficio o privilegio ai tre installatori preferiti dall'Azienda elettrica municipale; 3.o di dare ampio mandato alla Commissione di provvedere, con tutta l'energia del caso, per salvaguardare gli interessi di tutti gli installatori, che, al pari degli altri tre, hanno diritto di lavorare ».

Un Congresso di costruttori edilizi.

Riceviamo:

« La Federazione dei costruttori edilizi ed imprenditori di opere pubbliche e private, che raccoglie nel suo seno non pochi Collegi di capomastri dell'Italia, sta organizzando, fra l'altro, un Congresso nazionale a Torino ed un altro internazionale a Roma in occasione della patriottica ricorrenza del 50.o anniversario dell'Italico risalto ».

Arrivo di Principi.

Alle ore 10,50 di ieri sera è giunta da Genova la principessa Gisella d'Austria col figlio. Essa si recò direttamente all'*Hôtel d'Europa*.

Ladrocinio d'una guardia municipale in piazza Statuto.

In piazza Statuto, all'angolo di via Pietro Rosa, il sig. costruendo un marciapiede. Per impedire in quel punto il passaggio dei veicoli venne posto un ostacolo composto di una sbarra di legno. Verso le 20,30 di ieri sera la guardia scelta municipale Michele Bandino, della sezione settima di San Donato, correva insegnando una tranvia precisamente in quel luogo, quando, non avendo scorto l'ostacolo vi battè contro col torace. L'infelice agente cadde producendosi la frattura della gamba sinistra all'altezza del malleolo.

Trasportato da due colleghi al San Giovanni, vi fu ricoverato e giudicato guaribile in due mesi, salvo complicazioni.

Non fu una bastonata, ma una caduta

A proposito del fatto narrato ieri l'altro col titolo: « Un piffero di montagna », uno degli interessati, l'Osimani Emilio, contro cui erano sorte le tre del-due abbriachi, il Miletto ed il Bornengo, ci prega di rilevare che la lesione riportata dal Bornengo non è dovuta ad una bastonata, ma forse ad accidentale caduta dalle scale, essendo, come fu detto, in istato di grave ubbriachezza.

Come si tutelano gli interessi ferroviari piemontesi.

E' curioso, per non dire doloroso, — parola più rispondente a verità, — il dover riconoscere, se Torino e il Piemonte riescono ad ottenere, per avventura, qualche soddisfacimento dei loro interessi ferroviari, ciò è ben spesso da ascriversi assai più all'efficace intervento altrui che non ad energia nostra propria nel far valere — da parte di chi ne ha l'incarico ed il dovere — il nostro buon diritto di non essere esclusi dai benefizi dello Stato.

Da quarant'anni abbiamo la nostra linea internazionale del Cenisio (la ferrovia che per tanto tempo fu l'unico legame colle nazioni vicine e che è ancor sempre gloria nostra, a semplice binario, nonostante il continuo incremento del traffico. Se, come sembra ora di poter sperare, si otterrà finalmente qualche miglioramento su di essa, ciò sarà dovuto alla tenacia di assai pochi cittadini, fermi nel volere il bene della propria città, ma soprattutto all'energico intervento in massa del Governo e del Parlamento francesi.

Giorni sono il Sindacato d'iniziativa della Savoia ripeteva con fierissimo voto che alcuno fatti cessare le ambagi con cui da troppo tempo si vanno procrastinando i lavori per detto miglioramento. E la Francia con ciò è limitata soltanto ad incitamenti. Al nostro ministro dei LL. PP., che nel rispondere mostrava di credere che l'applicazione della frazione elettrica sia equivalente al raddoppio di binario del tronco Bussoleno-Beaulard, il ministro del LL. PP. di Francia obiettava fermamente che così non era, ed obbligava il Governo nostro ad una rettifica ed a meno evasivi impegni.

Così avviene in Francia. Da noi, purtroppo, le cose vanno in altro modo. E ne è prova la calma con cui il nostro Consiglio comunale, nella sua seduta del 1.o febbraio, accolse la lettera del ministro Bertolini, in cui, trattando delle richieste di interesse piemontese, forniva invece schiarimenti sulla direttissima Milano-Genova per Tortona! Quella lettera doveva essere sottoposta alla Commissione ferroviaria municipale, la quale non fu però convocata.....

Vero è che quel tracciato, pure utilissimo, tocca, per la massima parte, la zona che gli atlanti di geografia assegnano al Piemonte, e che per la rimanente parte spera proprio il limite di tale zona. Vero è che, nei riguardi della città nostra, l'obietto precipuo di quella nuova linea consiste nel capovolgere la geografia e far sì che le merci di Milano e della Lombardia arrivino al mare con una minore percorrenza di quella da Torino, che è pure più vicina al mare, anche se la ferrovia attuale sia vistosamente lunga.

La nostra indifferenza si rivela ancora una volta nella questione del dibattito fra la Greina e lo Spluga. Il primo di questi valichi abbrecherebbe di 40 chilometri per Torino e il Piemonte le relazioni col lago di Costanza ed altre regioni, così industriose. Ma lo Spluga tutto a favore di Milano, e si tace.....

Che fare? Nel torinesi siamo fatti così. C'è Torino un'Associazione *Pro Torino*, che ha pubblicato una guida della nostra città; ebbene la guida è fatta stampare..... a Milano. Sulla rivista del *Touring-Club* c'è uno schizzo rappresentativo del percorso dei treni diretti e di lusso. Non si può fare a meno di comprendere il viaggio della Valigia delle Indie attraverso il Cenisio, ma si può far a meno di far sapere che passa per Torino. Ma noi, no!

Ritorniamo alla lettera Bertolini. La linea del Cenisio è veramente *ferrovia di interesse per la nostra città ed il Piemonte*. Ma su essa il ministro non dice parola nella sua risposta, mentre probabilmente era l'unica parte ove potesse dare qualche affidamento un po' rassicurante. Ma il ministro ebbe forse timore di far dispiacere al Sempione ed agli interessi milanesi.....

Invece di parlare della nostra ferrovia internazionale, il ministro si compiacque di darci infausti sentimenti sul tronco Santo Stefano-Ponti... E ci assicura che per tale tronco, che non misura neppure 15 chilometri, sono a buon punto gli studi dei progetti di massima e di confronto fra i diversi tracciati proposti.....

Qual'è dunque l'importanza di questo regio ministeriale? Torino e Savona da tempo reclamano perchè abbia a corrogersi il loro vizioso e lo stato infelice per l'esercizio della linea attuale, che misura chilometri 143. Seguendo una traccia direttissima, come fu accordato a Milano su Genova, a Bologna su Firenze, a Napoli su Roma, la distanza ferroviaria fra le due città estreme può essere ridotta a chilometri 120, e migliorata di molto le condizioni di esercizio. E fu detto da valenti, e da un ministro dei lavori pubblici in Parlamento, che il tratto San Giuseppe-Savona è uno dei più disgraziati delle ferrovie italiane. Il tronco Ponti-Santo Stefano Belbo conserva precisamente il tronco San Giuseppe-Savona e riesce a portare la distanza fra Torino e Savona a chilometri 158, passando per Asti, ed a chilometri 138 passando per Alba e Bra. Dunque il nuovo tronco avrebbe il vantaggio di cambiare i 143 chilometri attuali in 120!

Ma non basta. Il tronco Ponti-Santo Stefano — tutt'altro che facile, perchè comprenderebbe una galleria di 5 chilometri ed un lungo ponte — ha l'intento palese di avvince per la nuova linea Asti-Chivasso il traffico proveniente da un possibile nuovo valico superiore a quello del Cenisio, ed ha quello nascosto di servire come prima pietra di base a quella certa ferrovia Torino-Chieri-Certosio-Savona, che, caldeggiata così giustamente dalla porta dallo stesso ministro Bertolini in pieno Parlamento, tenta ogni mezzo per rientrare dalla finestra. Il tronco suddetto avrà anche per effetto di rendere minore il rendimento della linea Torino-Savona, e quindi allontanare la necessità di migliorarla. Ed è questo lusinghiero risultato che il ministro Bertolini ci annuncia!

Torino e Savona avevano desiderato a buon diritto una comunicazione più diretta e meno infelice dell'attuale, come fu concesso a Milano, Bologna e Napoli. A tal fine esse fecero studiare a proprie spese da ingegneri specialisti la traccia di una direttissima che abbreviasse la distanza e mitigasse l'acclività ed altro. Questa traccia, voluta far passare, per sì su perchè, per Chieri, Villanova, Santo Stefano, Ponti, Cortiglia e Sassello, venne ripudiata dal ministro Bertolini nell'ultima discussione ferroviaria parlamentare. Il ministro dei lavori pubblici non si perito di affermare che, se una comunicazione diretta doveva istituirsi fra Torino e Savona, ma bensì per Alba e Cortemilia. Come conseguenza logica di affermazione così precisa e giusta polevamo credere che, prima di prendere qualsiasi decisione nei rapporti ferroviari di Torino con Savona, si rendesse necessario di studiare il tracciato per Alba e ricavarne elementi di confronto colle altre soluzioni, e ciò tanto più quando si sa che Torino stesso ha stanziato fondi nel suo bilancio per lo studio stesso.

Ma, ahimè! studiare una linea che possa permettere a Torino d'arrivare con soli 120 chilometri al mare sarebbe forse portar troppo grave offesa a Milano.....

Ed è logico quindi che nè il ministro Bertolini, nè altri, si sogni neppure di provvedere a tale studio per confronto. Il ministro Bertolini, nella sua risposta, promette di far studiare invece la..... Fossano-Mondovì-Ceva ed il raddoppio di binario sulla linea esistente Torino-Savona, onde metterle a confronto i risultati.

Secondo il progetto dell'ing. L. Formaseri, il nuovo tronco Fossano-Mondovì-Ceva misurerebbe chilometri 39, che, uniti ai chilometri 64 fra Torino e Fossano ed ai 45 chilometri fra Ceva e Savona, formano una distanza complessiva di chilometri 148 fra Torino e Savona. Anche qui tutta la premura del ministro si volge a far studiare una linea più lunga dell'attuale, e che per di più conserva tutte la parte più infelice di essa, ossia i tronchi Ceva-San Giuseppe e San Giuseppe-Savona!

Percossa dal marito.

La lavandaia Rosa Goria, d'anni 44, abitante in via Ormea, N. 3, venne a contesa in casa sua col proprio marito, il quale, improvvisamente irritatosi, le scagliò contro un piatto, producendole ferite lacero-contuse alla fronte ed alla mano destra. Medicata al San Giovanni, la Goria fu giudicata guaribile in dieci giorni.

Due violentissimi incendi

L'altra notte, per causa tuttora non ben conosciuta, si manifestava d'improvviso il fuoco nella drogheria del signor Alessandro Borello in via Monteporzio, 21.

Le fiamme, trovando facile esca, salirono subito minacciose fasmido accorrere una folla considerevole malgrado l'ora fosse assai tarda.

I pompieri, appena avvertiti, partirono dalla Fontana di Santa Barbara con gli automobili di primo e secondo soccorso, la pompa a vapore, scale aeree ed altro materiale, agli ordini del comandante capitano Giusto e del vice-comandante tenente Ceresa.

L'opera di estinzione fu iniziata con molta energia dai pompieri, trattandosi di circoscrivere l'incendio ed impedire ch'esso prendesse più ampio e certo disastrose proporzioni.

Le fiamme difatti limitarono la loro opera distruggitrice ai locali della drogheria, dove tutte le merci ed i mobili furono preda del fuoco. Avvennero scene di spavento.

Appena scoppiato l'incendio i membri della famiglia Borello si posero in salvo, passando da un finestrino verso via con l'aiuto di certo Bartolomeo Gili.

Se avvenne un poco ritardato si sarebbe dovuto senza fallo compiangere delle vittime umane. Sul posto accorsero il comm. Tacconis commissario di Polizia; il capo dell'Ufficio d'Igiene ed il medico di guardia al Municipio.

Dalle caserme militari vicine giunsero pure un picchetto armato del 50.o fanteria ed un plotone appiedato del 22.o reggimento di cavalleria.

La truppa disposta in cordone coadiuvò agenti e carabinieri nel servizio d'ordine, così che i pompieri ebbero più libera la manovra.

Dopo tre ore di lotta contro il fuoco, che pareva acquistare sempre nuova violenza, malgrado i getti potenti delle « lance », l'incendio fu domato e spento completamente.

Non avvennero disgrazie alle persone, malgrado il trambusto e la confusione.

Il signor Borello che ha veduto, impotente, la distruzione del suo negozio, è assicurato.

Questa mattina molta gente rimase ancora dinanzi la drogheria a curiosare, mentre si provvedeva alla prima opera di sgombro dai locali devastati.

— Un altro incendio assai violento si propagò ieri mattina, alle ore 7,30, ad un fienile della Società Anonima Pastificio Italiano, sulla Barriera di Nizza, N. 207, diretta dal signor Edoardo Picco.

Le fiamme divamparono con grandissimo impeto. Accorsero dalla più vicina sezione i pompieri, i quali iniziarono l'opera di spegnimento, e poco dopo sopraggiunsero due distaccamenti dalle Fontane con l'automobile di primo soccorso, agli ordini del vice-comandante.

Se il disastro non fu enorme si deve alla prontezza delle manovre compiute dai militi. Infatti nel pastificio vi sono grandi cataste di fieno e paglia, le quali minacciavano di essere a loro volta distrutte con pericolo delle vicine abitazioni.

Il danno complessivamente sarà di duemila lire, essendo stati preda delle fiamme ben tremila metri quadrati di tetto e 150 miriagrammi di fieno e paglia.

Si crede che l'incendio sia stato originato da una stufa accesa in un locale sottostante al fienile. Agenti e carabinieri disimpegnarono il servizio d'ordine. Non avvennero disgrazie.

Le vittime dei ladri

Rigoletti Mario denunziò che un ignoto le derubò di una bicicletta che aveva momentaneamente lasciato nel cortile di via Po, numero 25.

— Altri ignoti penetrarono nell'abitazione del signor Zappa Giovanni, in via Valtorta, N. 27, e vi rubarono un orologio, una spilla, un paio di orecchini e varii altri oggetti pel valore di una sessantina di lire circa.

— Pure di una bicicletta, lasciata incustodita sotto l'atrio della casa in corso Re Umberto, N. 11, fu derubato il signor Margari Giovanni.

— Il carrettiere Rollo Felice, al servizio della ditta Rollo e Curti, denunziò che martedì mattina ignoti ladri lo derubarono di un collo di tessuti di lana, del valore di L. 200 circa, che si trovava sul tamigione da lui condotto, lasciato momentaneamente incustodito in corso Siccardi.

— Mediante chiave falsa ignoti penetrarono nel negozio di commestibili del signor Sacchetti Luigi, in via Sant'Ottavio, N. 13, e vi rubarono varii effetti di biancheria pel complessivo valore di L. 15 circa.

Un soldato travolto da un cavallo

Un cavallo che percorreva via Po lasciando un carro, s'imbizzarrì e prese la fuga verso piazza Vittorio Emanuele I. All'altezza di via Bonafous l'animale fu affrontato dal soldato del 5.o reggimento genio, Vincenzo Mauca, il quale però non potè trattenerlo e venne anzi trascinato e gettato sotto le ruote del carro.

Il cavallo però stramazzò egli pure al suolo. Il bravo soldato fu soccorso da alcuni cittadini e dal milite della « Croce Verde » Enrico Nicolao accompagnato all'Ospedale Militare, dove venne ricoverato a giudicato guaribile in dieci giorni delle contusioni riportate. Il cavallo venne ripreso in custodia dal suo conducente Emilio Casa-Ros.

Due coltellate a scopo suicida.

Ieri il contadino Pietro Ferraro, d'anni 31, abitante a Leiny, in un accesso di disperazione perchè stanco di vivere, mentre si trovava in casa sua afferrò un coltello e se lo inferse per due volte nell'avambraccio destro, producendosi la recisione dei tendini. Egli fu tosto soccorso da persone della famiglia, che si affrettarono a fasciargli provvisoriamente le ferite e quindi lo trasportarono a Torino all'Ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

Duplice ferimento

I coniugi Giovanni Riva, di anni 46, e Lydia Murco, di anni 43, negozianti, abitanti in via Mercanti, 19, durante un litigio avvenuto tra essi e certa Maria Landucci, di cui abbiamo già fatto cenno, furono da questa e da una sconosciuta persona a bastonate. Il Riva riportò una contusione alla mano destra e la Landucci una ferita lacero-contusa alla fronte. Ambedue furono medicati al San Giovanni e giudicati guaribili in 10 giorni ciascuno.

Si avvelena coll'acido solforico.

Venne l'altra sera ricoverato al San Giovanni, con prognosi riservata, l'aggiustatore meccanico Giuseppe Bala, di anni 35, abitante in corso Regina Margherita, N. 134, il quale poco prima, nella sua abitazione, aveva ingoiato, allo scopo di suicidarsi, una soluzione di acido solforico.

Ai suoi lamenti erano accorsi i vicini di casa, che lo consegnarono alle guardie municipali. Egli non volle dire il motivo del suo triste passo.

La disgrazia d'un artista cinematografico

Il conte Arturo Bruneri, di anni 20, abitante in via Venti Settembre, N. 40, artista dilettante, mentre si trovava nel bosco di Stupinigi intento a fare fotografie per la Casa cinematografica « Aquila Films », fu colpito dal calcio di un cavallo che passava incustodito e riportò una ferita lacero-contusa alla guancia destra, guaribile in otto giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Improvviso malore.

Il decoratore Eugenio Musai, di anni 60, abitante in via Santa Giulia, N. 21, mentre lavorava nella casa N. 105 di corso Vittorio, per conto della ditta Bizattini e Galetti, fu colpito da improvviso malore e cadde al suolo. Accompagnato da due colleghi al San Giovanni, vi fu ricoverato per paralisi al lato sinistro del corpo.

La morte del giovane che si gettò dal 5° piano

Il disgraziato giovane Giovanni Biancotto, che si precipitò l'altra sera dal quinto piano della casa N. 22 di via Montebello, perchè non aveva potuto sposare la propria innamorata, è morto nella scorsa notte all'Ospedale di San Giovanni, dopo una breve ma straziante agonia.

La questione dello zucchero.

Dal cav. Rossetti riceviamo, e per imparzialità, pubblichiamo:

« Di fronte all'agitazione di alcuni droghieri, per la mancanza e rincaro degli zuccheri, diciamo, per la verità, che la Società Ligure-Lombarda, da noi rappresentata, ha consegnato a Torino, durante lo sciopero, che perdura da oltre un mese, una rilevantissima quantità di zucchero raffinato, da superare alla massima parte del consumo, superando gravi difficoltà.

« Nonostante maggiori spese sopportate, la pesata mia Società consegnò i propri zuccheri raffinati *senza alcun aumento di prezzo*, tranne per pochi quintali, duecento, che dovette far venire dall'estero, e che fatturò a L. 4 al quintale in più delle zucchere indigene, differenza da essa pagata.

« Codesto quindi nulla ha saputo opporre all'indennità nazionale, per la lamentata mancata di zucchero.

« Cesare Rossetti

« *Rappresentante la Società Ligure-Lombarda* ».

Stato Civile di Torino

14 aprile 1909.

NASCITE 19, cioè maschi 12, femmine 7.

MATRIMONI: Squarzini geom. Nereo con Garino Ester — Tarasconi Edoto con Ruviol Antonietta.

MORTI: Sartore Rosina n. Taverna, d'anni 81, di Vercelli, agiata, corso Firenze, 25.

Ferrero Ermenegilda, id. 19, di Torino, aaria, via delle Rosine, 2.

Accasso Pietro, id. 82, di Torino, agiato, piazza Lagrange, 1.

Tesia Anostina n. Angarammo, id. 46, di Torino, casalinga, corso Principe Oddone, 43.

Lera Paolina (ved. n. Vos, id. 64, di Sarcenasco, casalinga, via Garibaldi, 45.

Soleno Marianna (ved.) n. Borlino, id. 90, di Ala di Stura, casalinga, via Po, 1.

Gamba baronessa Angelica n. Pussecin d'Entreves e Courmayeur, id. 36, di Torino, agiata, corso Vittorio Emanuele, 30.

Chevallard Antonino, id. 71, di Romans (Francia), agiato, via Madama Cristina, 51.

Solo Celestino, id. 65, di Chivasso, pensionato, via Pallamaglie, 20.

Giaj-Levra Rosa n. Gliardini, id. 30, di Torino, agiata, via Colli, 1.

Docili Matilde n. Martinola, id. 42, di Vercelli, casalinga, via Scuole, 7.

Cottolengo Teresa, id. 78, di Brà, casalinga, via Monte Pietà, 15.

Rovei Felice Ignazio, id. 81, di Torino, contadino, strada Valpatorera, 563.

Pisani Ambrogio, id. 69, di Cilavegna, sacto.

Bongiovanni Emilia (ved.) n. Musso, id. 78, di Torino, casalinga.

Destefanis Stefano Carlo, id. 60, di Carpugnino, Alrasca Anna, id. 17, di Monte Oca (America del Sud), operaia.

Avisio Michele, id. 67, di Torino, sellaio.

Mina Caterina, id. 40, di Villanova d'Asti, fant.

Gal Luigi, id. 65, di Torino, bracciante.

Villata Giovanni, id. 67, di San Mauro Torinese.

Chiola Teresa Severina suor Ida, id. 30, di Savigliano, religiosa.

Lamerofi Vittoria n. Drago, id. 33, di Genova.

Allocco Domenico Bartolomeo, id. 54, di Bra.

Broglia Giovanni, id. 27, di Vische, tipografo.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 4.

Scioperanti prepotenti e mascheti.

Genova, 14, ore 17.

Stamane a Sampierdarena contro tre operai qui operai mentre si recavano allo stabilimento della Raffineria Ligure-Lombarda, vennero aggrediti e percossi da una folla di scioperanti. Sei o sette liberi lavoratori riportarono ferite e contusioni più o meno gravi. La forza pubblica non potè intervenire perchè in quel momento si trovava riunita nella portineria della Raffineria, mentre la colluttazione avveniva a circa 200 metri di distanza. Il delegato Venuschi ha aperto una inchiesta.

Il disordine negli arsenali marittimi francesi

Tolone, 14, ore 15,5.

La Commissione d'inchiesta si è occupata dell'applicazione delle turbine e nel corrispondente costruzione, ma non si è messa d'accordo circa i vantaggi e gli inconvenienti di tale sistema di propulsione. La Commissione ha poi deplorato l'abbandono negli arsenali di parecchie caldaie acquistate nel 1908 e che sono così divenute inutilizzabili perchè non adoperate.

Scioglimento del Consiglio comunale di Spezia.

Spezia, 14, ore 16.

E' stato sciolto il nostro Consiglio comunale e nominato regio commissario il cav. dottor Girolamo Biordi, capo sezione del Ministero degli interni.

Vittime del proprio cavallo

Udine, 14, ore 15,5.

Mentre tale Dicinta Giovanni, d'anni 33, tornava in una vettura condotta da certo Quaglia a Tolmezzo, sotto l'imperversare di un furioso temporale, il cavallo, imbizzarito per lo scoppio di un fulmine, faceva ribaltare la vettura. I due uomini furono gettati violentemente a terra. Il Dicinta battè il capo su di un sasso rimanendo morto all'istante, mentre il Quaglia benchè avesse riportato contusioni e ferite potè proseguire per Tolmezzo.

La autorità di Bengasi chiedono scusa.

Bengasi, 14, ore 22.

Tutti i funzionari ottomani, le Autorità municipali e le rappresentanze della popolazione si sono recati a bordo della regia nave *Ferruccio* per esprimere il loro rammarico per l'incidente del *Policastro* e manifestare la loro simpatia per l'Italia.

Un gravissimo incendio a Rochester

Cinque milioni di danni.

Londra, 14, ore 9,35.

Mandano da Rochester: Il principale tempio protestante della città è stato distrutto da un incendio. Sono state inviate truppe per impedire il saccheggio. Si sono fatti saltare colla dinamite gli edifici vicini per arrestare il propagarsi dell'incendio, che fu domato dopo varie ore di lavoro febbrile. I danni ascendono fra mezzo milione ed un milione di dollari. Centinaia di persone sono senza asilo. Non vi furono accidenti alle persone.

Guesde e la questione agraria.

Saint-Etienne, 14, ore 14.

Nella sua seduta notturna il Congresso socialista si è occupato della questione agraria. Hanno parlato varii oratori, fra cui Giulio Guesde, il quale ha propugnato una forma collettiva sociale di proprietà dopo l'espropriazione dei proprietari capitalisti.

Il terremoto a Costantinopoli.

Costantinopoli, 14, ore 15.

Una scossa di terremoto è stata avvertita stamane. Le oscillazioni, dal nord al sud, sono durate quattro secondi. Nessun danno è stato constatato. La popolazione ieri è stata presa da gran panico.

L'orribile morte d'un fuochista

Ci telegrafano da Venezia, 14, ore 9:

Stanotte il fuochista Gasparini, mentre un treno manovrava nella stazione di Mestre, fu preso per un falso movimento fra i respingenti di una macchina e quelli di un carro merci rimanendovi schiacciato. La sua morte fu istantanea.

Un grave incendio a Sagliano Micca.

Ci scrivono da Biella, 14:

Ieri sera a Sagliano Micca si è sviluppato un incendio che per poco non ha distrutto tutta la frazione Cude. Il fuoco si è notato verso le ore 22,30 e, alimentato dal vento, dal fienile di certa Recauzone Virginia si è esteso a diversi rustici e fienili attigui. Accorse sul posto molta popolazione, e stamane, verso le 5, l'incendio era completamente spento. Si lamenta un danno di oltre ottomila lire. I proprietari danneggiati sono: Recauzone Antonio, Forgnone Albino, Greggio Antonio, Greggio Mario, Recauzone Virginia, Greggio Vincenzo, Corgnati Teresa, Forgnone Giacomo e Recauzione Vincenzo. Solo i primi quattro sono assicurati. Non avvenne alcuna disgrazia alle persone. Nulla si può precisare sulle cause dell'incendio. Pare che qualcuno abbia lasciato cadere un fiammifero acceso nel fienile della Recauzone.

Arti e Scienze

I risultati degli scavi nella chiesa romana di S. Crisogono

Roma, 14, ore 21.

In un articolo pubblicato nell'*Osservatore Romano* dal comm. prof. Orazio Marucchi, questi dà conto delle recenti scoperte da lui fatte durante gli scavi che, coi sussidio del ministero della pubblica istruzione, ha condotto a termine nell'antica chiesa romana di San Crisogono in Trastevere. Si è constatato che alla profondità di sette metri, sotto la chiesa medioevale ricostruita dal cardinale di Crema, esisteva in primitiva basilica della quale finora soltanto si è scoperto il fondo, cioè l'absside ed una parte della nave trasversa, rimanendo ancora da scoprirsi tre navi.

L'absside è assai grandiosa e misura non meno di dieci metri di diametro, ma di essa non rimane che la parte inferiore, essendo demolita tutta la calotta. Innanzi all'absside è stata trovata l'antica Confessione formata di un corridoio semi-circolare concentrico all'absside di centro. Questo corridoio si apre in un'ampia camera. Sopra la Confessione si trova il presbiterio e dinanzi a questo vi è l'altare isolato, che però ora non esiste più. Simile disposizione si incontra nelle antiche basiliche, come quelle di Santa Cecilia e dei Santi Quattro Coronati in Roma, ed anche della celebre basilica di Sant'Apollinare in Classe presso Ravenna. Nella parte inferiore dell'absside e nella parte della Confessione si vengono scoprendo gli avanzi di pitture: cioè nell'abside una decorazione contenente l'*opus sectile marmoreum* e nella Confessione tre figure intere di Santi ed altre figure di stile. Questa pittura può convenire alla metà del secolo VIII. Il comm. Marucchi dice che con la massima probabilità in pittura ritrovata è da ritenere rappresentante il martire Crisogono in mezzo ai Santi Eufemone ed Anastasio. Aggiunge che se i lavori di sterro continueranno potrà metterai in luce tutta l'antica basilica.

Gli italiani all'Esposizione di Belle Arti parigina.

Parigi, 14, ore 10.

Ieri è stato inaugurato il *Salon* della Società Nazionale di Belle Arti. Gli artisti italiani non sono molto numerosi; essi hanno, in compenso, esposto dei lavori veramente notevoli. Gli italiani che espongono nella sezione di pittura sono undici con diciassette quadri. Tra questi notati *La donna delle galline* del napoletano Frace, di reale potenza due tele del Costantini: *La serra* ed *Il giallo e nero*; quattro paesaggi del Chialiva, tra cui notevolissima la *Guardiana dei tacchini*; tre ritratti dal Boldini; uno del Capello; uno studio del romano Mengarini, intitolato: *Il vaso azzurro*. Altri lavori espongono l'Altamura, il Barzieri, il Bossi e lo Schiappino.

Nella sezione di scultura, lo scultore romano Jelmone espone un bellissimo tipo di adolescente; il Fusatti di Milano due statuette; l'Andreotti di Firenze tre altri graziosi lavori.

L'esito trionfale della "Buona figliuola" del Lopez al "Manzoni" di Milano

Milano, 15, ore 1.

Questa sera, al teatro Manzoni, la Compagnia Talli ha dato la *Buona figliuola* di Sabatino Lopez. La meravigliosa commedia ha fatto sì che la commedia ha avuto un esito trionfale, assai superiore al successo di Roma.

Teatro Carignano.

Questa sera la Compagnia Mariani-Calabresi rappresenterà: *La festa di lieta* e la terza replica di: *Il canto del Cigno*.

La costituzione dell'Associazione della stampa toscana.

Firenze 14, ore 22,10.

Questa sera, convocati dalla Federazione nazionale dei giornalisti italiani, a mezzo del segretario generale, si sono riuniti nei locali dell'Associazione impiegati civili quasi tutti i giornalisti fiorentini. Dopo animata discussione, si è proclamata costituita l'Associazione della stampa toscana. Si sarebbe voluto anche nominare il rappresentante per il prossimo Congresso di Bologna; ma l'assemblea si è ritenuta impreparata. Quindi, per ora, si è soltanto nominata una Commissione la quale riferirà nel più breve tempo possibile sul modo di organizzare al più presto l'Associazione della stampa toscana. La Commissione è stata composta da Ugo Ojetti da quattro rappresentanti dei quotidiani cittadini, da un rappresentante della stampa periodica e da uno del Sindacato dei corrispondenti.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Impresa Teatrali). Compagnia della meravigliosa Cine-Giapponesi, diretta da Wazzy. Ore 21: Grande rappresentazione di illusionismo, spiritismo e varietà. — L. 0.60.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica Italiana Mariani-Calabresi, diretta da G. Calabresi) ore 20,45: *La festa di Iolta*, un atto di Felice Cavallotti. — *Il canto del cigno*, commedia in tre atti di Duval e L. Roux. — L. 0.60.

POLITEAMA CHIARELLA (Stagione primaverile di spettacoli d'opera), ore 20,45: *Rolland*, opera in 4 quadri, di G. Giacosa e L. Illica, musica del maestro G. Puccini; (la rappresentazione). — Ingresso L. 1.50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica Italiana di Alfredo De Sanctis), ore 20,45: *Il colonnello Brideau*, commedia eroicomica in 4 atti, di E. Fabre. — *La recita della stagione*). — L. 0.60.

TEATRO BALBO (Compagnia drammatica di Armida Sainati - Repertorio del Grand Guignol di Parigi), ore 20,45: *Alla Morgue*, dramma. — *Le operazioni del dottor La Verdier*, dramma. — L. 0.60.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Veneziana di E. Carraro, A. Brizzi, G. Lago, diretta da Alberto Brizzi), ore 20,45: *Una sbaba de mati*, commedia. — L. 0.30.

TEATRO TORINESE, ore 21: Rappresentazione cinematografica « Lux », con varietà-scelta. — L. 0.30.

TEATRO GIANDUJA (Mariemetta Varinelli), ore 15 e 20,45: *Flip-Flap*, Baba. — *Nan-Kin-Kon*, ballo fantastico. — *La gallina dalle uova d'oro*. — L. 0.40.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 14 aprile:

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura ore 9: 731,4; ore 15: 731,0; ore 21: 732,5

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura centesima ai nord in gradi centesimali

Massima + 21,2 Minima + 10,0

Piazza Castello — Valle aperta al nord dal Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 13 + 22,8

Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 8,7

16 aprile. — Il sole nasce alle ore 5 e minuti 46; tramonta alle ore 19 e minuti 13.

Stazione termometrica Berrielli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 13 + 22,6

Temper

ULTIME NOTIZIE

I CASI DI TURCHIA

L'investitura del nuovo Gran Vizir
e la costituzione del Gabinetto

Costantinopoli, 14, ore 23.30.

Il nuovo Gran Vizir e lo sceicco Ul-Islam giunsero in grande pompa alla Porta, alle ore quindici. Furono accolti dalle acclamazioni di una folla immensa. Le truppe, avvertite, si avvicinarono al corteo e cessarono subito dal tirare le fucilate a salve. Alla Porta e nelle sue vicinanze si addensava una massa di gente di tutte le classi. La gran sala, dove avvenne l'investitura ufficiale, era assolutamente stipata. L'iradè imperiale, che nomina Tewfik-pascià gran vizir, e conferma Zia Eddin Effendi sceicco Ul-Islam, ordina la stretta osservanza della legge, il mantenimento della Costituzione ed invoca infine l'assistenza divina per assecondare gli sforzi del Gran Vizir. Terminata la cerimonia le truppe rientrarono nelle loro caserme, tirando sempre, lungo tutto il percorso, colpi d'arma da fuoco in aria. Il Gabinetto è composto di elementi estranei ai partiti parlamentari e viene considerato generalmente come provvisorio. Si ritiene che ritorneranno al potere, per la loro popolarità, Riam-pascià «Nazim-pascià: quest'ultimo al Ministero della guerra.

Il Gabinetto è così costituito definitivamente: Gran Vizir: Tewfik-pascià; Guerra: Edhem-pascià; Marina: vice-ammiraglio Hadji Emin-pascià; Interni: (interim) Adil-pascià; Finanze: Nuriabey; Giustizia: Hassan Chenn-pascià, ex-presidente del Consiglio di Stato nel precedente Gabinetto. Zeini-pascià sostituisce Hassan come presidente del Consiglio di Stato. Gli altri ministri conservano i loro portafogli.

Le truppe della fortezza si recarono a Yildiz-Kiosk e acclamarono il Sultano, che comparve alla finestra e parlò loro vivamente cominciando colle parole: Figli miei, vi comunico di avere accettate le vostre domande. Indi consigliò i soldati a ritirarsi tranquillamente.

Il secondo Corpo d'armata di Adrianopoli aderì al movimento. La sezione di Adrianopoli del Comitato Unione e Progresso è stata disciolta.

La maggior parte dei negozi e delle botteghe tornarono a chiudersi. Gli affari sono interamente sospesi. I soldati continuano a fare fuoco passando per le vie. L'atteggiamento della fanteria di marina causa specialmente grandi apprensioni: piccoli distaccamenti di questi soldati circolano nei quartieri europei tirando colpi di fucili alla distanza di pochi metri uno dall'altro. Le palle fuoriescono ferendo già alcune persone.

Però, verso le ore venti, la città era quasi calma. I movimenti delle truppe, gli spari di gioia, le altre dimostrazioni e gli incidenti, che oggi continuarono durante l'intera giornata, cessarono. La pacificazione degli animi è dovuta principalmente alla formazione del nuovo Gabinetto, nonchè agli sforzi del Clero maomettano, in cui influenza attualmente è grande. Soltanto una trentina di deputati si presentarono oggi alla Camera: perciò la seduta fu rinviata a domani.

I giornali dei Giovani Turchi Tanin *e* Schurafummet *non uscirono oggi. Si crede che cesseranno completamente le pubblicazioni. I circoli diplomatici competenti giudicano la situazione oggi un po' più calma. A Salonicco gli avvenimenti di Costantinopoli produssero in quei circoli militari grande impressione: gli ufficiali adoperarono tutti i mezzi per mantenere la loro influenza. I membri del patriotico Unione e Progresso comunicheranno ai loro amici di Costantinopoli di essere pronti a marciare su quella città con truppe e attendono istruzioni. Le comunicazioni telegrafiche con Costantinopoli sono difettose: dicesi che i capi-albanesi preparino la defezione dal Comitato Unione e Progresso.*

Il giornale Hatthormayun *rileva il desiderio ardente del Sultano di rispettare ancora più le prescrizioni della legge sacra (Cheriat), e di imitare la Costituzione e assicurare l'ordine.*

Serie preoccupazioni.

(*Servizio speciale della* Stampa).

Costantinopoli, 15, ore 1.

Ciò che vi è di più spiacente negli avvenimenti di Costantinopoli è l'effetto che questi dovranno produrre sul morale dell'esercito. La maggior parte del battaglione del primo corpo di armata ha espulso ed ucciso quasi tutti gli ufficiali, quelli specialmente che avevano fatto i loro studi alla scuola militare. Questi battaglioni sono attualmente agli ordini di ufficiali usciti dalle truppe. Queste truppe mantengono un contegno ostile verso gli ufficiali nuovi ed è assai dubbio che il ministro della guerra possa decidersi ad accettare, per qualche tempo ancora, gli ufficiali sospettati di partigianeria verso il comitato Unione e Progresso. Nei vari circoli si crede che il nuovo ministero abbia un carattere provvisorio. Quantunque Tewfick pascià sia un esperto diplomatico, non si crede che possegga le qualità necessarie per attendere alle funzioni di Grande Vizir, di fronte, sopra tutto, ad una situazione così intrigata. Inoltre, Edhem pascià non gode presso le truppe di un prestigio uguale a quello di Nazim. Un gran numero di marinai sono contrari alla nomina dell'attuale Emin Zibun bey, il quale è conosciuto per avere firmato il contratto per la ferrovia di Bagdad, quando egli era ministro dei lavori pubblici. Esso non ha perciò molta influenza.

Hamed pascià e Rifaat pascià, se accettano il portafogli loro offerto, renderanno più solido il ministero: ma si ha bisogno sopra tutto in questo momento di una potente combinazione, piuttosto che di due o tre ministri di primo ordine. Si spera che il ministero non tarderà ad essere ricostituito. Se i dirigenti, piuttosto ristretti, dell'attuale movimento tengono conto della opinione pubblica, Kiamil e Nazim dovranno surrogare Tewfick ed Edhem.

(Times).

Situazione oscura.
Tutto da rifare?

(*Servizio speciale della* Stampa).

Londra, 15, ore 1.

Un personaggio, assai addentro nelle questioni diplomatiche orientali, ha fatto ad un giornalista, le seguenti dichiarazioni, intorno agli avvenimenti attuali a Costantinopoli:

«Quali sono le cause della catastrofe scoppiata improvvisamente, ma che minacciava da tre mesi? Anzitutto una causa generale e fatale: la mancanza di mutua intesa e lo squilibrio crescente dei diversi elementi islamici fusi insieme — per un istante — dall'opera di liberazione e dai suoi successi insperati. Anche quando maggiormente trionfava l'idillio, si poteva prevedere questa reazione inevitabile. Tra i politicanti (nel migliore senso della parola) del Comitato inebriato di parlamentarismo, di progresso intellettuale, e la massa islamica, la discordia doveva un giorno o l'altro necessariamente scoppiare. Un uomo come Hajned Riza, non poteva essere in sierra comunione di idee col *softas* delle moschee dell'Anatolia ed i *redif* dell'Anatolia. Prima ancora che questi due estremi si urtassero, gli stessi elementi riformatori avevano dimostrato divergenze di vario genere. Accanto all'« Unione e Progresso » si agitava l'« Unione liberale »: insomma, un'agitazione di liberali contro radicali. A questi contrasti, a queste gelosie, si poteva aggiungere l'irredutibile e sospettoso sentimento religioso, sempre pronto al risveglio fanatico. In questo disordine estremo dei partiti, le influenze esterne avevano troppo buon giuoco. Queste influenze si sono manifestate in tutta la loro estensione: una, già visibilissima, è quella del Sultano a si può vedere dai telegrammi da Costantinopoli, che Abdul Hamid si è affrettato a graziare gli assassini del Comitato a cui doveva la sua propria sventura. Occorre precisare che questa grazia era già premeditata? Bisogna tener conto di un particolare: tre giorni or sono, per ordine del Comitato, l'ultima guardia albanese di Yildiz Kiosk, l'ultima forza ufficiale dell'*ancien régime*, veniva licenziata. 48 ore dopo, Abdul Hamid ritrovava la guardia nella strada, occupata a fucilare i suoi nemici. Costoro possono misurare oggi i loro errori, errori che commisero nel lasciare un'ombra di potere a ciò che chiamavano ingegnosamente « l'ombra del Sultano ».

« Per i fedeli dell'Islam, il Sultano rappresenta ancora oggi un riflesso di Allah contro cui non si governa senza pericolo. Un'ultima causa rimane infine da dilucidare o almeno bisogna indicare. Questa causa sono gli intrighi delle Potenze estere, mediante i quali solo potè essere permesso l'intrigo reazionario ed affrettare la sua manifestazione. Il semplice fatto, che l'Inghilterra era in aperto accordo con il Comitato « Unione e Progresso » e questo si era acquistato tutta la simpatia francese, bastavano ad indicare quale parte avrebbe avuto la politica tedesca. Guglielmo II, del resto, non poteva rassegnarsi senza una personale menomazione ad abbandonare il Sultano, di cui si è costituito, come si sa, l'amico personale. Il barone di Marschall, ambasciatore di Germania, a sua volta non poteva rassegnarsi a perdere tante piastre distribuite ai resmi dell'imperatore agli albanesi della guardia. Dirò, per rimanere breve, che l'ambasciata tedesca è oggi in meglio informata delle cause pratiche degli avvenimenti di oggi. Ma tanto a Berlino, quanto altrove, non si può ancora misurare lo sviluppo possibile e le conseguenze prossime di questo fatto. Ma la situazione orientale è apparsa più lucida e inquietante: tutte le liquidazioni ancora in corso, tutto l'ottimismo laborioso di queste ultime settimane, avevano per base essenziale la integrità e la solidità della Giovane Turchia. Se questa base, che oggi si mostra già oscillante, dovesse crollare tutta, rimane da ricominciare dal principio o molto peggiori condizioni. La Turchia rischia in ciò la sua vita nazionale. E' tempo che a Costantinopoli, ed anche altrove, lo si comprenda ». (Malia).

Le preoccupazioni della Bulgaria.

(*Servizio speciale della* Stampa).

Sofia, 15, ore 9.

Gli avvenimenti di Costantinopoli hanno prodotto qui una grave impressione, ma poco sorpresa. In verità questi avvenimenti erano aspettati: si « sentiva » che inevitabilmente dovevano accendere. Il pubblico pertanto segue le notizie con più curiosità che commozione. Il Governo invece si preoccupa vivamente alla ripercussione di questi torbidi in Macedonia. Un Comitato Giovane Turco infatti tenterà, a quanto si dice, di organizzare la sua resistenza appoggiandosi sul terzo Corpo d'armata, il quale, come è noto, fu l'iniziatore della rivoluzione. La caduta di Hilmi-pascià, reputato grande nemico della Bulgaria, provoca nei circoli politici una viva soddisfazione. Si spera che il nuovo Gran Vizir affretterà, a causa della cattiva situazione interna della Turchia, la soluzione delle questioni pendenti, alle quali era stato subordinato il riconoscimento dell'indipendenza della Bulgaria. Una parte dell'opinione pubblica vorrebbe che si profittasse degli imbarazzi, in cui si trova la Porta attualmente, per sottrarsi agli obblighi contratti in virtù del protocollo di Pietroburgo e vantaggioso unicamente agli interessi turchi. Ma questa idea non ottiene molto appoggio. Il presidente del Consiglio Malinoff mi ha dichiarato che i negoziati, interrotti in seguito ai tumulti di Costantinopoli, si riprenderanno non appena il nuovo Ministero turco entrerà in funzione.

L'allarme di un giornale russo.

(*Servizio speciale della* Stampa).

Pietroburgo, 15, ore 2.

La stampa russa manifesta grande inquietudine in seguito agli avvenimenti che si producono a Costantinopoli. La *Novoje Wremia* dice che il movimento è dovuto agli intrighi austro-tedeschi. Dello giornale giunge perfino a preannunciare un conflitto turco-bulgaro ed a prevedere l'occupazione di Costantinopoli per parte delle truppe del principe Ferdinando. Al ministero degli affari esteri, tuttavia, si è assai più calmi. Non si crede infatti che la crisi attuale finisca con il trionfo dei reazionari. La Turchia può contare sull'appoggio disinteressato della triplice *entente*. E si spera che la costituzione sarà mantenuta. Non vi è da prevedere, del resto, nessun intervento. Le ultime informazioni permettono di sperare [illegible] in una soluzione pacifica.

La nomina di Tewfick pascià confermata

(*Servizio speciale della* Stampa).

Londra, 15, ore 2.

Un telegramma ufficiale, ricevuto al *Foreign Office*, da sir Gerard Lowther, ambasciatore d'Inghilterra a Costantinopoli, conferma le notizie della nomina di Tewfick Pascià come Gran Vizir, e di Edhem Pascià a ministro della guerra. L'Ambasciata turca, per contro, dichiarava questa sera, poco dopo le 7, che essa non aveva avuto alcuna informazione ufficiale, concernente la situazione a Costantinopoli.

L'incaricato di affari si è recato al *Foreign Office*, dove si è intrattenuto lungo tempo con sir Grey.

Smentite a apprensioni tedesche per il successo dei reazionari a Costantinopoli

(*Servizio speciale della* Stampa).

Berlino, 15, ore 1.

Contrariamente alle voci tendenziose provenienti da Vienna che affermavano che il movimento reazionario trionfato a Costantinopoli è dovuto alla istigazione della Russia e dell'Inghilterra, si afferma qui — nei circoli bene informati — che queste allegazioni sono destituite di qualsiasi fondamento e che la agitazione ha preso origine nei circoli puramente turchi. Tuttavia si spera che il partito Giovane Turco, il quale personifica il regime del rinascimento ottomano, finirà per riprendere la direzione politica dell'Impero, giacchè la sua caduta costituirebbe un reale pericolo per la pace europea. Questa sarebbe infatti gravemente compromessa se si ritornasse all'antico regime e se le Potenze europee avessero nuovamente occasione di immischiarsi negli affari turchi. Per non citare che un esempio, la Bulgaria concentra tutta la sua attenzione sulla rivoluzione attuale col disegno segreto di approfittare della prima occasione per impadronirsi di parte della Macedonia. Per tanto le relazioni turco-bulgare sono ancora per il momento buone e le voci relative alla mobilitazione sono false.

Il Consiglio dei ministri bulgaro convocato sotto la presidenza del Re.

(*Servizio speciale della* Stampa).

Berlino, 15, ore 1.

Un telegramma da Sofia alla *Gazzetta di Voss* annuncia che re Ferdinando è atteso questa sera nella sua capitale. Il Re deve assistere al Consiglio dei ministri nel corso del quale si delibererà intorno alle misure militari da prendere per fare fronte alle eventualità prospettate dagli avvenimenti di Turchia. Il Re ha ricevuto oggi, in occasione delle feste di Pasqua, una lettera di Tzar Nicola. Nella lettera lo Tzar lascia intravvedere l'annunzio prossimo di una buona notizia: si crede che egli abbia fatto allusione al riconoscimento dell'indipendenza della Bulgaria. Si annuncia inoltre che l'accordo russo-bulgaro è stato interamente stabilito.

Le vie oblique di Mulai Hafid

(*Servizio speciale della* Stampa).

Tangeri, 14, ore 1.

Mulai Hafid trova assai comodo fare eseguire dagli altri le bisogne che è incapace di compiere da se. E' così che soffrendo nel suo orgoglio per la vicinanza minacciosa di El Rogui — che il trova sempre presso gli Hiljana, nei dintorni di Fez — ha trovato assai elegante e comodo pigliarsela con questi, non osando attaccare direttamente il primo. Egli ha fatto pertanto sapere a questa tribù che se nel periodo di dieci giorni non riuscirà ad infliggere una sanguinosa disfatta ai contingenti del Rogui e a condurre Bu Hamara prigioniero a Fez, egli marcerà contro di essa e la punirebbe. Gli Hajana sono perciò tranquilla che vive di pastorizia. Così sarebbe inutile per Hafid vendicarsi a mezzo di essi della sua impotenza a vincere l'avversario. Tali sono gli originali procedimenti di governo inaugurati da Hafid. Non c'è bisogno di dire che questi [illegible] i sentimenti di odio che si accumulano contro di lui in tutto il Marocco.

Von Bülow piange a dirotto

(*Servizio speciale della* Stampa).

Berlino, 15, ore 2.

« Mi sono riconciliato con Bernardo »: tale è, secondo il giornale *La Germania*, la frase pronunciata da Guglielmo II per annunciare che egli ha perdonato al cancelliere principe Bernardo Bülow, il quale era caduto in disgrazia — come è noto — in seguito alle discussioni violente sollevate al Reichstag nel mese di novembre scorso durante la discussione del regime personale dell'Imperatore. Nel suo articolo la *Germania*, organo centrale del partito cattolico, ricorda l'informazione relativa all'intervista che il cancelliere ebbe con l'Imperatore l'11 marzo, e nel corso della quale il principe di Bülow avrebbe pianto a caldo lacrime ed implorato il perdono dell'Imperatore per le ingiustizie commesse verso di lui dal Reichstag.

« Apprendiamo da buona fonte — dice il giornale — che questa scena di lacrime è autentica. Ci si afferma che Bülow, dinanzi al Sovrano, ha urlato e gemuto, come un ragnolino. Bülow non ignorava quanto Guglielmo II è sensibile alle lacrime, ed è col suo pianto che ha ottenuto il perdono dell'Imperatore ».

Un colloquio di Bülow con l'Imperatore a Venezia.

(*Servizio speciale della* Stampa).

Berlino, 15, ore 2,10.

Il principe Di Bülow avrà domani mattina, giovedì, a Venezia un colloquio coll'Imperatore, cui farà un rapporto sul nuovo ministro prussiano dei culti.

Il licenziamento dei marinai austriaci della riserva.

(*Servizio speciale della* Stampa).

Vienna, 15, ore 2.

L'Imperatore ha oggi ordinato il licenziamento dei riservisti della marina da guerra, i quali erano stati chiamati in occasione della crisi balcanica, come pure il licenziamento di tutti i marinai della classe 1904 che compiono il loro quinto anno di servizio attivo. Apprendo da fonte bene informata che i riservisti dell'esercito di terra, che erano stati mobilizzati un mese fa, non saranno licenziati, e si fermeranno ancora per qualche tempo sotto le armi. Ci si gioverà delle classi di riserva per mantenere su piede di guerra delle unità alla frontiera serba.

Tra la Germania e la Persia.

(*Servizio speciale della* Stampa).

Berlino, 15, ore 2.

In un telegramma da Berlino l'ufficiosa *Gazzetta di Colonia* smentisce la voce diffusa dalla stampa inglese a proposito della nomina di un generale tedesco a capo delle truppe della Scia di Persia. Detto giornale smentisce anche l'informazione relativa ad un prestito persiano in Germania. « Tale prestito è impossibile — dice l'organo ufficioso — finchè lo Scià non avrà ristabilito la situazione normale nel paese ».

Gli scioperanti di Meru in processione
" Impiccheremo i padroni con le gambe all'insù "

(*Servizio speciale della* Stampa).

Meru, 15, ore 1.

Oggi in tutti i Comuni era stato dato ordine agli scioperanti di riunirsi a Meru, ove era indetta per le due pomeridiane una dimostrazione pacifica. Fedeli alla parola d'ordine gli operai a piccoli gruppi sono giunti da ogni lato a Meru. Ad Anderville, il centro più importante dell'industria dei bottoni, gli scioperanti, in colonna, quattro a quattro, con a capo le donne e le fanciulle, hanno percorso le strade cantando l'Internazionale e si sono avviati verso la città, dove giunsero nel pomeriggio. In numero di parecchie centinaia hanno fatto il giro di Meru gridando: « Viva lo sciopero! » e cantando inni rivoluzionari. Le truppe non si sono mostrate; sono rimaste consegnate, onde evitare ogni conflitto. Anche gli scioperanti delle altre località sono giunti a gruppi per assistere al grande meeting. L'affluenza andava aumentando ad ogni istante. Tutte le botteghe si chiudevano. Il prefetto non aveva l'intenzione di opporsi alla dimostrazione degli scioperanti se questa fosse rimasta pacifica. Tuttavia egli prese le misure più serie, perchè l'ordine non venisse turbato. Ad un certo punto infatti venne fatta uscire per le strade la cavalleria. I cercatori a cavallo si sono riuniti in piazza del Municipio, che venne subito sgomberata. Anche le vie adiacenti erano sbarrate dalle truppe. A gruppi, senza sollevare incidenti, gli scioperanti si diressero verso la piazza del giuoco del pallone e verso piazza degli Olmi, dove doveva avere luogo il Comizio. Gli intervenuti erano parecchie migliaia. Ad un tratto, in mezzo ad un silenzio impressionante, il segretario del Sindacato dei lavoratori dei bottoni prese la parola e disse: « Cittadini! A quanto pare le Autorità vogliono il vostro sangue. Finora non avete provocato nessuno. Non minacciate: la vostra dimostrazione passi attraverso le strade senza alcuna ingiuria all'esercito, senza alcuna violenza. Cantate, ma non assalite! ».

La dimostrazione si ordinò in processione e si distese per le strade e attraverso i campi. Essa si concentrò alla stazione. Le donne erano in testa del corteo, ricoperte di nastri rossi svolazzanti. Senza interruzione i dimostranti continuavano a cantare la *Carmagnola* e l'*Internazionale*, intercompendo le strofe con un ritornello che voleva dire: « Appicheremo i padroni con le gambe all'insù ».

Su tutte le strade la popolazione impaurita si rifugiò. Però non avvennero gravi incidenti. Finalmente i dimostranti si riunirono in Comizio. Parlarono parecchi oratori in termini violentissimi, proclamando la resistenza ad oltranza.

E' imminente una duplice esecuzione capitale a Parigi?

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 14, ore 23.

Gli avvocati Andrea Hesse e Alberi Dubart si sono recati quest'oggi al palazzo dell'Eliseo per sollecitare dal presidente della Repubblica la grazia di Didelot e di Dujol, condannati a morte il 30 dicembre scorso dalla Corte di Assise della Senna, per assassinio da essi commesso della signora Sauveaux, picchiatrice in via Boudy. Nel corso del colloquio che è durato mezz'ora, nè l'avv. Hesse, nè l'avv. Dubart, hanno potuto sorprendere una parola, un gesto, una espressione sola che permettesse loro di dire quale sarà la decisione del presidente. Entrambi hanno dichiarato: « Il presidente è stato impenetrabile ». L'avv. Hesse, che era stato chiamato telegraficamente dalla Rochelle, dove era in vacanze, è partito questa sera. Il riserbo in cui si è mantenuto il presidente della Repubblica lascia [illegible] che negherà la grazia ai condannati. Si sarebbe così alla vigilia di una duplice esecuzione capitale. Come è noto da quando è stata rimessa in vigore la ghigliottina nessuna esecuzione aveva avuto luogo ancora a Parigi. (Matin).

Una misteriosa assemblea alla Borsa del lavoro

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 15, ore 2.

Una riunione di cui si sperba il massimo segreto, ha avuto luogo ieri sera, alla Borsa del lavoro. Non è esagerato dire che tale riunione ha una grande importanza, perchè è stata constatata la presenza di parecchi impiegati postali e ferroviari, che si sono distinti in prima fila all'epoca dell'ultimo sciopero. La seduta, aperta alle 9 di sera, non è terminata che tardissimo nella notte, in un caffè del *boulevard* Magenta. Fu impossibile avere i menomi particolari sulle decisioni prese. Ciò che si può sapere, si è che Pataud — segretario del Sindacato dell'industria elettrica — ha preso parte alla discussione e che il suo intervento è tale da giustificare tutte le apprensioni.

La crociata contro l'ozio ufficiale in Russia.

(*Servizio Speciale della* Stampa).

Pietroburgo, 15, ore 2.

Un gruppo di membri del Consiglio dell'impero ha preso l'audace iniziativa di presentare un progetto di legge tendente a diminuire il numero delle feste religiose che ingombrano il calendario russo. Senza contare le grandi vacanze di Natale, di Pasqua e quella estive, i russi riposano presso a poco un giorno su tre. Le feste religiose in tal maniera formano un totale di cento giorni, più d'un quarto dell'anno. Le stesse persone religiosissime confessano che v'è troppo riposo. Ciò che soffre maggiormente sono gli studi. Gli insegnanti si lagnano che l'anno scolastico è troppo corto e che grazie a ciò gli studenti non riescono ad apprendere che in cinque o sei anni ciò che negli altri paesi si impara in tre o quattro. Ma nelle campagne è ancor peggio. Oltre i giorni festeggiati da tutta la Russia vi sono ancora le feste locali. Ogni villaggio ha le sue e così non sono più cento, ma 120 circa le feste. Anche se volessero e se vi fosse non ragione urgente i contadini non oserebbero in quei giorni lavorare ed allora per passare il tempo si ubbriacano. Da lungo tempo gli alti spiriti pratici e liberali hanno tentato di rimediare a questo stato di cose, radiando dal calendario parecchie feste secondarie. Commissioni speciali furono anzi istituite per studiare la questione, ma ecco sulla via il clero si elevò così energicamente contro questo progetto di riforma che si dovette cedere. I membri del Consiglio dell'impero avranno maggior successo? E' lecito dubitarlo dal chiasso che già ha sollevato la loro proposta nei circoli clericali e conservatori. Quantunque, fra i firmatari del progetto si trovino i nomi di numerosi membri del Centro e della destra stessa del Consiglio, la stampa reazionaria e la gazzetta stessa del Sinodo, non si perdono di trattarli da rivoluzionari, frammassoni, venduti al diavolo, nemici di Cristo, ecc. ecc.

Castro deve restare in Europa.

(*Servizio speciale della* Stampa).

Londra, 15, ore 1.

Secondo un telegramma da New York al *Globe*, vengono scambiate comunicazioni fra gli Stati Uniti e l'ambasciatore di Spagna circa l'intenzione che avrebbe il presidente Castro di rifugiarsi in una colonia spagnuola. Le Potenze direttamente interessate desiderano che Castro rimanga in Europa, e questo desiderio potrà realizzarsi per mezzo della Spagna. Non si crede che Castro possa essere imbarazzato dal punto di vista finanziario, a meno che non abbia operato in modo complesso di armi e munizioni, come era stato detto già due mesi or sono.

Si afferma che il presidente Gomez ed il suo Governo commettono atti illegali ed arbitrari e che gravi difficoltà minacciano di prodursi nel Venezuela.

Enrico Lemoine arrestato in un'*avenue* di Parigi.

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 15, ore 1.

Due o tre giorni or sono, la Pubblica Sicurezza venne avvertita da una lettera anonima che Lemoine era a Parigi. Informazioni identiche, riconosciute false in seguito, erano giunte precedentemente ad Hamard, il quale non aveva dato loro nessuna importanza. Ma poi egli si decise trasmettere le informazioni, per scarico di coscienza, al sotto-brigadiere Nicolle ed all'ispettore Albrecht, i quali avevano seguito l'affare fin dal principio ed avevano in tasco il mandato di arresto già pronto rilasciato il 17 giugno 1908. I due agenti organizzarono una stretta sorveglianza intorno al domicilio dell'ex-segretario di Lemoine, signor Puzin, in via Brey, N. 11, ed oggi, verso il tocco, i due ispettori scorsero nell'Avenue Wagram il Puzin, che camminava pianо piano in compagnia di un personaggio elegantemente vestito, con la barba accuratamente rasa e che con noncuranza giocherellava con un bastoncino. Al momento in cui i due interlocutori stavano per prendere la via Brey, il sotto-brigadiere Nicolle mise una mano sulla spalla dell'elegante passeggiero e gli disse:

— Buon giorno, signor Lemoine. Sono contento finalmente di incontrarvi.

L'agente sporse subito il suo mandato di arresto ed invitò l'individuo a seguirlo. Lemoine — giacchè era proprio lui — impallidì; ma non fece nessun movimento. Gli agenti fecero fermare una vettura e salirono con l'arrestato, senza che nessuno si fosse accorto dell'incidente. Lemoine venne condotto alla Sureté e fu subito interrogato. Egli ha dichiarato che si trovava a Parigi da venerdì scorso e che era sceso all'*Hôtel Mollard*, in via San Lazzaro, dove si era fatto iscrivere sotto il nome di Hans Leitner.

Come era riuscito a fuggire.

L'arrestato entrò allora compiacentemente nei particolari della sua fuga. Egli aveva lasciato Parigi il 15 giugno e si era recato direttamente a Sofia, con un passaporto intestato al nome di Uzer, che è suo cognato. Le indiscrezioni dei giornali, i quali segnalavano la sua presenza dovunque si trovava, lo avevano costretto a ritornare a Budapest, donde, sempre per la stessa ragione, si portò a Vienna. Là rimase un certo tempo, fino al 15 agosto. Da Vienna passò a Trieste, sua città natale, dove si fermò fino al mese di novembre. A questa epoca partì per Londra, che divenne sua residenza permanente fino a giovedì scorso.

Invano il commissario inquirente cercò di conoscere quale indirizzo avesse a Londra. Lemoine si rifiutò di farlo conoscere dicendo che in Inghilterra aveva intrapreso degli affari tali da consigliargli di tenere segreto il suo domicilio.

Lemoine non nascose che era assai sorpreso del suo arresto improvviso, e che, del resto, egli non si era per nulla nascosto da quando era a Parigi. Il famoso fabbricante di diamanti — condannato in contumacia a dieci anni di prigione — è prossochè sprovvisto di quattrini: gli furono trovati in dosso 25 franchi appena...

Il Belgio protesta
contro la pioggia dei palloni militari tedeschi

(*Servizio speciale della* Stampa).

Bruxelles, 15, ore 2.

La questione del passaggio intermittente attraverso il Belgio di palloni tedeschi, è in questo momento argomento di discussioni sui giornali belgi. Un organo importante di Anversa dice: « Non dobbiamo esagerare l'importanza di questa calata di palloni, provocata dalla frequenza dei venti dell'est. Non è già perchè siamo un piccolo paese che dobbiamo permettere a questo grande vicino che ci mandi in casa continuamente degli accostati ».

Un'altra scrive in un giornale di Liegi: « Siamo già sovraccarichi di articoli tedeschi di ogni specie: i posti importanti nell'industria nazionale sono affidati a tedeschi; alcune delle nostre industrie — quella, per esempio, delle armi da guerra — si possono dire quasi germanizzate. Siamo anche obbligati di fare reclame a dozzine alla birra nazionale. Ecco fatti già troppo evidenti che possono ispirare timori per l'industria ed il commercio della nazione. Ma tutto ciò è ancora nulla in confronto alla nuova invasione di palloni militari tedeschi che percorrono il paese in ogni senso, sbalzando al disopra delle piazze forti, sorvegliano lo stato delle fortificazioni e si permettono di scendere in mezzo alle opere di difesa in costruzione. Ciò sorpassa veramente tutti i limiti ».

L'autore dell'articolo reclama misure perchè si ponga fine a queste incursioni. E aggiunge, a mo' di conclusione: « Vorrei poi sapere quale accoglienza farebbe la Germania ai ufficiali esteri che avessero l'audacia di passeggiare al disopra del territorio del Kaiser ».

La destinazione dello "Zeppelin n. 1,,

(*Servizio speciale della* Stampa).

Berlino, 15, ore 2.

Nonostante le sue recenti ascensioni, lo Zeppelin N. 1 non risponderebbe a tutte le condizioni indispensabili per fare di esso un buon dirigibile militare. La *Leipziger Tageblatt*, in ogni caso, dichiara di avere da buona fonte che il Ministero della guerra di Prussia si considera la possibilità di non dirigere lo Zeppelin N. 1 a Metz, ma di lasciarlo a Friedrichshafen, dove sarebbe utilizzato per gli esperimenti. Metz potrebbe avere ulteriormente un dirigibile di altro modello provvisto di motori più potenti.

Felici esperimenti aeronautici a Zarkoie Selo.

(*Servizio speciale della* Stampa).

Pietroburgo, 15, ore 2.5.

Tatarinoff ha fatto oggi, nel più grande segreto, a Tsarskoie Selo, esperimenti di volo in aeroplano. Gli esperimenti sono stati coronati da successo. Tatarinoff si è elevato facilmente ed ha eseguito varie manovre all'altezza di 50 metri. In seguito ha compiuto un viaggio circolare di 60 chilometri. L'aeroplano di Tatarinoff è assai piccolo, senza timo e senza ali, e funziona per mezzo di eliche mosse dall'elettricità. (Times).

Tre sottufficiali tedeschi arrestati sul territorio francese.

(*Servizio speciale della* Stampa).

Nancy, 15, ore 1.

Presso Batilly (Meurthe-et-Moselle) tre sottufficiali tedeschi, della guarnigione di Metz sono penetrati in territorio francese. I sottufficiali vennero arrestati, interrogati, hanno dichiarato che avevano passato il confine soltanto per errore. E' stato steso processo verbale e saranno chieste altre spiegazioni.

Eulenburg è peggiorato.

(*Servizio speciale della* Stampa).

Berlino, 15, ore 2.

Lo stato di salute del principe di Eulenburg si è fatto anche più cattivo in questi ultimi giorni. Sino a Pasqua il principe ha potuto levarsi di tanto in tanto e fare brevi passeggiate nel parco del castello di Liebenberg. Da Pasqua però è costretto a tenere il letto. L'arterio-sclerosi di cui soffre si è aggravata, le gambe dell'ammalato sono gonfiate, le sue vene sono ostruite. I medici passano parecchie ore al giorno al capezzale dell'ammalato.

Un gran colpo della Cina in Mancuria?

(*Servizio speciale della* Stampa).

Londra, 15, ore 1.

Il corrispondente del *Globe* a Pietroburgo telegrafa: « Informazioni ufficiali provenienti dall'Oriente fanno credere che i cinesi stanno per tentare un grande colpo in Mancuria. Si dice che 40 mila cinesi hanno passato recentemente attraverso Karbina e che altri li seguono. Questi cinesi avevano piuttosto l'apparenza di soldati esercitati che di borghesi. Tutti erano vestiti ed equipaggiati in modo quasi identico ed avevano un contegno militare. Le Autorità russe hanno avvertito il Governo di Pietroburgo che, data questa attività, si possono temere importanti e gravi avvenimenti per questa estate.

Cento fra uccisi e feriti a Costantinopoli

Costantinopoli, 15, ore 2.

Il numero degli uccisi e dei feriti nella giornata di ieri è stato calcolato a cento. Numerosi ufficiali furono maltrattati, feriti o uccisi, o sono prigionieri, o si tengono nascosti. Varii atti di violenza, di vendetta avvennero anche oggi. Riguardo all'attitudine del Corpi di Adrianopoli e di Safonico, non si ha nessuna notizia. Ciò è causa di inquietudini. Una parte dei rivoltosi passò la notte nella piazza davanti al Parlamento. Il ministro della guerra è ora fra i rivoltosi per calmarli. La Musica suona, mentre le truppe acclamano vivamente il Sultano e sparano salve di gioia.

O fucilati o in esilio!

Costantinopoli, 15, ore 2.

Gli ammutinati radassero, ieri, una lista di prescrizione, di un centinaio di militari e qualche borghese fra cui il Gran Vizir. Chiedono che vengano fucilati o mandati in esilio. Si spera che gli ammutinati, tornati ora calmi, abbandoneranno questa richiesta.

Una popolazione in rivolta
per il pericolo minacciato da una frana
Scene violenti
La forza pubblica carica la folla

San Giovanni di Gerace, 15, ore 2.

Ieri l'altro, alle 17, una dimostrazione di oltre mille persone si riversò per le vie del paese contro l'Amministrazione, a causa delle misere condizioni in cui essa versa. La folla, eccitata, iniziò una sassaiola contro il Municipio, cui frantumò i vetri; poi tagliò i pali del telegrafo. Il movente della dimostrazione fu il seguente: Da molti anni una frana minaccia continuamente l'abitato; il Governo, dopo continui di deliberazioni e petizioni, stanziò una somma per la sistemazione. Tutto ciò avvenne parecchi anni sono, ed ancora, malgrado le continue promesse inattuate, non si diede principio ai lavori. Solo per calmare la popolazione, ogni tanto si vedeva comparire qualche non-ingegnere del Genio civile, che faceva le solite promesse. Ora, dopo le piogge di questi giorni, la frana compì la distruzione di un'estesa proprietà, che, a cominciare dall'abitato, si estende in lunghezza e larghezza per oltre due chilometri. Stanca delle promesse della Amministrazione centrale, che non fa quello che deve fare, e perchè teme da un momento all'altro di perire sotto le macerie, la popolazione fece la dimostrazione.

Nella dimostrazione rimasero ferite tre persone; la folla si sciolse per ritornare ieri alla carica e forse per incendiare il Municipio.

Ieri le dimostrazioni si sono rinnovate più violenti e minacciose, specie quando la folla vide arrivare, mandato dalle superiori Autorità per la verifica dei danni prodotti dalla frana, il Ferraro Vincenzo. La popolazione, che si trovava in piazza Vittorio Emanuele, lo accolse con fischi e grida di abbasso, protestando che voleva un ingegnere per le opportune consistenze. Il vice-brigadiere che comandava la forza qui dislocata, alle grida salì della folla, assicurò questa che avrebbe allontanato il Ferraro, facendo richiesta di un ingegnere del genio civile.

Senonchè detto funzionario invece di rimandare a Grosseria il Ferraro lo condusse per altre vie sulla località franata. I dimostranti accorsi dal sobborghi si lanciarono contro il Ferraro, lo insultarono e lo bersagliarono con ogni sorta di oggetti. Arrivato la folla in via Solferino, il vice-brigadiere ordinò ai militi di caricare la folla con la massima energia. Si deve al sangue freddo dei cittadini se non si hanno a deplorare vittime umane. La condotta degli agenti è stata deplorevole, perchè venivano colpiti col calcio del fucile inermi e pacifici cittadini. A mezz'avanzata arrivò qui pe tenente del carabinieri ed un delegato di pubblica sicurezza con un ingegnere del genio civile, il quale da una sommaria verifica fatta calcola che i danni ammontino a circa un milione. Il paese trovasi in vero stato d'assedio. Gli animi sono agitatissimi perchè il panico è enorme stante l'imminente pericolo che minaccia l

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

14 Aprile.

Godimento dal 1o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 104 92 1/2. Rendita fine mese corrente 104 92.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 97 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 92 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 92 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 05.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendita da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 05.

Godimento dal 1o aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71 50.

Cart. Fond. S. Paolo 3 75 % — Contr. del m. in l. 500 1/2 p. s.
Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1277, 1277 50, 1278, 1278 50, 1279, 1280, 1279 50 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 786 50, 787, 786 50, 787 50, 788 50, 789, 790, 789 50 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in l. 677, 677 50, 678 f. c.
Az. Soc. Ing. Ital. Cons. e Fabbr. cost. chim. — C. d. m. in l. 250 50, 251, 250, 251, 251 50, 252 50, 252, 253 50, 254 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 1/2: denaro 100 55, lettera 100 65.
Svizzera 3: denaro 100 575, lettera 100 675.
Germania 3 1/2: denaro 123 675, lettera 123 775.
Londra 3 1/2: denaro 25 31, lettera 25 33.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Ferrovie Mediterranee 407, 407 1/2. Resistenti.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

14 aprile — Ore 17.

Rendita italiana 3 75 0/0 105.
Azioni Banca d'Italia 1280, 1280 1/2, 1281.
» Banca Commerciale 791 1/2, 792, 793, 795.
» Meridionali 678 1/2, 679.
» Mediterraneo 407 1/2, 408.
» Concimi 253 1/2, 254 1/2, 253 1/2.

La buona tendenza ha prevalso nuovamente sui Bancari, che ripresero sensibilmente al Rialzo, specialmente le Commerciali. Ferroviari ben tenuti e con alcune domande. Conclusi calmi, Affari in generale limitatissimi.

Prezzi nominali 14 aprile

Debiti redimibili

Prestiti.

Eccl. Fond. (Rend. [illegible]) 5 0/0 — —
Monet d'Oro (Boll. 1868) 5 0/0 — —

Obbligazioni.

Asse Ecclesiastico 5 0/0 — —
Ferroviario 3 0/0 annesso per la linea dalle Soc. conv. le reti Mediter., Adriat. e Sicula (artic. 3 (3) 4-6-10), Legge 29 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª 301 —

Certificati.

— Nomin. definitivi trentennali per spese di costruzioni ferroviarie — —

Obbligazioni.

Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0 273 —
Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 504 —
Ferrovia Meridionale 5 0/0 516 —
Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 298 —
Strade ferrate Sicule 3 0/0 291 —
Strade ferrate Sarde 3 0/0 456 —
Id. id. id. 3 0/0 409 —
Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0 — —
Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 300 —
Strade ferrate Udine-Pontebba 5 0/0 — —
Ser. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1870) — —
Id. id. 3 0/0 (Emissione 1879) — —
Id. id. 3 0/0 (Emissione 1880) — —
Soc. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 Nuova — —
Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 — —
Id. id. id. serie B 3 0/0 } 278 —
Id. id. id. serie C 3 0/0 }
Id. id. id. 1ª serie D 3 0/0 }
Id. id. id. 2ª serie D 3 0/0 }
Soc. ferr. Centr. Toscane Casciano-Grosseto 3 0/0 Nuova 304 —
Id. id. id. id. id. 5 0/0 — —
Id. id. id. id. a C. 3 » — —
Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0 — —
Id. per i lavori del Tevere 5 0/0 — —
Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 — —
Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0 — —

Azioni.

Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo ammesse al corso Cavalieri-Ere 3 0/0 — —
Id. rimaste dalla Soc. ferr. del Mediterraneo per i tronchi fra Castelvetrano, Castelvetro, Castagnole, Mocciara — —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Ferrovia Sarda della concessione Bastogi 1879 R. decreto 4 agosto 1878) 3 0/0 — —
Id. id., serie C (1ª emissione 1881) — —
Id. id., serie C (2ª emissione 1881) — —

Prestito.

Duplicato della città di Napoli 5 0/0 — —

Cartelle.

Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 — —
Credito Comunale e Provinciale — —
Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0 — —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Consorzio d'irrigazione Agro Veronese — —
Ferrovie Meridionali — —
Id. Secondarie Sardegna — —
Id. Sarde, serie A — —
Id. id. id. B — —
Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 serie Fin. 1880 — —
Id. id. id. 1885 — —
Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche — —
Officine di Savigliano — —
Società Siderurgica di Savona — —
Id. Napoletana di Imprese Elettriche — —
Società Carbure di calcio (Roma) — —
Id. Miniere di Montecrumlina — —
Id. Manifattura Lane Borgosesia — —
Id. Miniere e Fonderie — —
Id. Unione Italiana Tramways Elettrici — —
Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni — —
Id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 — —
Unione Esercizi Elettrici — —
Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ora — —
Officine Elettriche Genovesi — —
Prestito Provincia Alessandria — —
Id. Provincia di Lucca — —

Cartelle.

Credito Fondiario — Fond. C. R. Ter. 3 75 — —
San Paolo 3 75 0/0 — — Id. Id. Cred. Fond. — —
Id. id. 3 1/2 0/0 — — 4 1/2 0/0 — —
Fond. Banca d'Italia — — Id. id. 4 0/0 — —
Id. id. 3 1/2 0/0 — — Id. id. 3 1/2 0/0 — —

Azioni Commerciali e Industriali.

Bancarie.

Banca d'Italia — —
Banca Commerciale Italiana — —
Credito Italiano — —
Società Bancaria Italiana — —
Banco di Roma — —
Banco della Liguria — —
— Banco di Torino (fusa in quello) — —
Società Finanziaria e Industriale Torinese — —

Trasporti.

Società Ferrovie Meridionali — —
Id. id. Secondarie Sardegna — —
Id. id. Sicule — —
Id. id. Mantova-Modena — —
Id. id. Nelle — —
Id. id. Piacenza (1ª emissione) — —
Id. id. id. (2ª id.) — —
Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. — —
Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. — —
Società Anonima Tramways Vercellesi — —
Id. Ferrovie del Monferrato — —
Id. Romana Tramways-Omnibus — —
Id. Navigazione Alta Italia (Torino) — —
Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

Società Italiana per il Gaz — —
Consumatori Gas-Luce — —
Elettricità Alta Italia — —
Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Isotta) — —
Id. id. Fabbrica Italiana (Roma) — —
Id. Elettricità già Cruto — —
Id. id. di applicazioni elettriche — —
Unione Elettr. Tecnica Italiana (Milano) — —
Società Anonima Officine già Ehrhardt — —
Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
Ferrovie Piemontesi già Vandel e C. — —
Fonderie di cavalieri (Rebiolo e C.) — —
Id. Siderurgica di Savona — —
Fabbriche Italiane di Lima — —
Italiana di Elettrochimica (Roma) — —
Anciaierie di Terni — —
Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. — —
R. Ediz. costruz. autom. (Intra) (R.) — —
Automobili Rapid — —
Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
Automobili « Brevetti Fiat » — —
Officine Savigliano — —
Id. Junior (Fabbrica Automobili) — —
Officine Turkheimer per autom. e ve. — —
Fiat-San Giorgio — —
Marchand (Fabbrica autom. (Genova) — —
« Fides » Fabbrica automobili (Roma) — —
Fabbr. autom. a cavalli « Lux » (Torino) — —
Fabbrica Automobili « Italia », Torino — —
Officine elettriche genovesi — —
Italiana dei Forni (Genova) — —
Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) — —
Alti forni Gregorini — —
Milanese industrie meccan. (Milano) — —
Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — —
Unione Esercizi Elettrici — —
Industrie Metallurgiche « Torino » — —
Fonderie Frecardi — —
Fonderie e fusellerie ed affini — —

Id. Cairano Automobili « Scat » — —
Id. Carrozzeria Automobili Taurus — —
Ing. V. Tedeschi e Comp. — —
Piemontese Automobili S. P. A. — —
Officine Napolet. per mat. ferr. e tram. — —
Id. Stabil. G. Formara e C. — —
Officine Meccaniche Reggiane — —
Forze Idrauliche del Monferrato — —

Industrie alimentari ed affini.

Società Acqua potabile di Torino — —
Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) — —
Id. Agric. Agricola Ind. « La Collegno » — —
Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) — —
Id. Italiana del Ghiaccio artificiale — —
Id. « Eridania » di Genova — —
Id. Bonifiche Ferraresi — —
Id. Romana Fabbrica Zucchero — —
Id. Stabilimenti Fratelli Marzichi — —
Id. Fabbrica cioccolato conf. Venchi e C. — —
Id. Tipifero panificazione e pasticceria — —
Id. Distillerie Italiane (Milano) — —
Id. Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —

Industrie varie.

Società Fabbrica Italiana — —
Id. Cartiere Meridionali — —
Id. Manifatture Lane Borgosesia — —
Id. Calci Cascle — —
Id. Anonima Pellami e Calzature — —
Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) — —
Id. id. Tessuti stampati (Il Leoni — —
Id. Istituto Romano di beni stabili — —
Id. Miniera Soll. Trezza Albani (Bologna) — —
Unione Ital. cem. e fabbr. prodotti chimici — —
Società Miniere di Monteponi — —
Id. Lombarda Imprese Pond. (Milano) — —
Id. Fabbrica vernici Parenzati — —
Id. Amiderie Italiane (Milano) — —
Id. Giovanni Gilardini — —
Id. Cotonificio Piemontese — —
Id. Cuoierie Italiane Riunite — —
Id. Cotonificio Valli di Lanzo — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 14, ore 24:

Rendita 3 75 contanti 104 97.
» 3 75 fine 104 95.

Antimonio 73 — Acqua Marcia 1630 — Acoto 146 — Ansaldo 142 — Banca d'Italia 1283 — Banca Commerciale 790 50 — Banco Roma 104 75 — Beni Stabili 201 — Carburo 879 — Cines 209 — Conclmi 140 50 — Credito Italiano 548 — Condotte d'acqua 399 — Eritrea 1 — Elba 291 — Ferriere Italiane 166 — Forni Elettrici 60 — Fiorentina 7 — Fides 9 50 — Gas 1137 — Immobiliari 259 — Imprese Fondiarie 90 50 — Kerkis 365 — Lignite 53 — Metallurgica Italiana 95 — Meridionali 679 — Mediterranee 407 — Montecatini 83 — Molini Pantanella 89 — Navigazione Generale 391 — Omnibus 290 — Piombino 123 — Petrolio 295 — Risanamento 68 — Soda 61 — Valsnrina 140 — Zuccheri Romani 72 50 — Fondi Russi: 151 50.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 14, ore 17:

Borsino del mattino, ore 12. — Meno fermi all'esordio chiudendo sostenuti con buone domande. Le Terni dopo 1210 raggiunsero 1222. le Banca d'Italia da 1277 a 1279; Commerciale da 789 a 791; Elba da 272 a 276; Savona da 284 a 289; Edison da 620 a 630; Fecchers 162; Ansaldo-Armstrong 140 50; Molini Alta Italia 134 50 a 135, e le Lanificio Rossi 1600 50. Rendita quasi invariata a 104 92 fine mese e cambi pure pressochè immutati.

Borsa ufficiale, ore 16. — All'esordio debolissimo di mattino facciano seguire della fermezza quasi generale. Maggiormente beneficate le Terni a 1240, 1248, 1239; le Elba a 272, 288, 286; le Savona a 284, 285, 291; i Molini Alta Italia a 134 50, 135; il Lanificio Rossi fece 1600 50; la Banca d'Italia 1277, 1279 50; la Commerciale 789, 792, 790; le Meridionali 677, 678; le Edison 620, 631; le Cantoni 408; i Linl 187; la Rendita a 104 97 e 104 90 per fine mese. I Concimi ordinari ceduti a 253, 252, 253; le Bergamasco pure in reazione a 162, 160. Cuniblo a 100 50. Ferriere a 162, 160.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 14, ore 18,15:

Per tardidi di Costantinopoli si esordì alquanto debuli, specie sui Bancari, che però si manifestano resistenti. Forte ripresa sui Siderurgici per ricompre dello scoperto, il quale si sente mai sicuro anche su voci che saranno inevitabili grosse forniture militari. Molini ricercati a 138.

Rendita 105 e 104 90 — Banca 1259 e 1260 — Comit 791, 795 e 790 — Credito 547 — Banca ria 98 50 e 99 — Meridionali 678 50 e 679 — Mitlol 408 e 407 50 — Rubattino 377 — Raffineria 315 — Industria 362 — Eridonia 708 e 707 — Terni 1215, 1232 e 1235 — Armstrong 140 e 141 — Elba 271 e 287. — Savona 288 e 295 — Molini 135 e 136 — Semolerie 189 — Cartiera 378 — Kerkis 365 — Imprese 90 — Italia 35 — Officine 475 — Volteri 275 — Unico 102.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 14 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili — —
Id. franc. 3 0/0 perp. 97 45
Id. franc. 3 1/2 0/0 — —
Rend. ital. 3 0/0 oro 104 55
Cambio su Londra a vista 25 16
Consol. ingl. 2 1/2 0/0 93 3/8
Obbligaz. Lombarde 2 1/2 0/0
Cambio sull'Italia 5 1/8
Turco unico 21 90
Banca di Parigi 1625
Turchino 450
Agiaio con rend. 10 55
Rend. Cauliar, 4 0/0 90 50
Tendenza ferma.

Rend. Spagnuola ester. 69 90
Banca Ottomana 715
Argentino oro — —
Credito Fondiario — —
Suez 5075
Lotti Turchi 1 2
Mer. Merid. a terzo 357
Rend. Russa nuova 79 40
Nuovo prest. russo 100 60
Rend. portoghi 3 0/0 21 12
Banca di Parigi — —
Cambio su Madrid 15 55
Banca Commerciale 709
Rendita Serba 83 07
Rio Tinto 1705

Borsa di Berlino, 14.

Cambio su Londra — —
Cambio su Parigi — —
Cambio su Italia — —
Credito Austriaco 198 1
Rendita Italiana 101 80
Id. fine mese —
Comm. Franc. 4 0/0 98 50
Rend. Turco 1 0/0 94 —
Tendenza debole.

Obbl. Ferr. It. 3 0/0 72 40
Obbl. Meridionali 72 60
Obbl. di Roma — —
Ferr. Meridionali 134 40
Ferr. Mediterranee 77
Banca Commerciale — —
Russo (contanti) 215 —

Borsa di Vienna, 14.

Credito Austriaco 653 75
Lombardo 109 25
R. Austro-Ungarica 1281
Austriache 824
R. Austro-Ungarica 1281
Napoleoni d'oro 19 54
Argento 100
Cambio su Parigi 95 25
Cambio su Londra 232 60
Tendenza calma.

Lire italiane (carta) 94 80
Rend. Austriaca (Arg.) 98 10
Id. in carta 95 40
Union Bank 543
Banc. Austr. in oro 134 40
Ungherese 4 0/0 92 60
Ungherese 5 1/2 0/0 85 —
Banca Pest. Bank 640 75

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 15 aprile — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,38 (giornaliero).

Genova, 14 aprile - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 55 3/4; Londra 25 31 1/4. Germania 123 65 — ½. Svizzera 100 60 — ½. Belg. a 100 27 1/2. Austria 106 15 0/4.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 10 — Aggio dell'oro 18 —.
Buenos Aires, 13 (sera) — Peso carta 211 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 11 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 16 —.
Londra, 10 — Argento pence 22 7/16 all'oncia — Standard di grammi, titolo mg. millesimi.
Nuova York, 10 — L'argento si quota a cents cinquanta di dollaro 50 3/4 per oncia troy del titolo di 1(0 millesimi.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 15 aprile 1909.

Grani fini del Piemonte da lire 32 00 a 32 50 al quintale; id. buoni mercantili di Piemonte da 31 50 a 32 00; id. fini di altre provenienze nazionali da 33 00 a 33 50; id. buoni mercantili id. id. da 32 00 a 32 50; id. estori teneri di forza da 33 00 a 33 50; id. id. id. comuni (Plata) da 33 00 a 33 50.

Granoni fini di Piemonte da L. 21 00 a 22 00 al quintale; id. mercantili id. da 19 00 a 19 50; id. id. estori fini da 19 75 a 20 25; Segale nazionali da 22 75 a 23 75; id. estera da 23 00 a 24 00

Mercato invariato.

Farine di grano tenero, N. 1 da L. 43 75 a 42 25 al quintale; id. id. id. marca B superiore da 41 25 a 41 75; id. id. id. marca B comune da 40 75 a 41 25; Semole di grano duro 88 da 43 25 a 44 25; Semolino di grano turco da — a —; Farina di grano turco da 23 — a 23 50; Crusche di grano turco da 16 — a 16 50; Farinaccio di grano turco da 17 25 a 17 75.

Mercato invariato.

Avena nera di Piemonte da L. 20 25 a 20 75; id. comuni id. da 19[illegible]5 19 75; id. estere da 19 25 a 19 75.

Fave da L. 22 25 a 22 75.

Farini (nostrani) da L. 23 — a 23 50 al quintale.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da lire 22 — a 25 —; id. bianchi diversi da 25 — a 29 —; id. colorati esteri da 39 50 a 40.

Risi Camolino Ostiglia 1.a da L. 44 — a 45 —; id. Camolino nostrale 1.a da 40 50 a 41 25; id. Sarreto Ostiglia da 40 — a 40 50; id. Sorotto nostrale da 39 — a 40 —; id. buono mercantile nostrano da 36 — a 37 —; id. Camolino giapponese da 35 50 a 36 50; id. id. id. mercantile da 35 — a 36.

Fave, avene e fagiuoli pezzati invariati. — Mercato sostenuto. — Affari calmi.

Borse trifoglio - Italia da L. 100 a 113 al quintale; Ed. erba medica id. da 120 a 140; id. mezzana di [illegible] da 40 a 45; id. id. estera (ragera) da 40 a 50.

Mercato senza affari.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati da 20 marzo al 3 aprile 1909:

Fieni — Prezzi medi al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 10, imballaggio escluso:

Magengo L. 1 04; Ricetta 0 96; Turcoglio 0 84.

Paglia, dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso L. 0 75 al mirin.

La Commissione pei foraggi.

Mercato del bestiame

TORINO, dal 5 al 12 aprile

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Buoi 326, vitelloni 6, maggi e manze 20, tori 12, vacche 5, astati 148, suini 8, montoni e pec. 65, agnelli 74, capretti 385. — Totale 1117.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, lombardi, pugliesi, reggiani, ungheresi, olandesi, francesi.

Suini piemontesi, romagnoli, francesi.

Ovini e caprini nostrani, egheilidelle Romagne e dell'Emilia.

Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello al miriagramma: Buoi da L. 1 75 a 1 75 — Vitelli da 2 — a 2 10 — Manzi e manzi da 1 — a 1 7 — Tori da 0 75 a 0 75 — Maggie e manze, tori di 4 — a 5 — Vacche e scottone da 1 — a 1 — Suini da 1 — a 1 — Montoni, pecore e capre da 1 — a 1 — Agnelli da 1 — a 1 — Capretti da 1 — a 1 —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Buoi da 1 — a 1 — Vitelli 9 — Manzi 8 — Tori 7 — Maggie 7 — Scrofe 11 — Maiali 11 — montoni 7 — Agnelli 14 — Capretti 14 —.

Nelle settimane si macellarono nell'Avenagario municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Buoi capi 326, vitelli 726, buoi 34, manzi in quattro denti n. 24, in 2 denti 11, maggie e manze 16, tori 22, vacche 12, suini 148, capre e montoni e pecore 99, agnelli 385, capretti 385, equini 10 — Totale 1316.

Sete e Seterie.

Torino, 18 aprile 1909.

Il maggior interessamento notato la settimana scorsa per gli organzini si è mantenuto anche in questi ultimi giorni.

Ben tenue le greggie classiche, quantunque un po' meno attive; più richieste invece le greggie correnti.

Affari sempre i bozzoli primari e fermi sugli ultimi lnolli acquistati.

SOCIETA' TORINESE

per la stagione, ed omaggio della sera già Bertolio e C.

Operazioni del 14 aprile 1909.

Organzini	C.	10	Kg. 917.01
Trame	»	5	» 80.70
Greggie	»	6	» 348.83
Lana	»	8	» 1760.40
Articoli diversi	»	1	» 90
Totale	C.	10	Kg. 3102.94
Sete cenate	»	—	» —
Lane pesate	»	89	» 2108.70
Totale	C.	39	Kg. 5211.64

Colli entrati nel mese e fatt'oggi.

Stagionati . . . N. 28 Kg. 2046.91
Pesati . . . » 211 » 3164.87

Bestiame.

ASTI, 10. — Mercato: Carni, al Kg., vitello da L. 1 60 a 2 50 — Bue, da 1 25 a 1 70 — Agnelli, da 1 50 a 1 80 — Motati, da 1 60 a 2 10.

Cereali.

ASTI, 10. — Frumento, al quintale, da lire 30 a 30 50 — Segala, da 22 75 a 23 75 — Avena, da 18 75 a 21 50 — Meliga, da 18 25 a 21 50 — Crusca, da 14 50 a 17.

Farine, pane, paste e riso.

ASTI, 10. — Riso, al quintale, da L. 33 a 45 — Farina marca I, da 40 50 a 41 — Id. II, c., da 39 50 a 40 — Id. S., 40.

Foraggio.

ASTI, 10. — Fieno magg., al Mg., L. 0 95 — Id. ricetta, 0 80 — Paglia, 0 75.

Frutta e Verdura.

ASTI, 10. — Patate, al Mg., da L. 1 40 a 1 70 — Cipolle, da 2 40 a 2 75 — Carote, da 1 40 a 1 70 — Cavoli, per dozzina, da 1 20 a 1 80.

Uva da tavola, al Mg., da L. 4 a 5 55.

Legna e Carbone.

ASTI, 10. — Legna forte, al Mg., da L. 0 57 a 0 90 — Id. dolce, da 0 36 a 0 41.

Pollame, uova e burro.

ASTI, 10. — Polli, per capo, da L. 1 80 a 2 50 — Uova, alla dozzina, da L. 0 90 a 0 95.

Vino.

ASTI, 10. — Vino, all'ettolitro, prima qualità, da L. 40 a 55 — Id. seconda qualità, da 20 a 25.

Fallimenti.

Alessandria. Visconti Vincenzo, sellaria, Valenza. Curatore avv. Giovanni Verzoni di Alessandria. — *Asti.* Caldera Francesco fu Giovanni, rivenditore, Antignano d'Asti. Curatore geometra Alessandro Dumonel di Asti. — *Casale.* Colla Angelo, mercante, Vignale. Curatore avv. Giuseppe Segatti. — *Genova.* Conte Edoardo, Rinorista. Curatore rag. commendatore Arturo Cortesi. Attivo nominale circa L. 9000 (merci L. mobilio, scalitali e arredamento 5000), passivo L. 10.982 85, verso 27 creditori. — *Milano.* Spadacenta fratelli e C., ditta, in persona dell'attuale proprietario Zola Francesco, cartonaggi. Curatore rag. Emilio Villa. — *Salnzzo.* Messa Vittorio (defunto), esercizio da fotoniere. Attivo nominale circa L. 9000 (merci 6000, crediti 3000), passivo circa L. 11.000. La grave malattia che trasse a morte il fallito ha mandato in bilancio la di lui azienda.

(Dal Sole).

Società

Torino. — Con atto rogato Appendini il 18 marzo 1909, il signor Alexander Frederik Alberwell, domiciliato in Torino, cedette al signor Notare Derossi, socio gerente, le ottanta quote a lui spettanti nella Società in accomandita semplice, corrente sotto la ragione Dora Illsanti e C., in causa di far parte della Società stessa, subentrando il Derossi in tutti i suoi diritti.

— Con atto 18 marzo 1909, rogato Barbero, il signor Ottavio Levi, quale unico proprietario della ditta Ottavio Levi, corrente in Torino, conferì ai suoi fratelli Alfredo e Giulio Levi ogni più ampio potere, perchè tanto unitamente che separatamente possano rappresentarlo negli atti relativi alla gestione del suo commercio di forniture militari.

— Venne riconosciuta la legale costituzione della Società anonima cooperativa Concessionaria, per le case popolari, con sede a Cuorgnè. Il capitale è illimitato, diviso in azioni da lire cento cadauna nominative. La Società dovrà durare anni 30.

— Il signor Frichieri Ernesto recedette dalla Società corrente in Torino sotto la ragione Winsemann e C., per rappresentanze commerciali, rimanendo così consolidata nel solo signor Winsemann Rodolfo.

San Remo. — La Società anonima per la costruzione e l'esercizio del Deposito Franco (Docks) di San Remo si costituirà per mezzo di pubblica sottoscrizione. I promotori hanno compilato uno statuto, che sarà inviato ai negozianti che ne faranno richiesta presso il signor Carlo Stefano, in San Remo, via Roma, N. 14.

Concorsi.

L'Amministrazione dell'*Istituto Moderno* Sandisce un concorso, al quale possono prendere parte tutti gli artisti italiani senza alcuna tassa d'ammissione, per 30 illustrazioni di libro. I premi complessivi ammontano a L. 5000, così suddivisi: dieci primi premi a L. 200 ciascuno; dieci secondi a L. 150 e venti terzi a L. 50. Vi saranno inoltre, a titolo d'incoraggiamento, altri premi da L. 25.

Per schiarimenti e programma dettagliato rivolgersi all'Amministrazione dell'*Istituto Moderno*, Torino.

MOSCATO Bianco Spumante Brunello a L. 32 Ett. **BRUNELLO**, Barriera Nizza, n. 181, **TORINO** 10512

NON PIU MALATTIE SE IPERBIOTINA
LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

Impotenza e Sterilità
curate coll'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dottor TENCA, con risultati splendidi, rinforzando, mediante RIMEDI PROPRI, CORROBORANTI, SRINVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, vicolo San Zeno, 6. — Anni 45 di splendidi risultati.
Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto. Francesco Tenca.

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.
Consulti via Cavour, 4, p° 2°. Ore 11-12 3-5 7-8 p° 254

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 120
BERTA e TINIVELLA
Via Bava (presso via Artisti), 19 — TORINO — Telefono 26-59 —

CARDIACI!!
Volete in modo rapido, sicurissimo, associare per sempre i vostri **Mali Disturbi di Cuore** recenti e cronici? Volete sobbattere, calma perenne dell'organismo? Chiedete l'OPUSCOLO GRATIS alla
Stab. Farm. Inventori, Bonasa, Rocca e C. - Milano
presso i grossisti Schiapparelli e F. A. Gandolfi.

BANCA MASSARA
TORINO NOVARA VERCELLI
Via Arsenale, 36 Via S. Gaudenzio, 26 Via G. Lanza, 4
Rendita *italiana* - Azioni - Obbligazioni - *Prestiti a premio* - Valute estere - *Conti correnti* - Buoni fruttiferi *Libretti a risparmio* - (4 0/0 annue). 10627

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole Commerciale. 9
Cent. 40 per parola — Minimo 10 parole.

BAGNI di mare — Spiaggie di Varigotti — La più bella e la più riparata da venti. — Appartamenti e mare — Per effetti riv. sig. Enrichetta Cisterna. c 10753

CESSIONI, rimunerazioni quinto impiegati — Disponibile 100.000; 5 1/2 sclare, presentandole Nuova Ota dal 25 al 29 aprile. — Manieri, Sacchi, 12, Torino. c 10338

CESSIONE quinto impiegati, condizioni vantaggiose insuperabili. Estinguonsi cessioni precedenti. — Prof. Piaceni, Ormea, 6, Torino. c 9479

CESSIONE stipendi. La Compagnia Anonima d'Assicurazioni « La Tutelare » via Belsiana, 56, Roma, con Agenzie in Napoli, Milano, Firenze, tratta operazioni al 5 0/0 scalare massile, liquidando nella giornata. Preventivi, indicando stipendio netto mensile. 10555 R

IMPIEGATI Municipio Torino accetta cessioni. Condizioni eccezionali. — Perona, Ormea, 6. c 9478

LIQUIDAZIONE giuochi automatici per Bar, Circoli, ecc. — Rivera, 30, via Lagrange. c 10695

LOCOMOBILI, semifisse, caldaie, pompe centrifughe fisse e mobili, noleggia Ditta Oscar Rigoni, Torino. Tel. 16-82. 3774

Lezioni e Traduzioni. 1
Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 45, insegnanti traduzioni legali, tecniche, commerciali. 7624-2

CONTABILITA' — Corso pratico accelerato individuale impiegati. — Studio Ragioneria, Bigliana 3. c 10558

DAME inglese di grand monde donne leçons conversation, dans sa langue. Prix modérés. Molly Wyndham, via Zecca, 12. c 10545

FRANCESE, lezioni, conversazione e corrispondenza commerciale. — Massetti, posta, Torino. c 10804

SCUOLA Sartoria — Lezioni per signore, signorine, confezioni propri abiti. — Garibaldi, 37. c 10795

STENOGRAFIA Duployè Reinaglio 5 mesi, corso completo 15 lezioni diurne, serali. — Madama Cristina, 62. c 10759

Offerte d'impiego. 1
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI operai rabbinatori cioccolato cercansi da Società Meriondo e Gariglio, via Artisti, 29. 10678

AMMINISTRATORE serio, energico, cercasi disponendo referenze, cauzione garantita, vantaggioso avvenire. Stabilimento provincia Novara. Lauri Luigi, posta, Casupperdarena. c 10664

CAMERIERA buona famiglia, pratica servizio, casi per piccola famiglia. — Scrivere, indicando referenze, C. 61, posta. c 10783

CERCA due cameriere famiglie fuori Torino. Rossi, posta Carignano, 4. 10824

CERCASI fattorino, robusto, civile, disposto viaggiare giornalmente, occorrenza libretto carretto. — Ed., 42, via Roma. c 10833

CERCASI subito cuoca casalinga. Eccellenti lisiene referenze. Rivolgersi portineria via Carlo Alberto, 38. c 10837

CERCASI giovinetto da inviare a persona per studio tecnico avviato, disponente 2000 da investire. Amministrazione. — Scrivere cassetta 1001 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10475

CERCASI specialmente fochista fornace laterizi Hoffmann. Paga ben quattro giornaliere. Eseguisi offerte referenze. — Scrivere Giacomo Frola, via Bufalotta, 79, Roma. c 10776

CERCASI commessa per negozio. — Rivolgersi alla Cappelleria Augusto, piazza Carlo Felice, N. 8. c 10740

CERCASI commesso e commessa drogheria. Scelta referenze. — Scrivere cassetta 1022 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10735

CERCASI giovinetto ammogliato, senza prole, o vedovo, per il mantenimento di un piccolo giardino. Referenze ottime. — Rivolgersi in via Reichenau 5, Villino Dellachà, Torino. 10756

CERCANSI ricamatrici a macchina Cornely. Buona ricompensa. — Scrivere cassetta N. 1031 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10766

CERCO fanciullo per custodia animali; piccola retribuzione subito. — La Pesterina, via Cibrario, 7. c 10731

CERCO giovinetto 14-16 anni, bella calligrafia, per ufficio. — Bigliani, via Po, 38. c 10815

CUOCA molto pulita cercasi per piccola famiglia. — Scrivere, indicando referenze, C. 61, posta. c 10734

FOTOGRAFO cercasi. — Camporsi, 22, via Berthollet, Torino. c 10776

GIOVANETTO svelto, buone referenze, cercasi da primaria Ditta per piccoli lavori studio. Retribuzione immediata. — Scrivere cassetta 1020 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10761

INGEGNERI e geometri con buona pratica direzione e sorveglianza montaggio opere metalliche cercansi da importante Azienda. — Offerte con indicazione referenze, posti occupati, età, pretese, ad H. 1038 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 10453

MAGLIERIE. Abile operaia valle, riparazioni, troverebbe subito lavoro assicurato. — Carbellano Tivoli, San Francesco Paola, 5. c 10756

PENSIONATO (interno studio cercasi. — Scrivere cassetta 1056 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10759

PORTIERIA vacante palazzina con giardino, stipendio 90 a 100 mensili, splendido alloggio, pensione, gas, chioriforo, luce, coniugi soli, domestico giardiniere. — Presentarsi Migliore, via Po, 34. c 10816

SARTORIA Vittorio Foa, via Pietro Micca, 12, fa pronta ricerca abilissime calzonaie, fattorino e operaio laboratorio interno. 10827

SIGNORINA pratica contabilità ricercasi da industria cittadina. — Dirigere offerte con referenze cassetta 1005 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10402

Domande d'impiego. 2
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE massaia, bella presenza, parla italiano, francese, disposta viaggiare stagione estiva, cerca occupazione. — Lidia, posta, Torino. c 10850

ABILE cuoco, ottime referenze, c

TERPENAL

Sciroppo balsamico, sedativo, di tollerenza completa; indicatissimo contro i catarri bronchiali, contro la tosse e la pertosse ed in genere in tutte le affezioni degli organi respiratori — Al flacone L. 2. 183

Premiato Laboratorio Chimico farmaceutico Carlo Bianchi, Bra (Piemonte)

Trovasi nelle primarie Farmacie e Case grossiste di prodotti farmaceutici

La virilità perfetta

vien data a coloro che portano L'ELECTRO-VIGOR del Dott. MACLAUGHLIN

SIETE voi deboli, nervosi, malati o debilitati? La vostra vigoria è esausta, il vostro coraggio e la vostra ambizione sono esauriti?

SIETE voi uno di quei « vecchi » giovani, vecchi prematuramente?

AVETE voi dolori alla schiena o nelle vostre membra?

EccovI la guarigione con una cura che non ha mai fallito e che dà risultati rapidi e duraturi. ESSO infonde, durante il sonno, una vivificante corrente di elettricità nelle parti malate.

L'ELETTRICITA' è la vita, e la cura non falla quando essa è ben applicata.

L'Electro-Vigor del Dr. Maclaughlin

non assomiglia a nessun altro apparecchio elettrico. Esso è più forte, duraturo ed efficace. Esso guarisce quando tutte le altre cure falliscono. Si porta durante il sonno. Non brucia, nè ferisce mai. E' efficace tanto per le donne che per gli uomini.

Leggete cosa scrivono i guariti:

Nevrastenia generale - Debolezza muscolare - Dolori alle reni - Insonnia - Alcuna gastrica curata

Egregio Signor Dottore,

Un gentile pensiero m'invita ad esprimere la mia sincera riconoscenza per gli ottimi risultati ottenuti dall'applicazione del ELECTRO-VIGOR, unico rimedio che mi abbia ben solo dai mali italiani, ma mi infuse coraggio ed energia da temperarmi alla contrarietà della vita. — Giovane, nei più begli anni della vita, ero sonnolento, triste, deperivo senza avvedutamene; nemmeno cura valse a por fine al mio male, riuscendomi tutto inutile. Solo colla cura dell'ELECTRO-VIGOR, che intrapresi da soli pochi mesi, mi ritrovò la salute e la energia. — Le sono ancora riconoscente dell'aiuto morale e materiale da lei favoritomi e che non sarò mai in grado di contraccambiare a sufficienza.

L'autorizzo pure a rendere di pubblica ragione questa mia spontanea dichiarazione, mentre rinnovandole i miei sinceri ringraziamenti, con tutta stima e riconoscenza mi confermo, di Lei, Egregio Signor Dottore,

Dev. MARIO GAGLIERO — *Via Mancalieri, N. 215 — Torino.*

Voi potete portare il nostro ELECTRO-VIGOR tutta la notte senza disturbo, e l'elettricità infusa nel vostro corpo vi guarirà tutti i disturbi nervosi e vitali, mali di reni, reumatismi, disturbi intestinali, debolezza di stomaco. E' un apparecchio per uomini e donne.

Consultazioni e libri gratis

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno gratuitamente e coscienziosamente. Diamo a tutti un libro illustrato gratis. A coloro che non potranno visitarci ci accenderanno il tagliando qui appresso spediremo il libro gratis con apposito questionario stampato per consultazione.

Ditta Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, n. 20 - MILANO

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta

Nome .....

Indirizzo .....

---

1 1/2 centesimi per cavallo-ora

Motori "Original Benz,, Mod. 1909

a gaz povero *benzina, olio pesante, ecc.*

I più perfezionati i più economici

Nuovo Gazogeno ad antracite minuta 50 0/0 di risparmio su tutti i gazogeni attuali

« Originai Benz »

Ing. OSCAR AMREIN, via V. Monti, 12 - MILANO

MOBILI

artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nel magazzino della fabbr. LUIGI GATTI via Carlo Alberto 134c Telef. 265-36

INDUSTRIA DEL MOBILIO

Giuseppe CELESTINO, Torino
V. a XX Settembre, 40-51
Via San Donato, 40 bis

MOBILI artistici e comuni
Cristalli, Tessuti, Preventivi a richiesta 183
Telefono 14-12 e 27-90.

500

e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone, modelli inglesi. Fisarmoniche elastici e in ferro, lana e crine per materassi.* Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 23, angolo via Nizza. 146

GIOIE D'OCCASIONE

Compera bene e vende **E. VIGLIANI**
Via Pietro Micca, 4, p. 1°
Oro - Argenterie,
Polizze Monte di Pietà
Casa di Confidenza 156

MALATTIE DELLE
e GENITO-URINARIE

Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali

Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile. — Ore 8-10, 15-18, 18 1/2, 19 1/2. 195

E' della nota Casa ACHILLE BANFI di Milano una studiata applicazione delle sostanze *amido giutine* in modo da rendere le calzature morbide, lucide, brillanti, duravoli — *Meraviglioso — Provatelo.*

Si vende dappertutto 9184

SAPONE BANFI

insuperabile lava la pelle bianca morbida e spalle rughe, macchie, rossori.

AMIDO BANFI

Marca Gallo. - Mondiale - Sifa e lucida. Conserva la biancheria

---

PRESERVATIVI

NOVITA' IGIENICHE per *Signore e Signori. Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da 30 cent.* Mass. segr. Scrivasella postale N. 1025 MILANO. 14

TONICO DEI MUSCOLI E DEL CUORE

CAFFEINA HOUDÉ

NEVRASTENIA. INFLUENZA. CONVALESCENZE

Raccomandata agli affaticati di mente, agli indeboliti ed ai vecchi

A. HOUDÉ, PARIS — LAPEYRE, 19, Viale Monforte, MILANO

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO

OSTETRICA
MISELLI

già Aiuto Policlinico Comunale, tiene pensionati. Massima accuratezza. — Via Giobetti, 24. 9185

DESTINO

Consulti colle carte sul l'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 37, p. 2°, Torino c 4090

LEVATRICE

BERGE R. CLOTILDE. Cure segrete, pensione. Prezzi miti. - Via Po, 4, p. 1°. c 10364

PASTA per distruggere ratti, *topi, topolastre; rame* per pulire i metalli. — Drogheria Gonnelino, via Po, 24, accanto al teatro Romano. 122

LEVATRICE

Marella Amalia tiene pensione, prezzi miti, assistenza - Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo), vicino partenza Tramvia Venaria. c 10009

Via Firenze, 8 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà 1425

Hotel des Ventes

Mobili VENDITA MOBILI in stile orientale, moderni, nuovi e usati. — Si fanno cambi. 10045

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

"Sorgente Angelica,,

Acqua Minerale da Tavola

Depositari per l'Acqua di Nocera

in TORINO 2158M

FELICE PAISSA

Piazza San Carlo 6.

MALATTIE SEGRETE E DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Visite dalle 8-12; dalle 12-16 e dalle 17-19.

Consulti per lettera — Opuscolo n. 1 gratis

Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 gratis. 9728

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via S. Francesco da Paola, 3 (presso via Po), Torino

AVVISO D'ARRIVO Tutte le novità in stoffe tagliati e cuciti. Dall'abito di società allo sport a divisa. Non tardate troppo a fare la scelta. 344

BLENORRAGIA

Acuta CRONICA — Metodo per liquidare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico specialista, via XX Settembre, 62, piano nobile, dalle 13 alle 17. 9426

REGALI d'ogni NAZIONE,

d'ogni SPECIE ed ogni PREZZO si trovano SEMPRE nei Grandi Magazzini - S. A.

E. BIANCHI

VIA VIOTTI presso Piazza Castello TORINO

ALL'ANCORA

Via Garibaldi ang. via S. Tommaso

Sono arrivate le novità

NASTRI - FIORI - TULLI - PIZZI

Mussole, Ricami, Seterie

SOTTANE confezionate 8013

CONCENTRATO MAGGI

Marca «Croce-Stella»

ECCELLENTE PRATICO ECONOMICO

Fiorisce sulla mensa ai sugo! Migliora all'istante tutte le minestre

---

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi

Guarigione sicura della *Blenorragia cronica.*

Dott. Chiavarino, via Corte d'Appello, 9, dalle 13 alle 16 126

La SONNAMBULA

TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° dà consulti di malattie, di interessi e curiosità, di persona e di corrispondenza. 9223

SALSOMAGGIORE

Cure meravigliose

Il G.d Hôtel Central Bagni, unito con passerella al R.o Stabilimento Nuovo Bagni *si riaprirà il 20 corrente.*

Riscaldamento a termosifone — Auto-garage con officina meccanica.

Domandare opuscoli edinformazioni alla Direzione. 10100

PER LE SIGNORE

Prima di fare acquisti in *cravatte, cappelli per signore e signorine, boas di struzzo,* ecc., pregasi visitare i grandiosi magazzini c 10819

A **La Mode Lyonnaise**

Corso Vittorio Emanuele, N. 84 — TORINO.

Istituto Opoterapico

filiale Istituto Opoterapico diretto dal dottore MAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, mentali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sterilità precoce. CURE SPECIALI.

Cav. Dott. N. LATTES 84 Via Principe Amedeo, 1 sp. 3° dalle 9-10 12-15 17-19.

INDUSTRIE MECCANICHE BACCOLINI

Società Anonima

Via Novara, 16 - MILANO - Via Novara, 16

Locomobili, Trebbiatrici, Pressaforaggi, Caldaie e motrici a vapore, Molini, Mocarri ad olio pesante, Macchine da ghiaccio, Accessori.

Preventivi e Cataloghi a richiesta.

QUALSIASI

BLENORRAGIA

recente, peggiata, uretrale si guarisce RAPIDISSIMAMENTE coi prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi. 283

Metodo di cura sicurissimo adottato recentemente nelle cliniche di Parigi

Cura completa di 8 giorni L. 9. Franco in Italia L. 9.60

Consulti gratis anche per lettera

Rivolgersi alla FARMACIA FREJUS, corso Francia, N. 33, TORINO, unico concessionario per l'Italia.

Città di Pinerolo

Fiera-esposizione di asini, cavalli e muli
Concorso-fiera di macchine agricole

25-26-27-28 aprile 1909

— FACILITAZIONI FERROVIARIE —

Per schiarimenti rivolgersi al Municipio. 10154

ERNIE

curate e guarite rapidamente col meraviglioso apparato elettrico del Prof. WILLIAMS.

TORINO — Via Ospedale, 4 bis

Con questo apparecchio senza molle di ferro e tutto di tessuto americano l'ammalato può saltare, cavalcare, fare qualunque fatica. 100.000 venduti in Italia coll'approvazione dei sig. Medici locali. Apparecchi fatti uno per uno secondo la misura e qualità dell'ernia. Visita gratuita fatta da distinti medici della casa. Tratta per corrispondenza. Scrivere sig. LAZZARI Direttore della Ditta Williams. 4220

Come si ricupera la salute

E LA CONSERVA chi soffre di incomoda frescura, debolezza generale, disturbi da stitichezza, affezioni, malattie fegato, mestrui dolorosi, palpito della donna sui 45 anni quando cessano del tutto i mestrui. — Chiedere con fiducia istruzioni al A. GANDINI, farmacista, Via Torino, 1, GENOVA. 9285

GUARIGIONE radicale, senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Fran. da Paola e Princ. Amedeo 125

Gotta - Reumatismi

GUARISCONO COL
LIQUORE ANTIGOTTOSO-ANTIREUMATICO
dei Dottori BOGGIO e BONEGANA
Lire 5 il flacone con istruzione

Farmacia Dottor Boggio
Via Berthollet, 14, Torino 1402

LA BELLEZZA

10 Medaglie d'Oro, 6 Grand Prix, 1 Croci d'Onore

SPECIALITA' che cura le forme estetiche della pelle e del viso. Toglie le rughe e floscezze delle guancie. Distrugge ogni deturpazione, cicatrici, butteratezze, lentiggini, macchie. Un viso pallido, anemico, brutto diventa roseo, fresco, lucido e bello. Pagamento dopo guarigione. Chiedere schiarimenti *A. Parlato*, S. Teresella degli Spagnoli, 59, Napoli. 196

VILLA di Salute TURINA

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

in S. Maurizio Canavese

Direttori Medici | Dott. G. Amione-Dott. E. Bellini.

Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio od al Direttore Proprietario Dr. Cav. Amione, via Ponte Mosca, 10, Torino, dalle 14,30 alle 16,30. 121

DORA BISCUIT C°

TORINO — Corso Palermo — Telefono 34-95 149

Regina Orange

BISCOTTO SQUISITO NOVITA'

DEPOSITO: Via Milano, n. 12 — Telefono 26-45.

---

30 PILLOLE FALCONE

PREMIATA CURA PRIMAVERILE

colle 30 pillole di Salsaparigliina composta la mode speciale dal farmacista LUIGI FALCONE

ALESSANDRIA - Via Milano, n. 15 - ALESSANDRIA

DISTINTI MEDICI approvano — Prese una per mattino a digiuno, depurano il sangue e disintossicano i guasti in tutti i punti del suo. — Ognuno può far questa cura, non essendovi l'assoluto bisogno di consulti e scrupoli — Esso è indicato di chi è affetto di corpo; delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad alterare specialmente al capo; di chi soffre gonfiezze di ventre, mal di testa, reumatismi, gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. — PREZZO L. 3 PER LA CURA COMPLETA DI 30 GIORNI. - Centro anticolera-taglia di L. 3,20 si spedisce franco di porto in tutto il Regno.

Trovasi in Torino: Presso SCHIAPPARELLI E FIGLI - A. GANDOLFI - FARMACIA CENTRALE, via Roma, 2 - ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE 8211

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Succursali: Avigliana, Barge, Bussoleno, Caluso, Carignano, Carmagnola, Caselle, Castelnuovo, Cavallermaggiore, Cavour, Chieri, Chivasso, Cigliano, Ciriè, Crescentino, Cumiana, Cuorgnè, Gassino, Giaveno, Lanzo Torinese, Leyni, Livorno Piemonte, Moncalieri, Orbassano, Oulx, Perosa, Piossasco, Poirino, Pont Canavese, Racconigi, Rivarolo Canavese, Rivoli, Susa, Torre Pellice, Trino, Venaria Reale, Vigone, Villafranca Piemonte, Villanova d'Asti, Volpiano.

Situazione al 31 marzo 1909

ATTIVO

Mutui ipotecari a privati	L.	6.653.165 54	
Mutui a Corpi morali	»	31.508.672 52	
Titoli a debito dello Stato	»	31.363.648 —	
Titoli garantiti dallo Stato	»	25.020.768 —	
Obbligazioni di Corpi morali	»	699.700 —	
Concorsi per sovvenzioni daacreggiati Veneti	»	100.000 —	
Anticipazioni su titoli e riporti	»	7.873.922 63	
Titoli ceduti da intraprenditori	»	10.963.009 44	
Stabili e mobilio	»	435.000 —	
Effetti cambiari	»	81.033.500 —	
Cassa e conti correnti	»	3.866.662 27	
Crediti diversi	»	207.031 56	
Interessi attivi in sospeso	»	—	
Totale dell'Attivo	L.	139.542.866 14	
Depositi a garanz. di sovvenz. cauz. ecc.	»	8.653.166 65	
Depositi in Amministrazione	»	1.652.263 33	
Spese e perdite	»	1.035.602 75	
	L.	151.029.832 49	

PASSIVO

Depositanti a risparmio ordinario, loro avere	L.	75.970.492 33	
Depositanti a piccolo risparmio	id.	»	29.061.156 75
Depositanti libretti al portatore	id.	»	5.166.586 52
Conti diversi		»	4.147.355 04
Totale del *Passivo*	L.		114.347.690 32
Depositanti a garanzia di sovv., cauz. ecc.		»	8.653.166 65
Depositanti titoli in Amministrazione		»	1.652.263 33
Rendite e profitti		»	1.575.015 24
Interessi fondi patrimoniali ed utili 1908		»	3.032.526 90
Fondi Patrimoniali			
Fondo di riserva	L. 18.235.333 67		
Fondo per oscillazione valori e perdite eventuali	L. 4.423.101 67		
Fondo per pens. agli impiegati	» 1.202.547 70		
Fondo per opere di beneficenza o di pubblica utilità	» 41.810 50		
	L. 25.751.660 04		20.751.349 04
	L.		151.029.832 49

Movimento del Credito dei depositanti	RISPARMIO ORDINARIO		PICCOLO RISPARMIO		Libretti al portatore		COMPLESSIVAMENTE	
	LIBRETTI	IMPORTO	LIBRETTI	IMPORTO	LIBRETTI	IMPORTO	LIBRETTI	IMPORTO
Situazione al 1° genn. 1909	96.179	72.556.127 33	44.793	27.305.290 50	1254	4.040.315 63	141.977	103.555.713 66
Aumenti	2.561	2.864.799 06	2.071	3.198.663 80	785	2.733.918 16	5.368	15.797.460 61
Interessi	—	557.600 —	—	217.000 —	—	53.000 —	—	828.500 —
	98.311	82.031.809 39	47.214	30.732.465 89	1497	6.807.543 79	147.042	120.181.614 27
Diminuzioni	1.240	6.661.314 16	353	1.601.307 56	40	1.636.757 27	1.781	9.891.378 99
Situaz. al 31 marzo 1909	97.291	75.370.492 83	46.713	29.061.156 53	1457	5.166.586 52	145.461	110.290.235 28

OPERAZIONI PRINCIPALI DELLA CASSA

Emette libretti nominativi, pagabili al portatore, sino a L. 25.000 all'interesse del 2,75 0/0 con disponibile giornaliero di L. 2500.
» » » di risparmio ordinario » 5.000 » 3 0/0 » » » 100.
» » » di piccolo risparmio » 1.000 » 2,50 0/0 » » » 100.
Acquista per conto dei suoi Depositanti rendite o titoli garantiti dallo Stato incaricandosi della conversione in nominativi.
Ammette conti correnti a risparmio di vaglia cambiari e delle cedole di rendita vendute.
Accetta in deposito a titolo di amministrazione Titoli a debito e garantiti dallo Stato, al portatore o nominativi.
Accorda mutui e conti correnti ipotecari ed accetta pegni di crediti ipotecari.
Concede prestiti a Comuni, Provincie, Consorzi ed altri Enti morali.
Fa operazioni di riporto, di anticipazione, a conto corrente sopra pegno di titoli.
Sconta cambiali e cedole di rendita ed apre conti correnti a Società anonime.
Concede mutui di favore ad Istituti che si occupino del credito agrario nella Provincia di Torino.
Concede mutui di favore, entro determinati limiti, per costruzione o acquisto di case popolari. 18682
Acquista titoli e crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche e fa sovvenzioni sui medesimi.
La Cassa funziona: quale Sede compartimentale della Cassa Nazionale d'Assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro e quale Sede secondaria della Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai.

Il Presidente: **C. FERRERO DI CAMBIANO**

Il Direttore: FRANCO FRANCHI — *Il Ragioniere Capo:* ONORATO JANNON

SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO IN CALW

In Württemberg (Germania)

Direttore **Weber**, istituto di 1° ordine per i diversi rami commerciali, contabilità, lingue, ecc. Pensione. Assieme studio per l'istruzione pratica commerciale. — Corsi per **stenotipisti**. Accettansi pure per le vacanze, Luglio, Agosto, settembre, pensionati a condizioni favorevoli; ammissione dal 16° anno di età ed in qualunque epoca. - Il Collegio-convitto è la splendida e salubre dimora posteriore. 9277

Per programmi, informazioni e schiarimenti, rivolgersi al

Rappresentante H. LEIBERICH - Via S. Secondo, 19 - TORINO

RIMEDIO
pronto, sicurissimo, infallibile contro
l'EPILESSIA, la NEVRASTENIA
mal caduco) e contro ogni specie di **malattie nervose**, dalle più **leggere** insinuate al più **grave isterismo.**

Fino dal principio della cura **cessa evitato ogni accesso ed ogni fenomeno nervoso** e si ottiene in seguito la **guarigione più completa**

con l'ELISIR ANTINEVROSO DELBECCHI

Farmacia **DELBECCHI**, via delle Rosine, 5, TORINO

Anistamina Tubercolosi

Rimedio specifico della

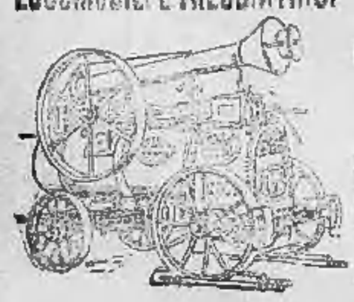
preparato esclusivamente dal Dottore Carlo Marchesini di Genova, agisce **Efficace - Pronta - Icura**

Deposito: Riccardo Gilio - Via Maragliano 7-2, Genova.

Una bottiglia (15 giorni circa di cura) Lit. 10.

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI "HOFHERR E SCHRANTZ,, - BUDAPEST

le migliori, le più economiche



IMBALLATRICI A VAPORE AUTOMATICHE

Sgusciatrici per trifoglio.

Sfogliatrici-Sgranatrici da granoturco.

Apparecchi per aratura a vapore.

SEMIFISSE "GADENIA,, a vapore surriscaldato

Motori "NATIONAL,, a petrolio, nafta, benzina e alcool, per tutte le piccole industrie ed agricoltura. 2473A

PIETRO CIGALA e C. - Via Nizza, 80 - Torino

Chiedere prevent. catal. che si inviano gratis a richiesta.

FOSFORIGENO

GENERATORE DI FOSFORO E DI CAMPHE NUTRIMENTO DEL NERVO

FOSFORIGENO

VIVIFICATORE DEL PENSIERO E DI TUTTE LE ENERGIE UMANE

IN TUTTE LE FARMACIE
Flacone L. 3.50 per Posta L. 3.80
CAV. CARLO FISSORE - GENOVA

IN TUTTE LE FARMACIE
Flacone speciale L. 6.00 per posta 6.30
CAV. CARLO FISSORE - GENOVA

Agenzia deposito in Torino: FARMACIA SCHIAPPARELLI 8211

Col nuovo ANTICELTICO TORRESI si guarisce radicalmente in 30 giorni.

LA SIFILIDE

sotto qualsiasi forma clinica

antica o recente, in ogni stadio e forma manifesta. — L'ANTICELTICO Torresi è l'unico che la scienza moderna ha sostituito con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni pericolose, con. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica; di pronta e sicura efficacia, risolve immediatamente gli ingorghi ghiandolari, fetori vaganti, eruzioni della pelle, ulceri, ecc. Tollerabilissimo dagli ammalati più delicati o refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altra, perchè può usare ad ogni stagione senza danneggiare lo stomaco nè l'intestino. Dieci anni di continui successi, e più volte premiato con le più alte onorificenze. - Un flacone cura L. 5, per posta L. 4,80 in più franco. Opuscolo e consulto gratis. Dirigersi all'autore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Margaria, Bassa. - A Torino: Farmacia Bertinetti e Toja, Schiapparelli, Istituto Bassi, via Cavour, 31. 1° 1617